

D/1 Nr. 3
NUMERO
DI FEBBRAIO

SONDERAUSGABE DER "BERLINER ILLUSTRIERTEN ZEITUNG" • 1. FEBRUARHEFT 1941
Belgien: 2.- / München-Wilhelmstr. Nr. 2.50 / Bulgarien: Leva 10.- / Danemark: 50 Øre / Deutschland: 25 Pf. / Frankreich: 10.- / Griechenland: 10.- / Italien: Lire 2.- / Jugoslawien: Dinar 5.- / Luxemburg: 20 Cent / Niederlande: 20 Cent / Norwegen: 45 Øre / Portugal: Esc. 2.50 / Rumänien: Lei 15.- / Schweden: 50 Öre / Schweiz: 50 Cent / Spanien: Ptas. 3.50 / Türkei: Kurus 12.- / Ungarn: 20 Heller / U.S.A.: 10 Cts.

Signal



Unter den Tragdecks des Kampfflugzeugs: Die schwersten deutschen Bomben
Sotto le ali del bombardiere: Le bombe tedesche di massimo calibro

L. 2



Hensoldt
DIALYT



**Prismenfeldstecher
für Reise - Sport - Jagd**

M. HENSOLDT & SOEHNE
Opt. Werke A-G, Wetzlar

Bomben für England / PK.-Bilder aus einer deutschen Wochenschau

BOMBE PER L'INGHILTERRA FOTOGRAFIE DI UN FILM DOCUMENTARIO TEDESCO



Brandbomben wandern in den Schacht *Bombe incendiarie vengono riposte nel «cestello»*



Schwere und schwerste Bomben . . . *Bombe di grosso e di massimo calibro . . .*



. . . werden unter den Tragflächen eingeklinkt *. . . vengono agganciate sotto il piano portante*



Bombe um Bombe saust auf England herab *Bombe dietro bombe cadono sull'Inghilterra*

Zum Bildbericht auf Seite 23:

Per la fotocronaca a pag. 23

**Italienische Kampfflugzeuge am Kanal
Bombardieri italiani sulla Manica**

Mehrere Wochen flogen italienische Kampfgeschwader Seite an Seite mit den Deutschen über den Kanal gegen England. Inzwischen sind sie zu neuem Einsatz in den Mittelmeerraum zurückgekehrt, während jetzt deutsche Fliegerverbände dort gemeinsam mit ihnen kämpfen

Durante più settimane i bombardieri italiani combattevano a fianco dei Germanici sulla Manica contro l'Inghilterra. Ora sono tornati per nuove azioni nel Mare mediterraneo, dove combattono all'oro fianco formazioni aeree della Germania



Coventry - coventriert

COVENTRY — coventrizzata

Am 15. November meldet der Bericht des Oberkommandos der Wehrmacht: „Besonders erfolgreich war der rollende Angriff starker Kampfverbände der Generalfeldmarschälle Kesselring und Sperrle auf Coventry, wo zahlreiche Anlagen der Flugzeugzubehörindustrie sowie andere kriegswichtige Einrichtungen mit Bomben schweren und schwersten Kalibers belegt wurden, die gewaltige Verwüstungen anrichteten. Nach diesem Großangriff, der die Vergeltung für einen britischen Angriff auf München darstellte, erfanden die Engländer ein neues Verbum: „to coventry“, coventricieren. Mit diesem Wort, das man mit „resillos zerstören“ übersetzen könnte, gaben sie den Erfolg des deutschen Angriffs zu

Il 15 novembre il bollettino del Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica: «Violenti ed efficaci sono stati soprattutto i reiterati attacchi delle potenti formazioni dei Marescialli Kesselring e Sperrle su Coventry, colpendo con bombe d'ogni calibro numerosi impianti dell'industria aeronautica ed altre importanti industrie belliche». Gli Inglesi in seguito a questo attacco, che aveva un carattere di mera rappresaglia per l'incursione da essi effettuata su Monaco di Baviera, hanno inventato un nuovo verbo «to coventry» che si può tradurre in «coventrizzare» e che significa distruzione completa. Con ciò essi confessano implicitamente i gravi danni subiti

Il «Generale Fame»

Affari inglesi con un alleato equivoco

«Il migliore alleato dell'Inghilterra in questa guerra è il Generale Fame». Con queste parole altisonanti Londra ha cercato di mascherare le sconfitte militari e diplomatiche subite nel primo anno di guerra ed ha creduto di potere confortare a questo modo gli scettici del suo paese e del mondo intero. Avrebbe voluto limitarsi, come nel conflitto mondiale, ad un blocco marittimo, che non presenta per lei nessun rischio, estendendolo questa volta a tutto il continente europeo. Tuttavia sembra che non abbia più la stessa fiducia nel suo vecchio alleato, avendo perduto già nel primo anno di guerra tutto il continente e vuole quindi stringere entro il cerchio del suo blocco pure gli amici d'un tempo. Con esso si ripromette veramente una sconfitta della Germania? L'Inghilterra vorrebbe affamare a poco a poco 330 milioni d'uomini in paesi che ogni anno sono in aumento demografico da 1 milione e mezzo a 2 milioni di abitanti.

Sappiamo già nel secondo inverno di guerra che tutti i piani d'un affamamento generale del continente sono destinati a fallire. L'Europa — senza Inghilterra e la Russia sovietica — è uno dei più grandi e compatti territori agrari del mondo. Essa ha la maggiore produzione di patate, barbabietole e segale, occupa un posto eminente tra i paesi che coltivano il granturco ed ha inoltre un alto allevamento di bestiame. Il suo territorio è così ampio ed ha una tale variazione di clima da potere, nel suo complesso, soddisfare a tutto il fabbisogno di materie alimentari. Il cattivo raccolto d'un paese viene compensato da quello buono degli altri, e se si confronta la sovrapproduzione agricola del continente col suo fabbisogno alimentare si può affermare che l'Europa basta a se stessa almeno per il 95%.

Dalla statistica degli scambi commerciali con l'Estero risulta che il nostro continente provvede già da sé solo alla soluzione del problema dell'approvvigionamento. Prima, l'Europa compresa l'Inghilterra importava dal mondo intero il 66% di generi alimentari. La sola Inghilterra ne ritirava il 30% ed il resto, il 36%, veniva distribuito agli altri paesi europei. D'altra parte il continente europeo partecipa all'esportazione alimentare mondiale in ragione del 32%. Quindi tra l'importazione del 36% e l'esportazione del 32% la differenza è minima. Il fabbisogno d'importazione in generi alimentari del continente, suddiviso per ogni abitante, corrisponde al 10% circa dell'intero commercio alimentare con l'Estero, mentre comprendendo l'Inghilterra esso sale quasi al 36% dell'intero smercio. A riguardo del suo approvvigionamento alimentare il continente forma una unità autarchica. La parte dell'importazione di generi alimentari dai paesi non europei è relativamente minima in confronto alla esportazione fatta da un paese all'altro del nostro continente. Se si escludono le cifre dell'importazione britannica, si ha che

il continente europeo per ogni suo abitante ritirava dall'estero una media di circa marchi 11,44 all'anno di generi alimentari e ne esportava per marchi 9,23. È ovvio che l'esportazione e l'importazione di generi alimentari rispondano alla capacità produttiva ed al tenore di vita d'ogni singolo paese. In fin dei conti la grande indipendenza in questa materia è una conseguenza diretta d'una politica agraria nazionale in contrasto con quella multiforme della economia mondiale dell'Inghilterra. Inoltre nei calcoli fatti in base alle calorie, non si è neppure tenuto completamente conto della situazione reale, poichè essi non si riferiscono ai più recenti, cioè per quanto riguarda insegnamenti della dottrina alimentare moderna (vitamine).

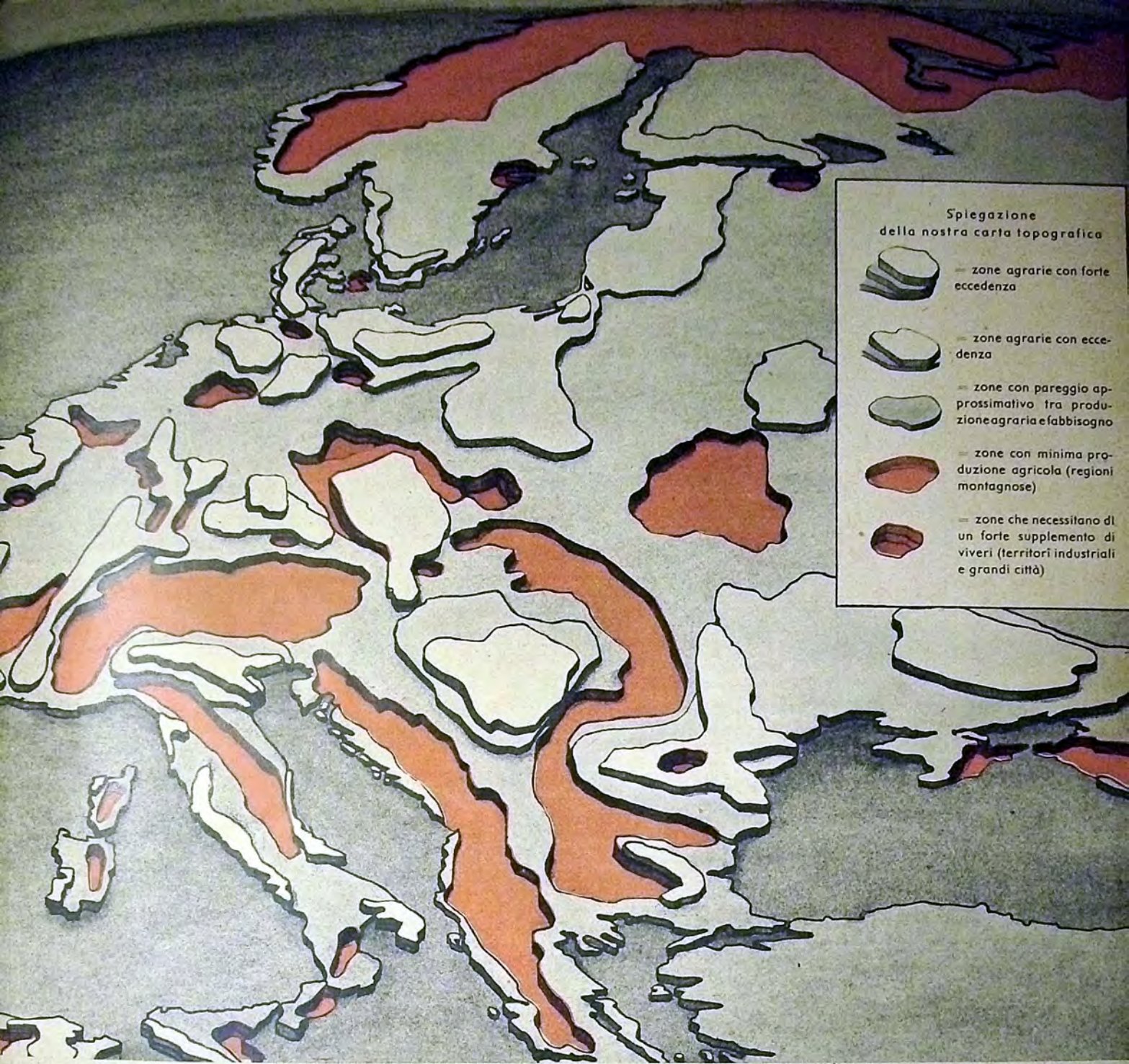
Questo è molto se si pensa alla gran massa di gente stipata sul suo territorio, specialmente nelle regioni industriali del Nordovest, e quante grandi pianure sterili, monti, laghi e fiumi possiede che non sono adatti alla coltura agricola. Abbiamo cercato di mostrare sulla nostra carta geografica come si dividono le zone europee di massima e di minima produzione: le regioni montagnose, industriali e le grandi città. In alcuni paesi esiste un equilibrio naturale tra la produzione ed il consumo, in altri invece un'eccedenza di esportazione, specialmente in quelli del Sudest, fra cui l'Italia, dove il tenore di vita è relativamente basso. Ogni anno stanno a disposizione milioni di quintali di riso, di patate primaticce, legumi e soprattutto di frutta ed ortaggi. Esiste però una relativa penuria di foraggi e granturco.

La Germania, centro dell'industria europea, da decine di anni importa derrate dal nuovo continente, che senza di essa non sarebbe capace di concorrenza sul mercato mondiale per la sua sovrapproduzione agricola. Inoltre il Reich è stato sempre una forza dinamica per lo sviluppo dell'economia rurale. La sua agricoltura occupa senza fallo un posto eminente nel mondo. La produzione di ogni suo ettaro di terra sorpassa di gran lunga quella degli altri paesi e si può quindi attribuire a questa sua intensa laboriosità il successo ottenuto nella lotta per la sua autarchia ponendosi in pochi anni in grado di coprire l'83% del suo fabbisogno alimentare. La situazione si è molto migliorata col ritorno della regione orientale, che si può dire il granaio del Reich. La Provincia del Warthe e Danzica della Prussia Occidentale hanno a disposizione una sovrabbondanza di cereali d'ogni sorta e di bestie da macello. Ma anche senza queste riserve, oggigiorno l'approvvigionamento del Reich supera di gran lunga quello del 1913. Malgrado la guerra, il latte è aumentato, come la carne bovina, dell'11% e la carne suina dell'8%. Mentre prima si è proceduto a casaccio alla decimazione dell'allevamento dei maiali, oggi grazie ad un'ottima raccolta di patate

e barbabietole, si è potuto invece mantenere un numero di maiali che raggiunge quasi quello dei migliori ultimi anni. La Germania ha una provvista di frumento tale da poter tenere fronte al fabbisogno, come in tempo di pace; ma anche se si dovesse avere una cattiva annata, le sue riserve nazionali sono sufficienti per il consumo di quasi tutto un anno.

Come si afferma in ciascuna nazione del continente il sistema autarchico? Dei 48 milioni di tonnellate di grano che normalmente si consuma ogni anno, il 96% viene prodotto sul continente stesso come pure il fabbisogno di segale, orzo ed avena è coperto in ragione del 98%. Però dei 23 milioni di tonnellate di granturco, di cui si ha bisogno ne vengono prodotti solamente 19 in media. Nondimeno a tale deficienza può essere messo riparo e Londra proprio a questo riguardo non sa assolutamente apprezzare la iniziativa tedesca. La coltivazione del granturco, mercè una giusta selezione, viene eseguita negli ultimi anni nelle regioni nordiche. Oggi il granturco maturo anche nella Prussia Orientale. Là un ettaro





Spiegazione
della nostra carta topografica

-  = zone agrarie con forte eccedenza
-  = zone agrarie con eccedenza
-  = zone con pareggio approssimativo tra produzione agraria e fabbisogno
-  = zone con minima produzione agricola (regioni montagnose)
-  = zone che necessitano di un forte supplemento di viveri (territori industriali e grandi città)

coltivato a granturco ha una produzione più alta e sicura che uno coltivato ad avena o ad altro genere di foraggio. Così il granturco viene coltivato in tutti quei paesi dove regna lo spirito d'organizzazione della Germania. A tutto ciò si aggiungano numerose piante oleacee, girasoli, soia, grogno o comunque si voglia chiamare, senza parlare delle importanti riserve che si trovano nei paesi la cui produzione per ogni ettaro di terreno è in continuo aumento. Una coltivazione razionale, una buona scelta di sementi ed abbondanti concimazioni possono fare accumulare in breve tempo sul continente una tale massa di riserve che ripari alla deficienza odierna di foraggi. Oggidì si producono circa 56 milioni di tonnellate di foraggi, ma ne occorrono 63 milioni. Il pareggio si ottiene con una diminuzione dell'allevamento di bestiame, che era specialmente alto negli Stati del Nord. Nonostante ciò, il continente è sempre in grado di coprire il suo fabbisogno di grasso e formaggio, che prima di questa guerra venivano largamente esportati in Inghilterra.

Inoltre il commercio di nuove specie di foraggi hanno dato buoni risultati, come ad esempio lo sviluppo della cellulosa di foraggio. Gli esperimenti hanno mostrato ch'essa è un eccellente foraggio e che una sua ulteriore utilizzazione dipende solo dal prezzo, che si abbasserà presto in seguito all'aumento della produzione. In quanto alle materie prime il continente possiede una riserva che non può essere mai esaurita da un blocco inglese.

Questa constatazione in fin dei conti vale per l'intero problema dell'alimentazione del continente. Non si può considerare normale questo inverno che sente ancora le tristi conseguenze delle battaglie combattute in Occidente ed al Nord. Nel frattempo sono stati ordinati semi dappertutto; il suolo è pronto per la coltivazione ed il continente aspetta fiducioso i suoi prossimi raccolti sotto la protezione delle Armate tedesche. Il «Generale Fame» perderà tutte le sue battaglie sul continente e dovrà abbandonarlo come tutti i suoi alleati. Ed a questo provvederà l'iniziativa e la potenza organizzatrice della Germania.



Beim PIK

geschehen seltsame

PRESSO LA SQUADRIGLIA

avvengono cose

Am Loch des Vorhangs, Auge in Auge mit deutschen Fliegern: Churchill, Eden und ihresgleichen. Das Kasino des Geschwaders ist völlig umgeändert. Im Saal sind endlose Stuhlreihen aufgestellt. Eine Bühne ist errichtet; hinter den Kulissen treiben verschiedene merkwürdige Gestalten ihr Unwesen

Dal foro di spia del sipario, a tu per tu con gli aviatori: Churchill, Eden e compagni. La mensa della squadriglia è completamente trasformata. Nella sala sono poste numerose file di banchi. E' stato innalzato un palcoscenico. Dietro le quinte si muovono diverse stranissime figure

Aufnahmen — fotografie di P.K.-Grimm



Leutnant Schramm

der 267 Feindflüge hinter sich hat und 9 Engländer abgeschossen, greift in die Brusttasche nach einem Manuskript. „Ich kann meine Rolle noch immer nicht“, stöhnt er

Il tenente Schramm

che ha compiuto 267 voli di guerra, durante i quali ha abbattuto 9 aeroplani inglesi, tira fuori un manoscritto. Talvolta esclama sospirando: « non so ancora la mia parte... »



Seit 8 Tagen... ist der Stabschreiber zu keinem Glas Bier zu verlocken. Er „dichtet“ und will von niemandem gestört sein. Eines Morgens fragt er: „Sehe ich wie Churchill aus?“

Già da otto giorni... il furiere del Comando non ha più bevuto birra. Egli fa «poesie» e non vuol essere disturbato. Una mattina però domanda: «non assomiglio a Churchill?»



Merkwürdige Begegnung in der Halle. „Mensch, Huber!“ lachen sie, „wie kommst du zu dem Hut?“ — „Mein Kostüm für die Aufführung“, sagt Gefreiter Huber. Rechts: Merkwürdiger Schießstand auf der Bühne, Leutnant Schramm hat ein Maschinengewehr auf die Bühne geschleppt. Er zielt damit auf Kinderflugzeuge, die ein Soldat vorbeiführt

Strano incontro nel cortile. «Oh Huber!» — gridano gli operai ridendo, «dove hai preso quel cappello?» e l'appuntato Huber dice: «è il mio costume per la rappresentazione». A destra: Uno strano tiro a segno sulle scene. Il tenente Schramm ha portato sul palcoscenico una mitragliatrice e con essa tira contro aeroplani giocattoli



AS

Dinge!

ASSO DI PICCHE
strane!



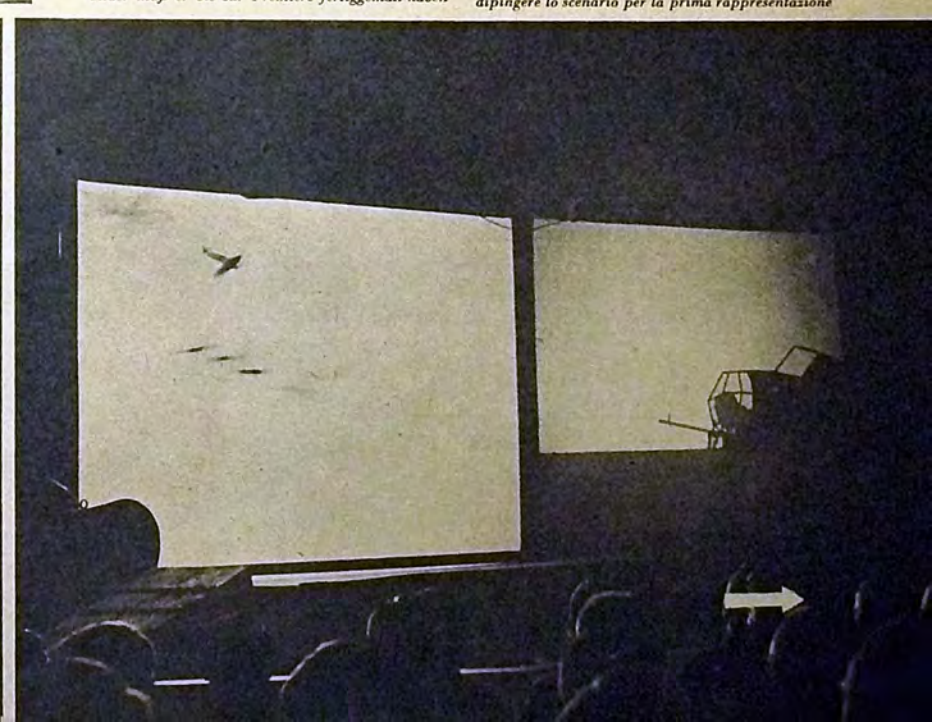
Anfangen! Anfangen! Im Zuschauerraum ist das Licht verlöscht. Aber noch geht der Vorhang nicht auf. Das gutgelaunte Publikum klatscht.—„Anfangen!“ klingen Rufe zur Bühne

Incominciare! Incominciare! Nella platea la luce si spegne, ma il sipario non s'alza ancora. Il pubblico ben predisposto batte le mani gridando «Incominciare!»



Links: Der 17. Abschluß! Leutnant Schmidt wird im Triumph getragen. Wohin? — Oben: Keine Zeit zum Ausruhen! Kulissen, Versatzstücke und Schaubilder muß er bis zur Premiere fertiggemalt haben

A sinistra: Il 17. apparecchio abbattuto. Il tenente Schmidt viene portato in trionfo. Dove? — Sopra: Non c'è tempo per riposare! Egli deve finire di dipingere lo scenario per la prima rappresentazione





Programmnummer 2. Der Schlager des Abends: „Kann denn Lüge Sünde sein...“ gesungen von den Sekretären Duff Coopers; Darsteller sind vier Gefreite

Il numero 2 del programma. La canzonetta della serata: «Può la menzogna essere un peccato?» cantata dai segretari di Duff Cooper. Gli attori sono 4 caporali



Programmnummer 3. Der gerettete Engländer erzählt: „Ich sein gekommen zu machen viel Geld. Wann ich sein geflogen zehnmal nach Germany, ich bekommen 10 000 Dollar.“

Il numero 3 del programma. L'Inglese salvato narra: «Sono venuto per guadagnarvi molto denaro. Dopo dieci incursioni sulla Germania ricevo 10 mila dollari»



Der Ehrengast des Abends! General Osterkamp ist gekommen, um an dem Abend seines alten Geschwaders teilzunehmen. L'ospite d'onore della serata! Il Generale Osterkamp è venuto per partecipare alla serata della sua vecchia squadriglia



Drei Hurras für Pik-As. Das Geschwaderzeichen wird gehißt. Das Fliegerlied erklingt: „Es blühen die stählernen Schwingen...“

Tre urrà per l'asso di picche. L'emblema viene issato. Poi s'intona l'inno della squadriglia: «Splendono le ali d'acciaio...»



Die Schlußnummer. Noch einmal treten Churchill und Genossen in Erscheinung, aber diesmal auf Papier gemalt. Links: Programmnummer 4. Eine englische Miß verkauft Eden eine epochale Erfindung — einen Schutzapparat gegen die Nazi-

Il numero finale. Un'altra volta compaiono sulla scena Churchill e compagni, ma disegnati su cartoni. A sinistra: Il numero 4 del programma. Una signorina inglese vende ad Eden una sua nuova importante invenzione contro i Nazi-

- ★ 1) Kriegshafen I. Ordnung
- ◆ 2) Kriegshafen II. Ordnung
- ⚓ 3) Werften, auf denen sich Kriegsschiffe im Bau befinden
- ⊙ 4) Hafenplatz I. Ordnung
- ⌈ 5) Divisionen (Standorte)
- 6) Tankgruppen (Mineralöl)
- 7) Flugzeugindustrie
- 8) Getreidesilos und Mühlen
- 9) Rohstoff- und Grundstoffindustrie, Eisenbergbau, Stahl- und Aluminiumwerke
- 10) Rüstungsindustrie einschließlich chemischer Treibstoffe
- 11) Kohlengebiete
- || 12) Eisenvorkommen

Spiegazione dei segni

- 1) Porti militari di primo ordine
- 2) Porti militari di secondo ordine
- 3) Cantieri in cui si trovano navi da guerra in costruzione
- 4) Zona portuali di primo ordine
- 5) Divisioni (guarnigioni)
- 6) Gruppi di cisterne petrolio
- 7) Industrie aeronautiche
- 8) Sili di frumento e mulini
- 9) Industria di materie prime e di minerali di ferro, fabbriche di acciaio e di alluminio
- 10) Industria di armamento, compresi carburanti chimici
- 11) Zone carbonifere
- 12) Giacimenti di ferro

Ziele auf der Insel England

Obiettivi in Inghilterra

Diese Karte von England zeigt die Ziele, die Tag für Tag und Nacht für Nacht unter den Bomben der deutschen Kampfflugzeuge lagen und noch liegen werden: Kriegshäfen, Werften, Garnisonen, Öl- und Getreideläger, Rüstungswerke, Kohlen- und Eisengruben, Stahl- und Aluminiumwerke. Die deutsche Kriegsmarine blockiert die Zufahrtswege und zieht den Ring um die Insel immer enger.

Questa carta geografica dell'Inghilterra indica i bersagli a cui mirano e mireranno ancora giorno e notte senza interruzione i bombardieri germanici. Sono porti militari, cantieri, guarnigioni, depositi di petrolio e di frumento, industrie belliche, miniere di carbone e di ferro, fabbriche di acciaio e d'alluminio. La flotta tedesca blocca tutte le vie di transito marittimo e stringe l'isola in un cerchio sempre più ermetico.





**Deutsches Untersee-Boot
im Nord-Atlantik**

Am Mast weht das Symbol für
den Siegeswillen von 80 Millionen
Deutschen, die Reichskriegsflagge

**Sottomarino germanico
nell'Atlantico del Nord**

Al pennone sventola la bandiera di
guerra del Reich, simbolo della volontà
di vittoria di 80 milioni di tedeschi

Der deutsche General — immer vorn!

IL GENERALE TEDESCO — SEMPRE IN TESTA!

Das „Signal“ zeigt hier 5 Aufnahmen des Generals der Infanterie von Briesen, der während des Polenfeldzuges über Nacht berühmt wurde: Auf seine Division, die, weit auseinandergezogen, eine Linie von 30 km zu decken hatte, werfen sich vier polnische Divisionen und einige Kavallerie-Verbände. Trotz fünf- bis sechsfacher Überlegenheit des Feindes und trotz der Übermüdung der eigenen, seit Tagen kämpfenden und marschierenden Truppe fängt die Division von Briesen den Angriff auf und wirft ihn zum Teil im blutigen Handgemenge zurück. Der Kommandeur wird durch ein Sprengstück am rechten Unterarm verwundet. Er läßt sich nur einen Notverband anlegen und bleibt noch acht Stunden auf dem Kampffeld. Das ist die durch die Führerrede vom 6. Oktober 1939 bekannte gewordene Heldentat einer Division, die nur möglich wurde durch das Verhalten des Kommandeurs, der am 1. August 1940 zum General der Infanterie befördert wurde.

Il «Signal» riproduce qui 5 fotografie del Generale di Fanteria von Briesen che durante la campagna di Polonia divenne celebre. Contro la sua Divisione c'erano scagliate 5 Divisioni polacche ma il Gen. Briesen non esitò un solo momento a comandare l'attacco e riuscì a respingere le forze polacche in sanguinosi combattimenti talvolta a corpo a corpo. Il Gen. von Briesen all'inizio della battaglia venne ferito da una scheggia all'avambraccio destro, ma rimase ancora otto ore sul campo di battaglia. Questo è l'eroismo di una Divisione tedesca esaltato nel discorso del Fuehrer il 6 ottobre 1939; eroismo reso possibile solo d'atteggiamento energico del Comandante.



Am 21. Mai 1940. Die Scheldeschlacht ist im vollen Gange. General von Briesen im Gefechtsstand eines seiner Regimenter. Oberst v. R. berichtet über die Lage

Il 21 maggio 1941, durante la battaglia sulla Schelda. Il Generale v. Briesen al posto di Comando d'un reggimento



Der General weiter vorn. Auf einem Bataillongefechtsstand meldet der Kommandeur den Verlauf des Kampfes

Il Generale ancora più avanti. Il Comandante del battaglione lo informa sulla battaglia



„Es ist eine Lust, zu leben!“ Der General im Gespräch mit dem Artillerie-Kommandeur. Selbst im stärksten Feuer der feindlichen Artillerie geht Zigarre und — Humor nicht aus! Oben: Ganz gleich auf welche Art: nach vorn! Der Fotograf erzählt zu diesem Bilde: „General v. Briesen traf plötzlich auf ein B-Krad, dessen Beiwagen vollkommen mit Gerät gefüllt war. Er hockte sich oben darauf

„E' una gioia di vivere!“ Il Generale in colloquio col Comandante di artiglieria, un vecchio suo camerata. Anche in mezzo al più violente fuoco dell'artiglieria nemica si ha umore e si fuma. Sopra: Non importa in che modo: innanzi! Il fotografo narra a proposito di questa fotografia: « Il Gen. von Briesen incontrò una motocicletta, la cui carrozzeria era tutta carica di attrezzi. Saltò sopra



Beim Angriff mitten unter seinen Soldaten! Mit der Karte unter dem Arm geht General von Briesen gegen das Lys-Ufer vor. Von der Hecke im Hintergrund tarnten noch englische Maschinengewehre herüber

Durante l'attacco tra i suoi soldati! Il Gen. von Briesen con la carta topografica sotto il braccio va alla sponda del Lys. Dalla siepe, in fondo, martellano ancora le mitragliatrici inglesi



Wenn andere schlafen gehen, erwachen die Könige

QUANDO GLI ALTRI VANNO A DORMIRE, I RE SI SVEGLIANO

Auf den Schnellbooten fahren die „Könige auf dem Meer“. König, das ist auch bei der Kriegsmarine so eine Art Standesbezeichnung, nur ist die Ordnung ein wenig auf den Kopf gestellt. Denn Könige sollten eigentlich würdige, weise, ältere Herren sein. Bei der Kriegsmarine sind es aber gerade die Jüngsten, die sich „Könige auf dem Meer“ nennen: Die U-Boot-Leute von alters her und jetzt auch die Schnellboot-Fahrer. Da nun die Besatzung der Schnellboote nur aus jungen Leuten besteht, so fahren also nur Könige auf diesen schnellen Fahr-

I re dovrebbero essere dignitosi, saggi e vecchi signori. Ma nella marina da guerra sono invece chiamati «re» i marinai più giovani, gli equipaggi dei sottomarini ed ora anche quelli dei Mas. Quando la vita comincia a risvegliarsi nei porti, i re vanno a riposare. Essi tornano per lo più in piccole flottiglie da una crociera eseguita contro l'Inghilterra. Prima d'andarsi a riposare devono occultare le loro navi affinché non possano essere scorte dalla ricognizione nemica.

La tremenda potenza combattiva dei Mas consiste nei loro siluri e nelle loro macchine, che con rapidità fulminea portano i siluri verso il nemico. Questi sono l'unica arma offensiva dei Mas; i suoi mezzi di difesa consistono esclusivamente negli apparecchi d'annabbimento e nella loro velocità. Per lanciare il siluro, il Mas mira con tutta il suo sfofo l'avversario. Quasi sempre l'attacco viene eseguito in modo che il Mas, dopo aver lanciato il suo siluro, passa subito a rizarre di bordo. Se gli viene incontro a tutta velocità un cacciatorpediniere, esso si scivola dietro una parete di nebbia artificiale. Gli apparati fumogeni agiscono con fantastica velocità: bastano un paio di secondi per formare sull'acqua una densa cortina di nubi.

Al tramonto, i re si destano e si affrettano verso il porto, smascherano le loro navi e solcano sul mare argenteo verso nuove avventure

zeugen. Jungen Leuten macht das Nachtleben Spaß, und so sind die Könige wie geschaffen für den Dienst in der Nacht und für das Schlafen in den Tag hinein. Wenn sich das Leben im Hafen zu regen beginnt, gehen die Könige zur Ruhe. Sie kommen dann von der Fahrt gegen England zurück, meist eine kleine Flottille.

Ehe die Könige schlafen gehen können, müssen sie ihre Boote verstecken. Der feindliche Aufklärer, der etwa über dem Hafen erscheint, darf nie entdecken, daß da unten ein paar Schnellboote liegen; und so werden Tarnnetze über die Schiffe ausgespannt, die alles Kriegsmäßige verschwinden lassen. Sie machen das Schnellboot zu einem harmlosen Fahrzeug, zu einem kleinen, armen Fischerboot oder zu einem Fleck an der Kaimauer, mit dem man nichts anfangen kann.

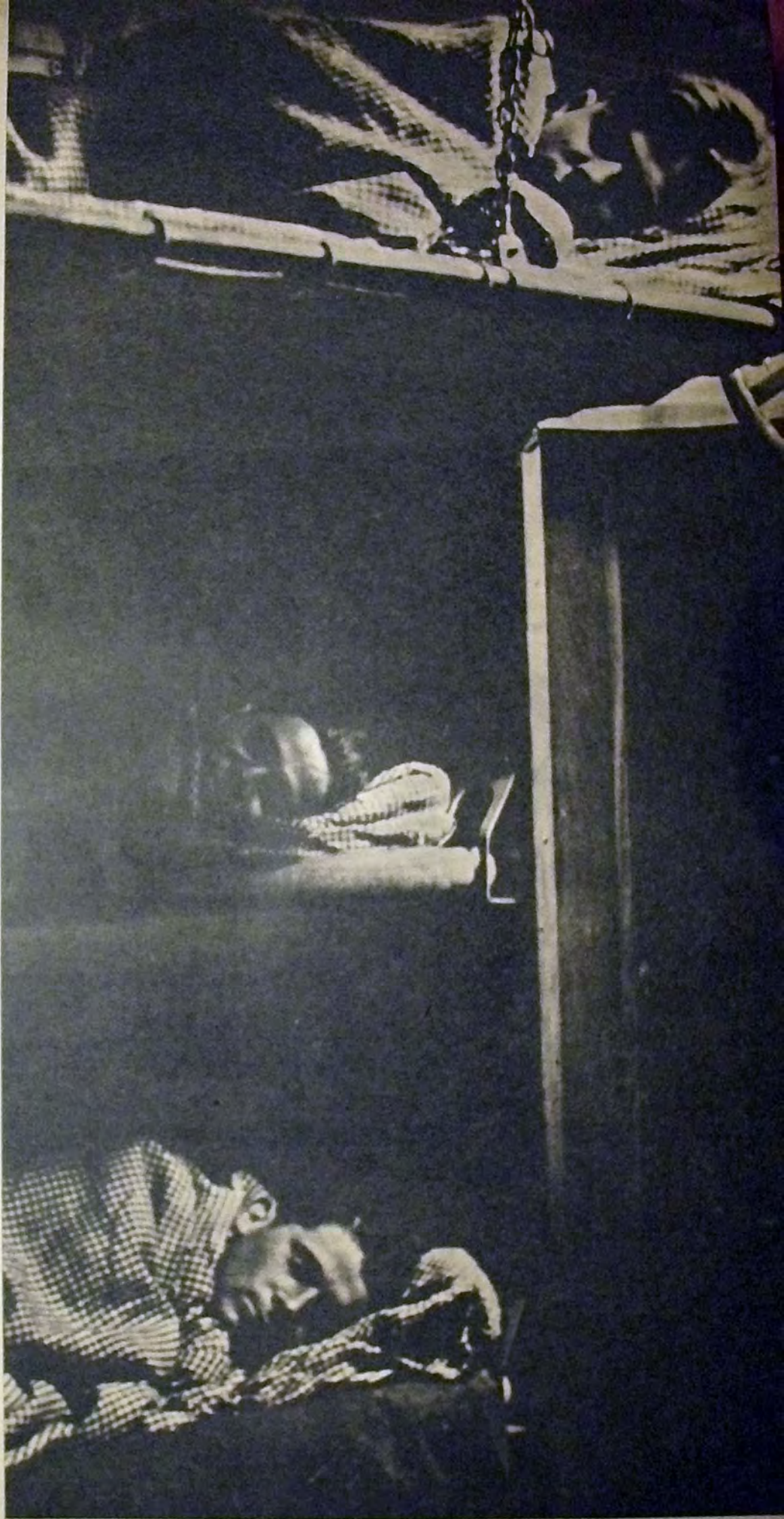
Selbstverständlich hat ein Schnellboot, so klein es auch ist, Raum genug für alle Mannschaften an Bord. Jeder hat seinen Schlafplatz, und dieser Platz ist immer noch geräumiger als die Schlafstellen auf einem Unterseeboot. Wenn es aber irgend geht, läßt man die Könige nicht auf den Booten schlafen, sondern quartiert sie in eines der Hotels ein, die es ja an der Kanalküste in Fülle gibt. Wenn es irgend geht, läßt man die Könige überhaupt so leben wie die Könige. Sie schlafen noch, wenn die anderen Menschen schon Mittag essen und auch dann, wenn sie aufgestanden sind, fahren sie noch ein paar Stunden lang ein Herrenleben. Erst am späten Nachmittag beginnt ihr Dienst.

Die Mannschaft ist in zwei Hälften geschieden. Die eine Hälfte wirkt im Maschinenraum, die andere an Deck. Und wenn man bedenkt, daß auf einem Schnellboot nicht

Fortsetzung Seite 16

Zu dritt übereinander schlafen zwischen den Feindfahrten die Schnellbootmattressen in ihren Kojen. Während des Dienstes sind die Kojen beigegeklappt

In tre, sovrapposti, i marinai dei Mas dormono tra una crociera e l'altra; durante il servizio le cuccette vengono ribaltate





aber wenn die Nacht kommt...

ma come sopraggiunge la notte...

... beginnt der Dienst. Kommandant, Steuermann, Signalmaat und Torpedomaat stehen auf Deck... I Mas entrano in servizio. Il Comandante, i sottufficiali timoniere e silurista stanno in coperta



Der „Wasserlebling“ macht sich nützlich. Er ist fähig und lernt die Kunst des Schnellbootsfahrens. Links: Kurz vor Eintritt der Nacht laufen die Boote aus. Nur der Kommandant kennt die Aufgabe

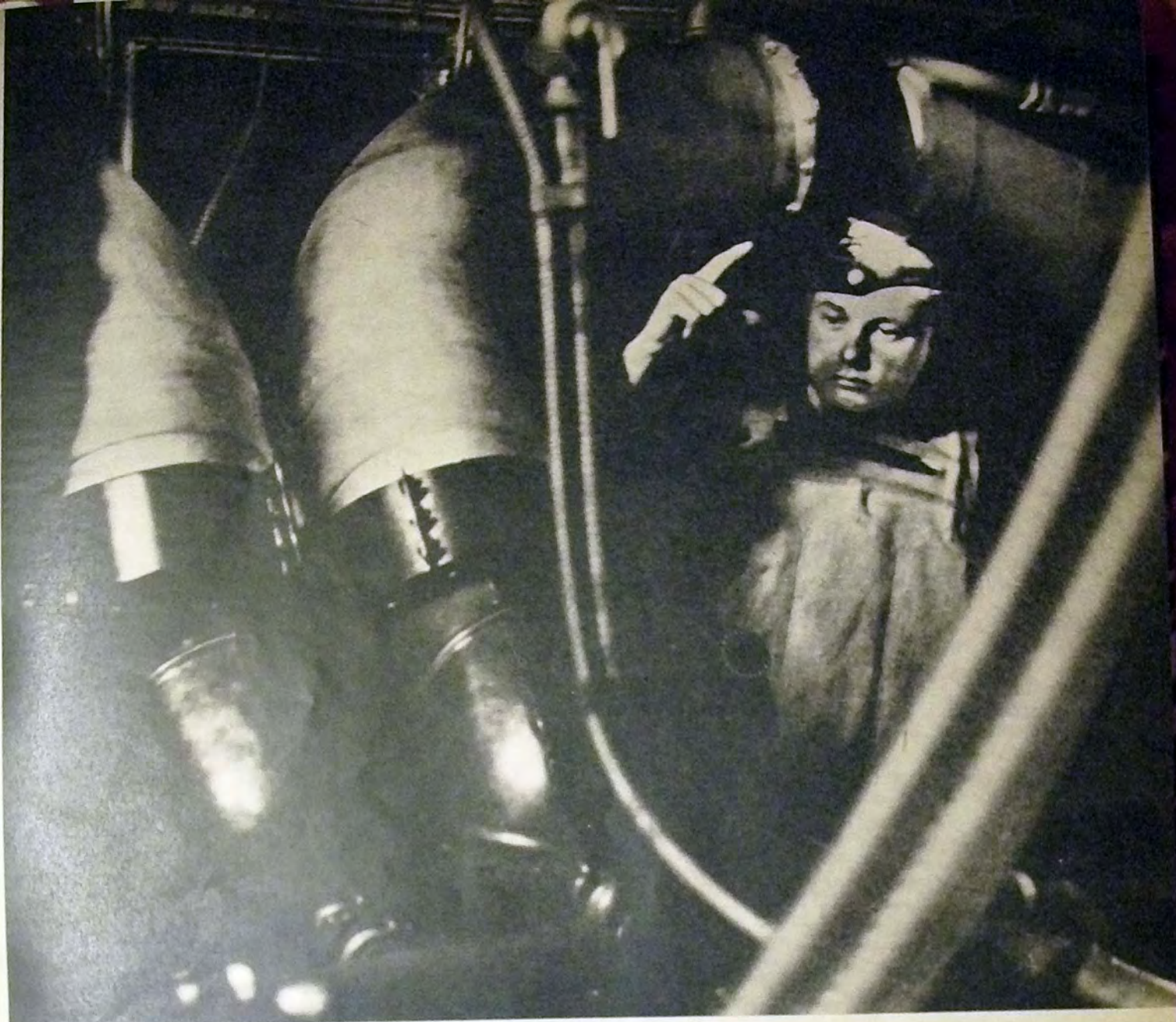
L'allievo ufficiale si rende utile ed impara a pilotare. A sinistra: Poco prima che anotti, i Mas si mettono in moto. Solamente il Comandante conosce il compito che dev'essere assolto



Die Maschinen laufen auf immer hohen Umdrehungen! An den Auspuffrohren wird die Temperatur überprüft. Die Hälfte der Besatzung hat Dienst unter Deck

I motori girano ad alto régime! La loro temperatura viene controllata ai tubi di scappamento. La metà dell'equipaggio fa il suo servizio sotto coperta





**Wenn die Motoren dröhnen,
dringt die Sprache nicht durch**
Quando rombano i motori, la voce non può essere sentita

Fingerzeichen ersetzen Frage und Antwort
*Der Maschinenmann spreizt Zeigefinger und
Daumen: „Kühlertemperatur ablesen“*
*Il macchinista allarga l'indice ed il pol-
lice che vuol dire: «Leggere la temperatura».*



6 Finger antworten... *Alta ist die Kühltempera-
tur 60 Grad! Die Finger bleiben, bis der Maschin-*



6 dita rispondono... *La temperatura del radiat-
tore è di 60 gradi. La dita rimangono, finché il*



Der Augenblick für den Torpedomaat ist gekommen! Er wartet auf den Befehl zum Schuß. Der Kommandant gibt den Befehl. Der Torpedo klatscht ins Wasser, jagt vorwärts

E' giunto il momento pel sottufficiale silurista! Egli aspetta il comando di tiro. Il Comandante dà ora l'ordine ed il siluro scroscia sull'acqua lanciandosi in avanti



Feindliche Zerstörer nahen! Sofort nebelt sich das Boot ein. Das Schnellboot ist verschwunden und kann zu neuem Angriff anlaufen. Rechts: So stark wie die „Könige“ ist auch ihr Kaffee

S'approssimano incrociatori nemici ed il Mas s'annebbia. Il Mas scompare per procedere ad un nuovo attacco. A destra: Così forte come i «re» è anche il loro caffè

Fortsetzung von Seite 13

mehr als zwanzig bis fünfundzwanzig Leute fahren, kann man sich vorstellen, daß für jede Hand zu tun ist.

Der Torpedo und die Maschine, die den Torpedoschützen blitzschnell an den Feind heranträgt, ergeben zusammen erst die fürchterliche Gewalt des Schnellbootes. Der Torpedo ist fast die einzige Offensivwaffe des Bootes, natürlich hat es auch Bomben und Handgranaten an Bord, aber sie sind ja nur für den äußersten Fall bestimmt. Der Torpedo ist die Angriffswaffe des Schnellbootes, und seine Verteidigung ist der Nebelapparat und die Geschwindigkeit, mit der das Boot in der von ihm geschaffenen Nebelwand untertaucht.

Der Torpedo wird in der Fahrtrichtung des Schnellbootes abgeschossen, das ganze Boot zielt also auf den Feind. Fast immer vollzieht sich der Angriff so, daß nach gelöstem Schuß das Boot sofort hart abdreht. Das Manöver läßt dem Kommandanten genug Zeit, um die Wirkung seines Schusses zu beobachten und zu erkennen, ob die Sicherungskräfte des Feindes, meist schnelle Zerstörer, auf den Angriff aufmerksam geworden sind. Kommt der Zerstörer schon in voller Fahrt angebraust, dann baut das Schnellboot zwischen sich und den Feind die schützende Nebelwand. Die Nebelapparate, von außen gesehen Blechkästen, einen halben Kubikmeter groß, arbeiten mit phantastischer Geschwindigkeit. Ein paar Sekunden nur, und schon liegt eine dicke Wolkenwand auf dem Wasser und wächst zum Firmament empor. Rast der Verfolger in diese Nebelwand hinein, dann muß es schon der reine Zufall sein, daß er das Schnellboot findet. Friedrich II. sagt: „Generale ohne Fortune kann ich nicht gebrauchen.“ Die Könige — ich klopfe hier dreimal an Holz — sind fast immer vom Glück begleitet, denn Jugend und Glück gehören zusammen. Wenn die Sonne sich anschickt zu versinken, sind die Könige munter geworden, eilen zum Hafen hinunter, entzaubern ihre Boote und fahren sie durch die silbernen Strudel, die das letzte flache Licht erglänzen läßt, wieder den Abenteuern der Nacht entgegen.

PK. Kiaulehn
Aufnahmen: PK. Gronfeld

ENDE





Großkraftwerk

AEG

Das Zeichen für
elektrotechnische
Höchstleistungen



Schnellzuglokomotive 8000 PS

ALLGEMEINE ELEKTRICITÄTS - GESELLSCHAFT

Significato e decorso dell'attuale guerra

del

colonnello Ritter von Xylander

Continuiamo la pubblicazione dell'articolo sul significato ed il decorso dell'attuale guerra, uscito dalla penna di uno dei più conosciuti critici militari tedeschi. Nel numero precedente del «Signal» lo scrittore spiegava la situazione politica prima dello scoppio della guerra. Quindi narra la campagna in Polonia, per poi continuare col decorso del primo semestre di guerra in occidente. L'odierno articolo prosegue in questa narrazione

Lo svolgimento sì rapido della campagna polacca veniva spiegato dalle condizioni locali della Polonia nonché dall'enorme superiorità numerica dei Tedeschi, che in realtà non esisteva, e dal comportamento delle minoranze tedesche alle spalle del fronte polacco. Qui invece l'Armata tedesca avrebbe dimostrata la sua impotenza di fronte alle fortificazioni francesi e riconoscendo ciò non osava attaccare. Le speranze dell'efficacia di una lunga guerra economica contro un nemico che non era pronto ad una guerra, ma d'altra parte era costretto ad una decisione d'armi, aumentavano. L'Inghilterra vedeva in ciò una giustificazione delle sue intenzioni.

In realtà, dall'ottobre del 1939 in poi, i fatti si svolgevano tutt'altro che con le lotte di posizione come fu durante la Grande Guerra. I due avversari non si trovavano come allora direttamente di fronte, difesi dai loro sistemi di trincee. Un territorio neutrale piuttosto esteso a sud-ovest della Sarre, tra questa ed il confine della foresta del Palatinato nonché dei Vosgi, separava i due sistemi di fortificazioni, non solo, ma separava anche i posti avanzati. In questo territorio neutro vi era la possibilità di una guerra di movimento, se anche in piccolo. Malgrado che questa guerra non portasse a dei grandi cambiamenti e non fruttasse importanti decisioni poteva pertanto essere da una parte opportuna per la situazione totale e dall'altra essere di esercizio per l'istruzione delle truppe. Ambedue le possibilità erano state riconosciute dai Tedeschi.

A poco a poco le truppe tedesche riprendevano possesso di importanti territori, anche nella Lorena, che comprendevano via via nel loro sistema di fortificazioni. Soprattutto le alture a sud di Saarbrücken, nei pressi di Spichern erano in mano tedesca e grandi parti della pianura della Sarre furono tolte alla vista del nemico. Inoltre i Tedeschi sostituivano regolarmente le loro divisioni nei posti avanzati con truppe nuove, impegnando le altre nei combattimenti sul territorio intermedio. In tal modo grandi nuclei di reparti tedeschi imparavano qui a combattere o meglio come dovevano comportarsi nei combattimenti.

Alle esperienze fatte nella guerra contro la Polonia si aggiungevano quindi quelle fatte in Lorena. L'attività delle pattuglie da ricognizione, che avevano il compito di osservare le mosse del nemico, e quella delle pattuglie d'assalto, che venivano impegnate per la conquista di vantaggi riconosciuti, faceva aumentare l'entusiasmo dei partecipanti. Nei combattimenti da presso contro i posti fortificati, la truppa acquistava ottime esperienze. Veniva in tal modo esercitata la collaborazione tra le varie armi

e nelle grandi imprese anche la collaborazione tra l'artiglieria e la fanteria nonché il Genio.

I Francesi invece non seppero sfruttare questa possibilità d'«allenamento» delle proprie truppe. Le singole imprese venivano affidate ad un Comando, cosicché il maggior contingente delle truppe non vi prendeva parte. In breve veniva però dimostrato che tanto nell'organizzazione delle imprese quanto nell'esecuzione da parte delle truppe, i Tedeschi erano in vantaggio. Essi avanzavano fino alla linea principale della Maginot. Negli scontri di sorpresa i Tedeschi si rivelavano più abili dei loro avversari, soprattutto quando entravano in azione gli Inglesi. A buon diritto i Tedeschi si sentivano i padroni della situazione in questi combattimenti.

Nell'altro settore della frontiera franco-tedesca, là dove viene formata dal largo e rapido Reno da Karlsruhe fino a Basilea, e dove le linee fortificate si stanno direttamente di fronte, non si ebbero a segnalare in generale scontri di sorta. Ma anche qui di tanto in tanto i Tedeschi avanzavano fino alle isole o sull'altra sponda a scopo di ricognizione. In generale i mesi scorrevano in questo settore alquanto quieti. Il fuoco d'artiglieria era raro, ma anche con armi più piccole si sparava di rado, cosicché su ambedue le sponde del Reno transitavano ancora i treni e di tanto in tanto la situazione era qui come in tempo di pace. Anche ciò veniva sfruttato sistematicamente dai Tedeschi. La propaganda tedesca faceva comprendere ai Francesi come fosse inutile la loro lotta e che essi combattevano solo per l'Inghilterra mentre la loro patria non ne aveva alcun vantaggio. Qualche volta notavamo anche una certa comprensione da parte dell'avversario. Anche se non si ebbero a segnalare delle defezioni nelle file nemiche, pertanto gli avvenimenti hanno dimostrato che questa propaganda non è stata del tutto infruttuosa. Nel cielo del fronte occidentale non si sono avuti da segnalare quei combattimenti aerei, che forse ci aspettavamo prima della guerra. Nella stessa maniera in cui si era svolta la mobilitazione, così anche questa guerriglia si svolgeva senza grande partecipazione dell'aviazione. Ciò sembrava significare che da ambo le parti si avevano le stesse opinioni a riguardo delle possibilità del suo impiego. In realtà però vi era una grande differenza.

All'inizio della guerra i tedeschi avevano ogni buon diritto di limitare la loro attività aviatoria sul fronte occidentale per concentrare la maggior parte delle loro forze sul fronte orientale. Dalla parte degli alleati però le condizioni erano tutt'altre. Avrebbero potuto impegnare in pieno la loro aviazione, dato che non si trovavano di fronte che un piccolo contingente nemico. Il comporta-

mento tedesco è stato giusto e calcolato, mentre gli alleati hanno commesso un grave errore.

Nei mesi succedenti però era venuto il tempo, in cui l'attesa di impegnare l'aviazione era causata dal desiderio di essere forti al momento della decisione. Chi sfruttava meglio questo tempo ne aveva anche il vantaggio più grande. Attualmente l'attività dell'aviazione si limitava a voli di ricognizione. In queste azioni di ricognizione i Tedeschi si dimostrarono sempre superiori al nemico. Sorvolavano più spesso e più a lungo il territorio nemico. I caccia e la contraerea combattevano con più efficacia le incursioni ed i palloni frenati nemici. Il risultato d'armamento dell'aviazione curato nei primi mesi di guerra doveva rivelarsi più tardi. Pertanto giungevano in Germania notizie, in base alle quali si poteva rilevare che gli alleati non erano d'accordo colla produzione di velivoli. I loro tentativi di avere l'aiuto dei Dominii britannici e degli Stati Uniti confermavano queste notizie. Inoltre vi era da segnalare anche una certa scontentezza per il comando dell'aviazione. Per il Corpo di spedizione britannico in Francia fu costituito un apposito comando aeronautico. La speranza dei francesi di ottenere in tal modo una maggiore partecipazione degli aviatori inglesi non si avverava, poichè questo Comandante in capo aveva ricevuto l'ordine di collaborare soltanto con Lord Gort ed il Generale Guillemin, Comandante in capo delle Forze Aeree francesi.

Anche questa innovazione era soltanto possibile dopo il ritiro del Ministro della Guerra inglese Hore-Belisha. Le sue dimissioni erano una documentazione per la scontentezza che regnava in Inghilterra per quanto riguardava l'armamento agli ordini di questo ministro inesperto. Anche la partecipazione dei Dominii britannici lasciava molto a desiderare. Uno dei Dominii restava neutrale, nell'Africa del Sud era soltanto possibile coll'aiuto del Presidente dei Ministri, il generale Smuts, il grande amico dell'Inghilterra, di far tacere l'Opposizione che era contro una partecipazione alla guerra. Anche il Canada ed i due Dominii australiani, minacciati dal Giappone, apportarono soltanto un debole aiuto in forma di forze combattive.

Dalla parte tedesca invece si svolgeva con tutta calma l'organizzazione dell'esercito. Le classi non ancora istruite furono chiamate sotto le armi, furono costituite nuove formazioni, l'economia bellica sviluppava una sempre maggiore attività e capacità, cosicché la posizione economica del Reich si rafforzava sempre più. Dall'autunno del 1939 alla primavera del 1940 la Germania seppero sfruttare ottimamente il tempo.

Wie war es denn wirklich?

COME ERA IN EFFETTO?

„Signal“ stellt einen Unfall und hört die Zeugen

«Signal» finge un infortunio ed ascolta i testimoni

Die Bremsen eines Kraftwagens heulen schrill auf. Ein Fahrrad liegt auf dem Pflaster, daneben, halb bewußtlos, der junge Mann, dem es gehört. Was ist geschehen? Auf der Straßenkreuzung herrscht um diese Zeit ein ziemlich reger Verkehr von Fußgängern und Fahrzeugen, doch kein so großer, um das Straßenbild des einzelnen übermäßig einzuengen. Schnell bildet sich die übliche Gruppe von Neugierigen. Und nun ist auch ein Schutzmann da, ein ruhiger und intelligenter Beamter. Wer hat etwas gesehen? Mehrere Personen melden sich und beginnen, ihre Beobachtungen mitzuteilen. Schon wächst sich der Fall zum Streitfall aus. Die verschiedenen Temperamente stoßen aufeinander. Der Polizeibeamte kennt das, ihm kommt es vor allem darauf an, die Anschriften der Augenzeugen sicherzustellen. Je mehr, desto besser. Damit sich, wenn es soweit kommen sollte, das Gericht ein möglichst umfassendes Bild des Unfallverlaufes machen kann.



Was kann dieser Zeuge gesehen haben? Er war in ein Plakat der Anschlagssäule II vertieft, doch kann er sich schnell umgewandt haben. Rechts: Als ob nichts geschehen wäre, geht der Zeuge 2 an der „Unfallstelle“ vorbei. Zeuge 1, der zu Hilfe eilt, hat bereits den halben Fahrdamm überschritten

Che cosa può aver veduto questo testimonia? Egli era tutto assorto alla lettura d'un manifesto nel momento della scontro. Tuttavia può essersi presto voltato. A destra: Come se nulla fosse accaduto, la testimone nr. 2 va oltre il posto dell'incidente. Il testimone nr. 1 ha oltrepassato la metà della strada



Der Unfall, den das „Signal“ auf vier Seiten „eingekreist“ hat, ist gestellt — es war überhaupt kein Unfall, wie wir gleich sehen werden. Der Führer des Kraftwagens und der Radfahrer waren mit vom Komplott — auch der Schutzmann. Vor, während und lange nach dem Unfall stand der „Tatort“ unter dem Kreuzfeuer der Kameras von einem halben Dutzend Bildberichtiger. Er bot alles, was man erwarten darf: gute Beobachtung und herzliche Hilfsbereitschaft, störrischen Eigensinn, schlichtenden Humor und eiferndes Geltungsbedürfnis, ruhige Sachlichkeit und abwegige Logik. Der Alltag der Großstadt hatte

Zeuge 2 wird aufmerksam, die Frau wendet im Gehen ihr Gesicht dem Auto zu, das schon hält. Zeuge 1 bemüht sich um den gestürzten Radfahrer

Viene richiamata l'attenzione della testimone nr. 2. La donna andando innanzi, rivolge il viso verso l'automobile. Il testimone nr. 1 presta aiuto al ciclista



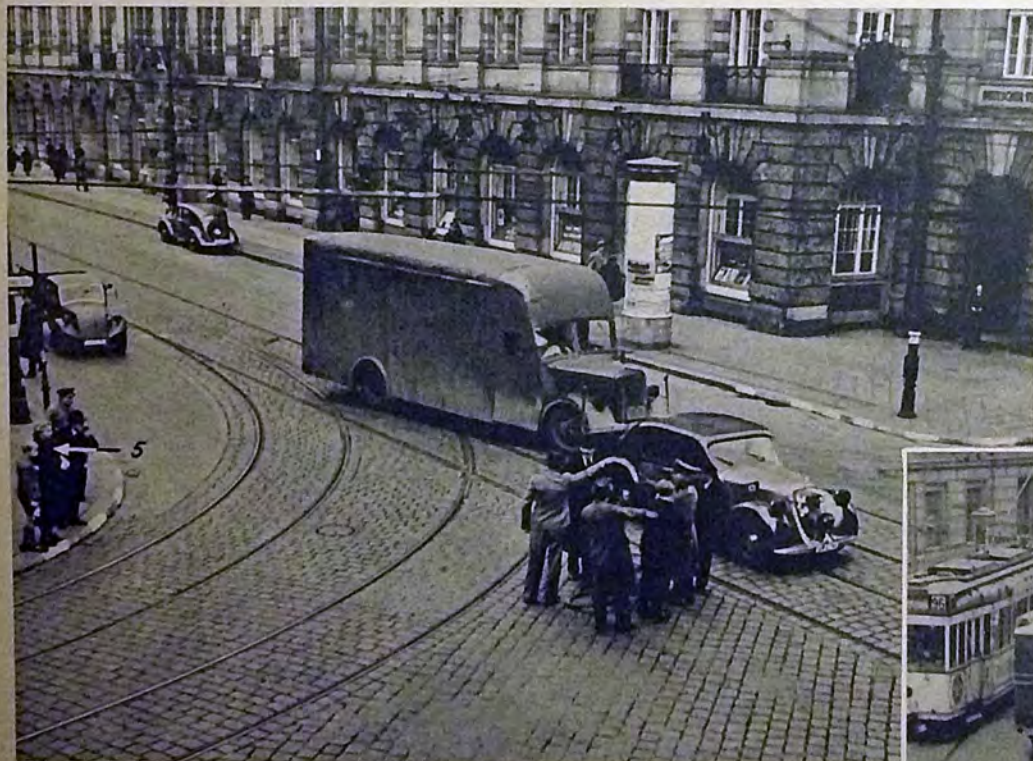
Drei Sekunden später erscheint ein Schutzmann auf dem Schauplatz. Zeuge 3 kommt hinzu, die Zeugin geht zögernd weiter auf den Bürgersteig zu

Tre secondi dopo compare sul posto dell'incidente una guardia. Sopraggiunge il testimone nr. 3 e la donna va oltre verso il marciapiede



Ein neuer Zeuge taucht auf. Ihm muß aber der entscheidende Vorgang durch die Anschlagssäule II verborgen geblieben sein

Un nuovo testimone occorre. La codarda decide però avergli impedito di vedere la causa dell'incidente



Der Streit beginnt. Zeuge 1, 3 und 4 reden gleichzeitig auf den Schutzmann ein. Der Schöffor und der Radfahrer, die den Unfall gestellt haben, schweigen sich aus... An der Straßenecke hat sich zu der Zeugin noch eine weitere „Augenzeugin“ eingefunden, beide geben laut ihre „Eindrücke“ zum besten. Incomincia la disputa. I testimoni nr. 1, 3 e 4 parlano tutti insieme con il poliziotto. L'autista ed il ciclista, che hanno finto l'infortunio, tacciono... All'angolo della strada alla prima testimone se n'è aggiunta una seconda e tutte e due esprimono ad alta voce le loro «impressioni»

Rechts: Es gilt, alle Zeugen zusammenzuhalten, darum wendet sich der Schutzmann der Straßenecke zu, um die Zeugen 2 und 5 heranzuholen und auch ihre Namen festzustellen. A destra: Occorre mantenere insieme tutti i testimoni e perciò il poliziotto segna i nomi dei testimoni 2 e 5. Le due donne lo seguono volentieri



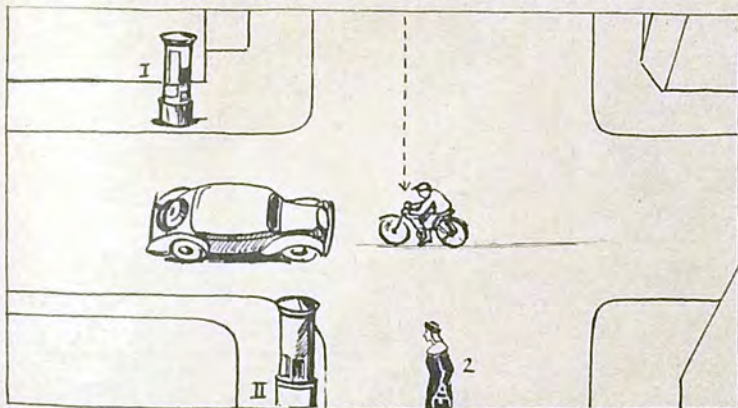
Si ode uno stridere di freni ed a terra si vede una bicicletta presso un giovanotto privo di sensi. Di che si tratta? D'un infortunio? Si forma subito un gruppo di curiosi, in mezzo al quale emerge la figura d'una guardia. Chi è testimone dell'incidente? Tra i presenti s'anima una viva discussione perchè ognuno vuole aver veduto meglio dell'altro. La guardia, che conosce queste cose, si dà una gran pena a raccogliere quante più testimonianze può, per dar modo al tribunale di ricostruire la scena in tutti i suoi particolari. Però quello che qui presentiamo non è che un finto incidente, inscenato dal «Signal» ad immagine d'uno simile avvenuto realmente qualche tempo fa, per stabilire quale valore effettivo hanno le deposizioni fatte dai testimoni in simili circostanze. Quell'infortunio si svolge così:

Un uomo nel passare da un marciapiede all'altro viene meno: la sua gamba destra è rotta. Due persone, che gli vengono in aiuto, danno il loro indirizzo dichiarando d'aver veduto come l'automobile l'ha investito ed ha proseguito la sua corsa. Ma l'uomo caduto non s'era accorto di nulla. Una settimana prima era stato costretto a fare un atterraggio di fortuna per un guasto del suo aeroplano, senza subire però alcun danno evidente al corpo. Il femore della gamba si era però incrinato ed in quel momento la rottura s'era completata, come si è potuto constatare coi raggi X. Mentivano i testimoni? No. Essi vedendo cadere l'uomo e passare l'automobile hanno supposto un investimento.



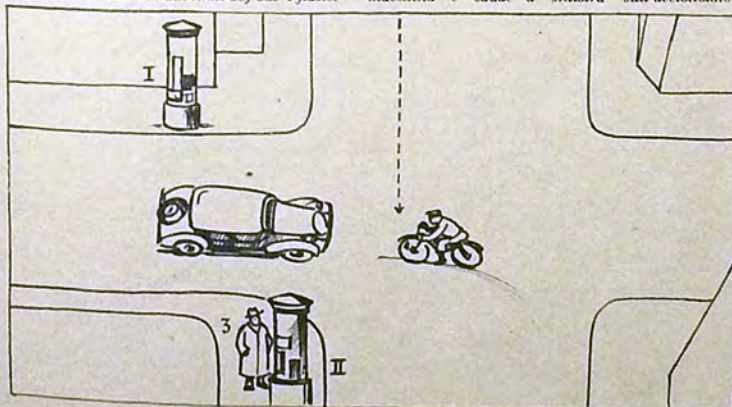
Die Schar der Zeugen hat sich um einige vermehrt. Der Schutzmann hat Mühe, die Personen abzusondern, die nur „ihre Meinung sagen“ wollen

La schiera dei testimoni si è accresciuta di parecchi altri. Il poliziotto si dà pena di isolare le persone che dicono solo la «loro opinione»



Zeugin 2 sagt aus: Der Radfahrer kam aus der entgegengesetzten Richtung, fuhr auf den Kühler des Autos und stürzte nach links auf das Pflaster

La testimone nr. 2 dichiara: Il ciclista giunse dalla direzione opposta, urtò contro il radiatore della macchina e cadde a sinistra sull'acciottolato



Und so hat der Zeuge 3 den Ablauf des Unfalls „beobachtet“: der Radfahrer kam aus der — vom Auto her gesehen — rechten Seitenstraße auf die Kreuzung zugefahren. Aber nur die gestrichelten Linien bezeichnen die tatsächliche Anfahrt des Radfahrers. Rechts: Zeuge 3 ist erzürnt, weil seiner Aussage widersprochen wird

E così ha osservato l'infortunio il testimone nr. 3: il ciclista è venuto dalla destra dell'automobile sul crocicchio. Ma soltanto le linee tracciate sui due schizzi indicano la corsa seguita in verità dal ciclista. A destra: il testimone nr. 3 è arrabbiato perché quanto egli afferma viene contraddetto. La testimone nr. 5 se ne rallegra



„Von dort ist der Radfahrer gekommen!“ ruft die Zeugin 2 mit voller Überzeugung aus

«Di là è giunto il ciclista!» afferma la testimone nr. 2 con la massima convinzione





Fortsetzung von Seite 20
Wie war es denn wirklich?

sich zu einem kleinen Knoten verschürzt, der sich bald wieder ganz von allein löste . . .

Dieses Experiment des „Signal“ wurde angeregt durch einen Vorfall, der sich einige Zeit früher ereignete und der dazu herausforderte, über den unterschiedlichen Wert der Zeugenaussagen nachzudenken. Ein Mann, der am Bayerischen Platz in Berlin den Fahrdamm überschritt, brach plötzlich zusammen. Sein rechter Oberschenkel war zerbrochen. Zwei Männer leisteten ihm Hilfe, gaben ihm ihre Karten und erklärten: „Wir stehen Ihnen als Zeugen zur Verfügung.“ Der Verunglückte wußte nichts von einem Auto, wohl aber etwas anderes: er hatte eine Woche vorher mit seinem Flugzeug eine Bruchlandung erlebt, scheinbar ohne dabei körperlichen Schaden zu nehmen. Vielleicht hatte er sich dabei den Oberschenkel angebrochen — und nun hatte sich der unbemerkte Bruch durch ein zu heftiges Auftreten vervollständigt. Eine Röntgenaufnahme bestätigte diese Vermutung ohne jeden

Zeuge 1 und 4 in heftigstem Disput. Die Aussage des Zeugen 4 ist die seltsamste: „Ich habe pfeifen gehört. Das kann nur der Radfahrer gewesen sein...“

I testimoni nr. 1 e 4 in vivacissima disputa. Quello che afferma il testimone nr. 4 è strano. Egli dice: „Ho sentito fischiare e questo poteva farlo solo il ciclista.“



Den Zeuginnen gefällt der nette Chauffeur. Es würde ihnen leid tun, wenn er in falschen Verdacht geriete

Alle testimoni piace il simpatico autista. Sarebbe per loro oltrremodo spiacevole se venisse ad essere ingiustamente sospettato



Zeuge 3 ist wirklich davon überzeugt, den Radfahrer gesehen zu haben, als er links von ihm auf das Auto zufuhr

Il testimone nr. 3 è veramente convinto di aver veduto il ciclista venire dalla sinistra contro l'automobile



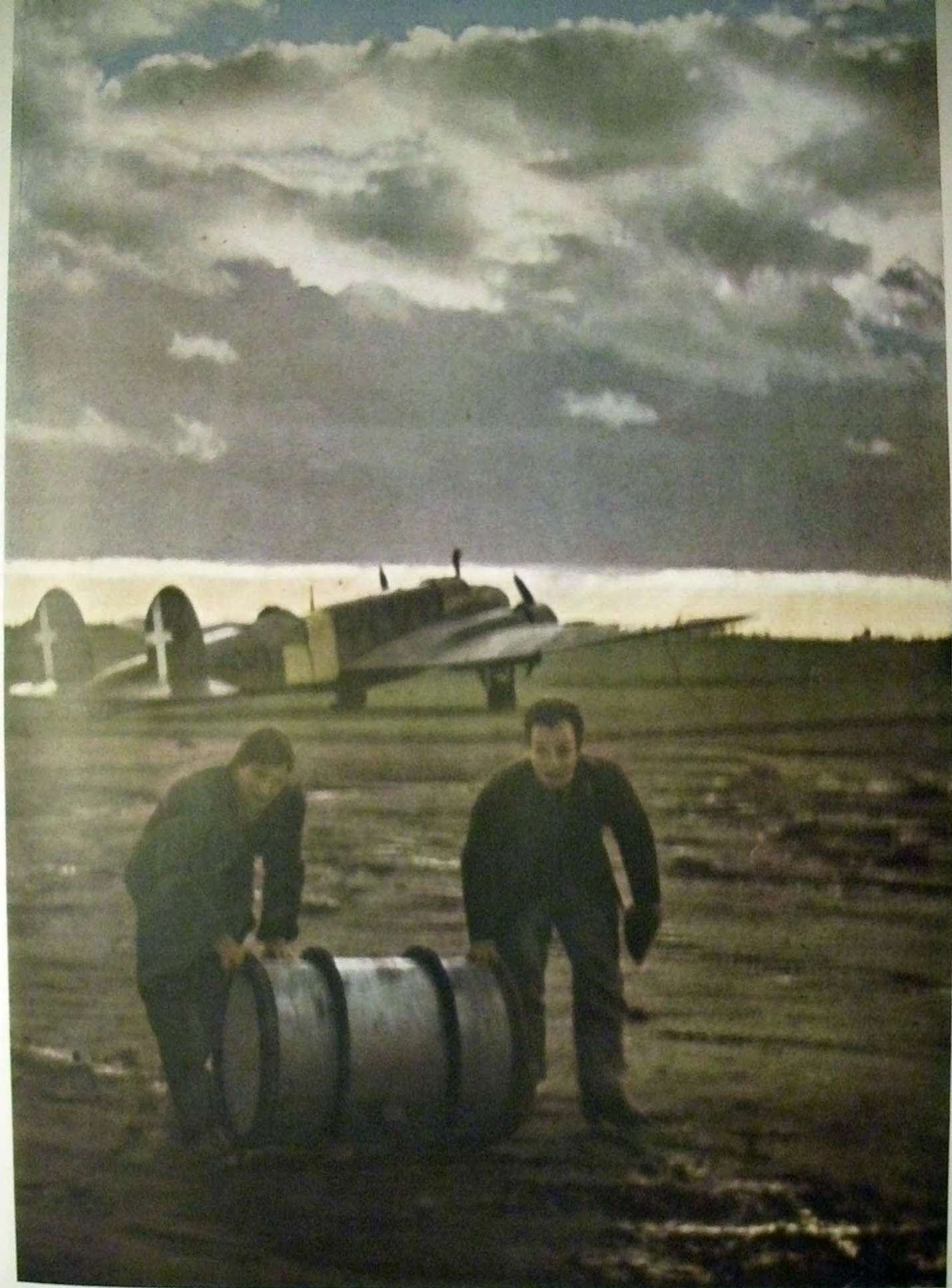
Zeuge 3 behauptet, Zeuge 1 könne überhaupt nichts gesehen haben. Er tut ihm damit unrecht; denn . . .

Il testimone nr. 3 afferma che il testimone nr. 1 non può aver veduto nulla. Gli fa torto in quanto che . . .



Zweifel. Waren die Zeugen bewußte Lügner? Keineswegs: sie hatten das Auto gesehen und den stürzenden Mann, ihr Auge verband zwei gleichzeitige Ereignisse des Blickfeldes, die in Wirklichkeit keine Beziehung zueinander hatten.

. . . so hat sich der „Unfall“ in Wirklichkeit abgespielt: der Radfahrer kam aus der im Bild rechten Straße und warf sich, wie vorher verabredet, hinter dem Wagen auf das Pflaster. Das Auto hat ihn nicht berührt. Zeuge 1 war wirklicher Augenzeuge, wie das Bild beweist . . . «l'infortunio» in verità si è svolto nel seguente modo: il ciclista venne, come si vede sulla fotografia, dalla destra della strada e, come prestabilito, si lasciò cadere per terra dietro alla vettura. Il testimone nr. 1, come lo dimostra la fotografia, era dunque un testimone oculare



**Italianische Kampf-
flugzeuge am Kanal**

Mehrere Wochen schon kämpfen Italienische Bombengeschwader Schulter an Schulter mit den deutschen. Neben den Flugzeugen mit dem Balkenkreuz tragen die Flugzeuge mit dem Liktorenbündel ihre Bomben gegen den Feind England

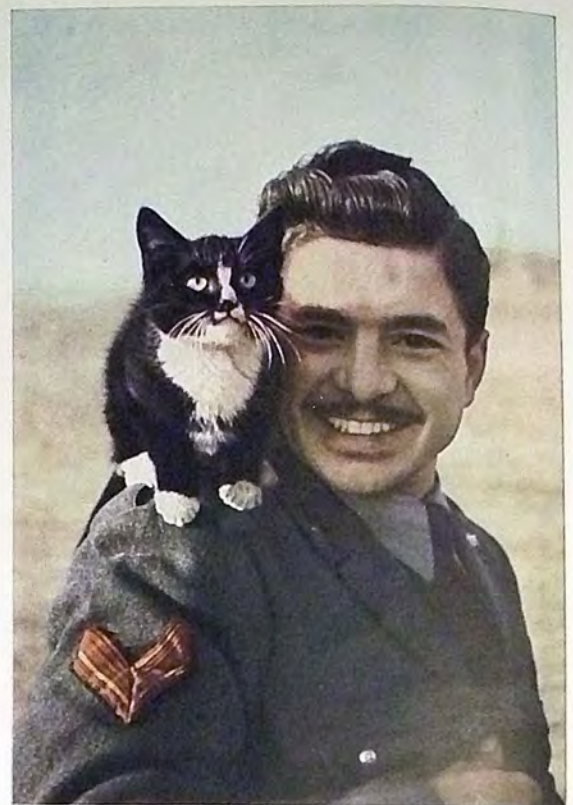
**Bombardieri italiani sulla
costa della Manica**

Da diverse settimane le squadre dei bombardieri italiani combattono a fianco dei germanici. Oltre agli apparecchi tedeschi, anche le ale fasciste portano le loro bombe contro il nemico comune, l'Inghilterra



Frühstück bei der deutschen Flak. Ihren sonnenbestrahlten Fliegerhorst in Sizilien haben diese italienischen Flieger mit dem kalten Feldflugplatz an der belgischen Küste verlauscht. **Uno spuntino offerto dalla contraerea tedesca.** Questi aviatori italiani hanno lasciato i loro campi d'aviazione soleggiati della Sicilia per recarsi in quelli freddi sulla costa belga

Solch ein Kätzchen hatte ich auch daheim! Avevo a casa un simile gattino!



2000 Kilometer vom Heimathorst entfernt

2 mila chilometri lungi dai propri campi d'aviazione



Italianische Flugzeuge laden Bomben. Vor den Maschinen liegen die Bomben ladebereit. Das italienische Bodenpersonal verstaut sie

Aeroplani italiani e bombe tedesche. Dinanzi agli apparecchi giacciono le bombe. Il personale di manovra le carica nello scafo



Der Heißluftschlauch. Die Maschinen werden startfertig gemacht. Heiße Luft strömt in die kalten Motoren, um sie vorzuwärmen

Tubi d'aria calda. S'approntano gli aeroplani per la partenza, si fanno passare correnti d'aria calda nei motori perchè siano riscaldati



„Stampffuß, der Schreckliche“, als Maskottchen. Walt Disneys Filmungeheuer haben sich diese Männer auf die Bordwand gemalt
 «La Torbida, mostruosa», quale portafortuna. Sulla fusoliera è dipinto il mostro del film di Walt Disney conosciuto dappertutto



5 Minuten vor dem Start. Noch rasch eine letzte Zigarette, ein paar tiefe Züge vor dem Start

5 Minuti prima del decollo. Un'ultima sigaretta, prima che sia dato il comando di involo



„Glück ab“ gegen England! Die Maschinen sind gegen den Wind eingeschwenkt. Die Propeller heulen auf, die gelbe Flagge senkt sich und gibt den Start gegen den Feind frei

«In bocca al lupo»! Gli apparecchi decollano contro vento, le eliche ululano poi si abbassa la bandierina gialla che è segnale di partenza verso il nemico



Die Grundlage des tempogeladenen Schwunghfahrens der Abfahrts-, „Asse“: Nase vor!
Helli Lantschner fegt in eine Linkskurve, sein Schwergewicht weit nach vorn werfend. Der Oberkörper verschraubt sich dabei nach dem Bogenzentrum hin, die Ski-Enden folgen der Bewegung — in einer Bildphase sind alle Gesetze des modernen Skilaufs sichtbar geworden

Il principio fondamentale degli assi della discesa, avidi di velocità: Naso in avanti.
Helli Lantschner in una veloce voltata a sinistra gettando in avanti tutto il peso del suo corpo. Il torace si avvita verso il centro della curva e gli sci seguono il movimento. In un'istantanea sono rese evidenti tutte le leggi del moderno sport degli sci

Tempo — parallele
Velocità — sci paralleli

Farbaufnahme / Fotografie a colori: Lothar Rübelt



Am Slalomhang und auf der Rennstrecke wurde die letzte Form des Skilaufs gefunden. Der Slalom fordert Richtungsänderung auf kleinstem Raum in kürzester Zeit: Parallel geführte Ski, weit nach vorn geworfener, ständig schwingender Oberkörper und „spitze“ Knie bilden die Grundlage moderner Slalomtechnik. Im 100-km-Tempo jagen die Abfahrtsläufer über die Hänge; würden sie jetzt versuchen, mit veralteten Stemmbebewegungen eine Richtungsänderung herbeizuführen, gäbe es schwere Stürze. Die unheimliche Geschwindigkeit verlangt den „Tempo-Schicung“



Sul pendio della corsa slalom e sul percorso di gara è stata trovata l'ultima forma dello sport degli sci. La corsa slalom richiede cambiamenti di direzione nello spazio più ridotto e nel tempo più breve. Gli sci in posizione parallela, il tronco inclinato in avanti e le ginocchia piegate costituiscono il principio fondamentale della tecnica moderna dello Slalom. I corridori scendono alla velocità di 100 chilometri se ora tentassero di cambiare direzione con vecchi movimenti di appoggio, farebbero gravi ca-



Einmal: Unnatürlich gespreizte Beinhaltung; aufrechter Körper, der leicht die Balance verliert; abbremsen an jedem Slalomtor. Heute: Organisch richtige, parallele Führung der Bretter; tief liegender Schwerpunkt des Körpers; fließendes Schwingen. Un tempo: comportamento innaturale delle gambe; corpo dritto, che perde facilmente l'equilibrio; frenata ad ogni palo di Slalom. Oggi: comportamento organico e parallelo degli sci; punto di gravità del corpo in basso; oscillamento morbido ed elastico



Einmal: führen die Beine allein (rechts) — heute arbeiten Ski, Beine und Oberkörper zusammen (unten). Una volta lavoravano soltanto le gambe (a destra) — oggi collaborano sci, gambe e torace (sotto)



Brettli — Vorlage!
Inclinazione in Avanti!

Schnappschüsse vom modernsten Skilauf, mit dem Auge des Rennfahrers analysiert. Istantanee del modernissimo sport degli sci osservate dal corridore



Einst hob man die Spitze — heut tanzt man auf ihr! Vor kurzer Zeit noch fuhr man mit zurückgelegtem Oberkörper, Druck auf den Absätzen — und hob die Ski in die neue Richtung (Bild oben). — Der Skilauf von heute lehrt: Vorlage: Entlasten der Skienden. Ansatz des Schwunges an der Ski-Schaukel (Bild links):
 Una volta si alzava la punta — oggi si danza su di essa! Poco fa ancora si caricava il peso sull'estremità degli sci nonchè sui talloni e si alzava gli sci verso la nuova direzione (sopra). — L'arte sciatoria odierna insegna: inclinare il corpo in avanti, alleggerire le estremità degli sci, imprimere lo slancio alle loro punte (a sinistra)



Langsame Stemmbügen — schnelle Tempeschwünge. Die Spur des alten Fahrstils: vor jedem Schwung wird die Fahrt beinahe ganz abgebremst. Die elegante schnellgeschriebene Schrift des Tempofahrers: Der Schwung wird leicht über den Schnee gewischt

Lente voltate ad appoggio — slanci veloci. Le tracce del vecchio stile segnate dagli sci nella neve: prima di ogni voltata lo slancio viene quasi completamente frenato. L'elegante scrittura del corridore: lo slancio viene fuggacemente segnato nella neve



Moderner Abfahrtslauf ist ein gesteuerter Stürzen in den Abgrund... Unterschenkel und Ski bilden einen möglichst spitzen Winkel. Extreme Vorlage des Oberkörpers. Rechts: Die „Schraube“, eines der typischsten Kennzeichen des Tempofahrers: Arme, Schultergürtel und Oberkörper verdrehen sich geschmeidig zum Bogenmittelpunkt hin — Beine und parallele Ski folgen dieser Beugung nach

La moderna corsa in discesa è come un tuffo guidato in profondità... Le gambe e gli sci formano un angolo acuto. Inclinazione estrema del torace in avanti. A destra: La «vite», un movimento caratteristico del velocista: braccia, spalle e torace si rotano verso il centro dell'arco — le gambe e gli sci paralleli fra loro seguono il movimento precedente



DEUTSCHER HOPFEN

Auf Deutschlands Boden
gedeihen
die Könige der Edelhopfen
Ihr Ruf beherrscht die Welt
Ihr Aroma und Gehalt
verbürgen die Erzeugung
feinster Biere

Bezugsquellen=

nachweis nur durch

Ausfuhrgesellschaft
der Deutschen Brauwirtschaft m.b.H.
MÜNCHEN 27
Vilshofenerstraße 8

Significato e decorso dell'attuale guerra

III.

La guerra in mare ed in cielo

Gli alleati avevano riposte tutte le loro speranze nel tempo. Ancora erano abbagliati dalla situazione e dalle forze del loro avversario. Ed è stata soprattutto l'Inghilterra che non poteva liberarsi da quella idea fissa, la quale ammetteva una ripetizione degli avvenimenti della guerra mondiale. A Londra non si voleva capire che ogni guerra ha un carattere suo proprio, soprattutto di fronte ad un avversario, il quale la fa con mezzi rivoluzionari. Soltanto le idee creatrici possono apportare dei successi. Si deridevano i giovani generali tedeschi e si credeva ancora all'efficacia del Blocco contro la Germania, anche al momento in cui il trattato economico colla Russia la appoggiava alle spalle. La marina inglese pertanto si trovava di fronte a quella del Reich in una situazione ben più vantaggiosa che non fosse quella del 1914, poiché la Germania aveva soltanto avuto a sua disposizione un breve periodo di tempo per il riarmo ed anche il patto coll'Inghilterra aveva frenato le sue imprese. In base a ciò, il governo inglese rifiutava di accettare le proposte di pace del Führer.

Ma ben presto si presentarono grandi difficoltà nell'esecuzione del Blocco. Il traffico tra la Germania e gli Stati baltici nonché scandinavi non veniva interrotto. Anche dai lontani oceani le navi germaniche trovavano con audacia la via di ritorno in patria. Ciò era loro possibile, dato che gli Inglesi erano costretti a dislocare il loro Blocco. Nei porti orientali dell'Inghilterra e della Scozia gli Inglesi non erano più sicuri. I sottomarini tedeschi apparivano dovunque e penetravano perfino nel porto di Scapa Flow. Ma è stata anzitutto l'aviazione, la quale in questa guerra ha portato grande aiuto alla marina da guerra. Per quanto lo permettesse il tempo invernale, gli apparecchi tedeschi da ricognizione erano continuamente di guardia nel Mare del Nord e nelle vicinanze delle coste britanniche. Le loro constatazioni venivano trasmesse immediatamente alle squadriglie da combattimento, che decollavano, attaccando con successo le navi inglesi. Queste erano quindi obbligate ad abbandonare i porti orientali ed a sgombrare quella zona che durante la guerra mondiale era da loro dominata. Tra l'Islanda e le Isole Feroe, in un settore che un tempo era dominato completamente dagli Inglesi, le forze germaniche hanno distrutto il 21 novembre la corazzata ausiliare «Rawalpindi». Ma anche nell'Oceano Atlantico e perfino nell'Oceano Indiano ad oriente del Capo di Buona Speranza, le navi tedesche attaccavano con successo gli Inglesi. Anche quando il 13 dicembre la corazzata «Graf Spee», che si trovava in crociera, fu distrutta alle foci del La Plata da tre corazzate inglesi, il pericolo non era per nulla passato.

Ciò veniva dimostrato chiaramente dalle gravi perdite di tonnellaggio e dalle difficoltà di trasporto in cui incorrevano le Potenze occidentali. Questa volta le difficoltà di rimpiazzare il tonnellaggio perduto erano per gli Inglesi ancora maggiori che non durante la Grande Guerra, poiché le navi tedesche in alto mare, che correavano il rischio di essere catturate, si affondavano volontariamente. Gran parte degli Stati neutrali rifiutava la consegna delle navi tedesche ancorate nei loro porti. Perfino l'America, che oggi tiene un comportamento filobritannico, contribuì ad aumentare le preoccupazioni dell'Inghilterra. L'America pretendeva che la merce acquistata in America venisse prelevata dall'Inghilterra stessa e proibiva alle proprie navi di navigare in territorio di guerra. Gli Inglesi allora ritennero sicuro soltanto il trasporto in convoglio. Ciò aveva per conseguenza una diminuzione della capacità di trasporto ed obbligava di mettere a disposizione un notevole numero di navi da guerra per assicurare e garantire questi convogli. La statistica tedesca, che segnala soltanto le sicure perdite del nemico, riportava fino al 1 dicembre un affondamento di 730 mila tonnellate e alla fine di febbraio del 1940 un

affondamento di 1,9 milioni di tonnellate. Queste cifre rappresentano per gli alleati già una grave perdita.

A difesa degli attacchi da parte dei sottomarini contro la marina mercantile, che doveva far rotta verso il porto di Londra, per maggiore opportunità, l'Inghilterra minava grandi tratti di mare ad oriente delle coste orientali inglesi. Un breve tratto tra la costa e le mine doveva rappresentare una strada sicura per il traffico mercantile. Però in questi calcoli non si era tenuto conto dell'aviazione tedesca, per la quale le mine non rappresentavano alcun ostacolo. L'aviazione sbaragliava e danneggiava i convogli anche in queste zone sì ben difese dalle mine. Il getto di mine dagli aeroplani infestava anche quei mari che generalmente erano ritenuti sicuri.

Gli Inglesi d'altra parte non erano in condizioni di mettere in azione in loro difesa l'aviazione. In un primo tempo avevano tentato un attacco con apparecchi da combattimento su Wilhelmshaven, che aveva però fatto subire loro gravi perdite senza alcuna segnalazione di successo. Negli scontri aerei sul mare o sulle proprie coste gli Inglesi erano sempre i vinti. Quando alla fine del 1939 gli aviatori inglesi ricevettero l'ordine di attaccare i Tedeschi nei loro aeroporti, distruggendo gli apparecchi a terra oppure subito dopo il decollo, l'aviazione inglese non si seppe disfare di questo incarico. In generale erano soltanto singoli apparecchi che sorvolavano il Golfo e le coste tedesche. Tali incursioni non avevano alcun successo. Una volta sola, il 18 dicembre, gli Inglesi attaccavano le coste tedesche con un numero complessivo di 54 apparecchi. Gli aviatori tedeschi subito allarmati ne abbatterono la bellezza di 42. Non soltanto gli apparecchi e gli equipaggi si dimostravano superiori agli avversari, ma anche il comando inglese lasciava molto a desiderare. La necessità di azioni in massa era per gli Inglesi cosa sconosciuta.

Con questo andamento delle cose, i mezzi militari contro l'approvvigionamento della Germania erano senza alcuna efficacia. La Francia e l'Inghilterra dovevano quindi tentare di colpire la Germania in altro modo. Dopo essersi appropriati di tutta quella merce, che poteva essere anche indirettamente utile alla condotta di guerra tedesca, cominciarono a voler soffocare anche l'esportazione tedesca. Il controllo sorpassava di gran lunga quello della guerra mondiale. I neutrali erano obbligati a sottostare al sistema Navicert. Dal 1 gennaio del 1940 in poi questo controllo fu ancora aumentato e mentre in un primo tempo si molestavano soltanto gli Stati più deboli, dal 1 marzo l'Inghilterra credeva di poter estendere queste misure anche alle grandi Potenze. Queste misure avevano lo scopo di peggiorare la situazione economica della Germania. Il colpo fu raggiunto allorché si tentò d'impedire l'esportazione di carbone tedesco per tramite dell'Olanda per via di mare in Italia. L'Inghilterra voleva conseguire la sottomissione dell'Italia, costringendola ad acquistare il carbone inglese. Ma al momento in cui tutto il carbone destinato all'Italia veniva trasportato a mezzo delle Ferrovie, anche questa misura andava fallita. Il Reich invece, trasportando mensilmente un milione di tonnellate di carbone, dimostrava nuovamente la sua grande volontà organizzatrice nonché la sua capacità. L'esportazione tedesca, che faceva uso della via marittima, cessava quindi quasi completamente, dato che le misure inglesi venivano a poco a poco estese a tutto il mondo. Ma la resistenza della Germania restava pertanto intatta.

Le Potenze occidentali tentavano allora di limitare i rifornimenti germanici per via terrestre. A tale scopo si intavolavano trattative colla Russia. I vicini neutrali della Germania furono minacciati qualora non si attenessero alle pretese delle Potenze occidentali. Negli Stati balcanici una apposita commissione doveva far sì di raccogliere nelle mani degli alleati tutte quelle merci che erano destinate alla Germania. Soprattutto la Romania era la meta degli sforzi inglesi, per impedire le spedizioni di olio e di grano alla Germania. Non si rifuggi neanche dal far uso della violenza. Furono organizzati tentativi di sabotaggio contro i pozzi petroliferi e le vie di comunicazione sul Danubio.

Ma anche tutte queste misure non ebbero alcuna efficacia, cosicché i progetti degli alleati si estesero ancora. L'olio ed il minerale romeno e russo sembravano essere di somma importanza per l'efficienza della Germania nel proseguimento della guerra. Era quindi naturale che agli alleati stesse a cuore l'impedire queste importazioni. La Francia credeva inoltre di poter conseguire anche un altro scopo e cioè quello di costringere la Germania a difendere colle armi le sue necessità economiche. In tal modo si poteva forse attaccare la Germania in quei territori, in cui la forza militare era meno forte.

Il generale Gamelin patrocinò quest'idea di fronte al suo Governo ed anche nel corso delle trattative coll'Inghilterra. Soprattutto riteneva che potesse avere un successo l'espansione della guerra, qualora si riuscisse a persuadere gli Stati balcanici ad entrare in guerra a fianco degli alleati. Le speranze di un tempo, soffocate dal patto russo-tedesco, potevano forse realizzarsi. Le forze militari in oriente comandate dal generale francese Weygand e dal generale inglese Wavell, di cui fino a questo momento se ne era fatto soltanto uso nella propaganda, potevano essere messe in azione. Il generale francese Gamelin calcolava le forze delle Potenze occidentali, aggiungendovi quelle degli Stati balcanici, a 100 divisioni. Qui in verità sembrava cadere un importante fattore della parte alleata. Erano nuovamente ricordi della guerra mondiale che invitavano la fantasia del Comandante in capo francese ad attendere una vittoria militare decisiva sui Tedeschi, poiché questi non potevano rinunciare all'importazione dalla Romania e dal Caucaso.

Gli Inglesi invece, a cui stava a cuore la guerra economica, non erano molto propizi all'espansione di una grande campagna negli Stati balcanici. Inoltre temevano di sfidare con una tale campagna l'Italia, che probabilmente sarebbe entrata in guerra e di conseguenza l'aumento delle forze sarebbe stato impari. Per di più era incerta presso alcuni Stati balcanici la partecipazione alla guerra.

Dato ciò anche la Francia si vide costretta a cedere ed a rinunciare ai suoi scopi. Un altro progetto era quello di bombardare i campi petroliferi russi di Batum e Baku nonché le navi cisterne, che navigavano nel Mar Nero, approfittando forse d'una tacita intesa con la Turchia. Ma anche questo piano non poté essere realizzato.

L'Inghilterra invece desiderava piuttosto intraprendere qualche azione contro i contingenti minerari svedesi. Ciò sembrava facile approfittando della guerra russo-finlandese, qualora fossero state messe a disposizione della Finlandia contingenti di truppe, che avrebbero dovuto transitare dalle coste occidentali della Norvegia, facendo uso della linea ferroviaria mineraria Narvik-Lulea. Se era possibile sottomettere questa ferrovia all'influenza anglo-francese, era naturalmente anche possibile impedire l'esportazione del minerale in Germania. Il generale Gamelin non poté fare a meno di condividere il punto di vista inglese, per quanto questi non avesse le cognizioni atte a questo nuovo campo di battaglia e per quanto anche in caso di una partecipazione della Svezia alla guerra, questa non era in condizione di mettere a disposizione più di 10 divisioni. Ma oltre all'impedire l'esportazione dei minerali di ferro per la Germania, un'occupazione della Scandinavia da parte delle Potenze occidentali peggiorava anche la situazione strategica del Reich. Il traffico nel Mare Orientale poteva essere sorvegliato con facilità dall'aviazione. Probabilmente si sarebbero potute sviluppare anche altre conseguenze coll'esecuzione di questo piano. La breve durata della guerra russo-finlandese aveva però sconnesso i piani degli alleati. Prima ancora che venisse richiesto un aiuto agli alleati e prima ancora che fosse stata loro offerta un'occasione di immischiarvisi, i finlandesi si arrendevano. Allorché però nella primavera del 1940 si rivelava sempre più l'inefficienza del sistema di guerra contro la Germania ed anche le speranze di difficoltà interne andavano sempre più dissipandosi, ci si dedicava maggiormente a questo ultimo piano. In Inghilterra i Partiti che non accordavano con l'attuale sistema di

guerra chiedevano misure più rigorose. In mancanza di altre possibilità il Governo inglese tentava d'impedire l'importazione dei minerali violando i diritti internazionali. Ripetutamente le forze britanniche violavano la territorialità della Norvegia e le sue coste. L'impresa contro la nave tedesca «Altmark» era soltanto un preludio di ciò che ancora doveva avvenire. Dopo che il Consiglio Supremo di guerra degli alleati si era riunito il 28 marzo per la sesta volta, il ministro Churchill, la cui influenza aumentava sempre più, prendeva riferimento alle decisioni prese. Egli, parlando della limitazione dei trasporti di minerali tedeschi da Narvik, consigliava gli Stati neutrali a guardarsi bene ed a formare la loro neutralità così da non essere d'impedimento alla Francia ed all'Inghilterra.

Così sorse, in seguito all'insuccesso di tutti gli sforzi fatti contro la Germania, una misura di precauzione. Inoltre se ne era parlato per delle settimane intere nella stampa e nel Parlamento degli alleati. L'Inghilterra e la Francia credevano ora di poter assumere l'iniziativa. Esse stesse avevano però tolte le basi ad una possibilità di sorpresa ed avevano così rinunciato ad un importante vantaggio. Mancava la coesione interna tra le opinioni delle direzioni statali e militari. Frattanto in Germania si era silenziosamente lavorato per mesi in base a progetti accurati. Sulle possibilità future non si fece alcuna pubblicità. Il Führer però sapeva, che il giorno in cui avesse avuto bisogno dell'Esercito, questo era pronto e ancora più forte che all'inizio della guerra.

IV.

La campagna norvegese

Nonostante le numerose discussioni circa l'importanza dei minerali svedesi per la Germania, e nonostante che l'interesse fosse stato concentrato sulla Scandinavia a causa delle numerose violazioni di neutralità della Nor-

vegia da parte dell'Inghilterra, le Potenze Occidentali sarebbero state ancora in condizione di creare la prima premessa per il loro intervento colà. Ciò consisteva in uno sbarco tempestivo dei Tedeschi, poichè chi per primo avesse messo piede in territorio norvegese sarebbe stato senz'altro in vantaggio di fronte all'avversario. Tutte le condizioni preliminari erano dalla parte delle Potenze Occidentali. Le truppe di spedizione inglesi e francesi erano pronte sin dalla guerra russo-finlandese ed equipaggiate per la campagna nell'alto Nord. Il loro trasporto su di una flotta appositamente attrezzata a tale scopo era possibile e la distanza, soprattutto dai porti scozzesi, era minima. Le forze marittime numericamente di gran lunga superiori a quelle tedesche potevano probabilmente salvaguardare il trasporto da qualsiasi attacco. Così dunque nelle prime settimane di aprile l'esecuzione del progetto degli alleati sembrava favorevole. Ma ancora una volta si dimostrava la superiorità della condotta di guerra tedesca. Senza alcun impegno di dover conferire cogli alleati comuni sulle misure da prendersi e senza obbligo alcuno di dover render conto delle sue azioni a parlamenti di sorta, infiammato dalla volontà di vittoria, il Führer era deciso, nonostante tutto fosse a favore dei nemici, a sconvolgere i loro piani. Era una decisione molto audace quella di voler sbarcare in Norvegia prima del nemico, poichè la debole flotta da guerra tedesca doveva trasportare dai suoi ben più lontani porti le truppe in Norvegia, fiancheggiando il nemico. Se anche da parte dei Comandi erano stati fatti accurati i preparativi per questo nonché per ogni altro possibile sviluppo, mandare ad effetto per l'esecuzione delle prime misure stava loro molto meno tempo a disposizione che non avessero gli Inglesi ed i Francesi, i quali avevano disposto di tanto tempo per la preparazione delle loro forze armate contro la Scandinavia. Non appena giunsero le prime notizie, che le Potenze Occidentali al principio di aprile avevano intenzione d'agire, il Führer comandava alla flotta tedesca di far rotta nel Mare del Nord. Allorchè l'Inghilterra il

7 aprile rendeva noto la posa di mine lungo la costa norvegese, in tre punti, il Führer dava ordine di eseguire il contrattacco. Tutti i più grandi porti norvegesi dovevano essere occupati contemporaneamente, dichiarando che il Reich era disposto ad assumere la garanzia e la sicurezza della neutralità del paese. Ciò valeva naturalmente anche per la Danimarca, poichè la sicurezza delle comunicazioni tra la Germania e la Norvegia rendeva necessaria una tale misura. Fino a Narvik, su una distanza dunque, che dai porti di partenza comportava fino a 2000 miglia marine, erano da trasportarsi truppe tedesche, per poter in tal modo impedire che il nemico potesse sbarcare in uno dei pochi punti della Norvegia favorevoli a grandi sbarchi. Nella Norvegia meridionale potevano essere inviate truppe a mezzo dell'aviazione. Più a settentrione invece ciò non era possibile a causa delle grandi distanze dai campi d'aviazione tedeschi.

Al mattino del 9 aprile ebbe inizio l'impresa, che non fu molto favorita dal tempo. Una forte tempesta infuriava lungo le coste occidentali della Norvegia. L'entrata delle truppe tedesche comandate dal Generale di artiglieria von Kaupisch in Danimarca si svolse senza grandi difficoltà. Mentre nei punti più importanti delle isole atterravano formazioni di truppe, altre sorpassavano la frontiera dello Schleswig-Holstein, entrando nello Jütland. Il re, molto saggio, proibì qualsiasi resistenza di fronte alle nostre truppe e faceva sì che i piccoli conflitti, scoppiati qua e là nel Paese, cessassero immediatamente. Le truppe tedesche si dedicarono subito alla difesa delle coste ed alla preparazione di nuovi campi d'aviazione. Lo sbarco delle truppe in Norvegia, che come quelle di Danimarca, erano al comando del Generale di Fanteria von Falkenhorst, avvenne contemporaneamente in tutti i punti, sotto la valida protezione della marina da guerra e dell'aviazione. La collaborazione tra le singole armi fu tale come mai si ebbe a verificare nella storia delle guerre. Essa fu resa possibile dal comando personale del

Continua a pag. 35

Warum 3 Aufnahmen statt einer?

Es gibt viele Photofreunde, die bei Farbaufnahmen jede Szene drei- oder gar viermal mit verschiedenen Belichtungszeiten knipsen. Auf diese Weise wollen sie nämlich erreichen, daß — bei dem geringen Belichtungsspielraum des Farbfilms — wenigstens eine Aufnahme richtig belichtet ist. Wieviel einfacher hat es dagegen der Besitzer einer CONTAX III von Zeiss Ikon! Der eingebaute photo-elektrische Belichtungsmesser zeigt ihm für Farb- und natürlich auch für Schwarz-Weiß-Photos sofort die einzig richtige Belichtungszeit an. Und die lichtstarken Zeiss Sonnar 1:1,5 und 1:2 eignen sich dank ihrer guten Helligkeitsverteilung gerade für die Farbenphotographie aus-



PREISE DER CONTAX III

mit Zeiss Tessar 1:3,5 f=5 cm RM 470.—	mit Zeiss Tessar 1:3,5 f=5 cm RM 360.—
mit Zeiss Tessar 1:2,8 f=5 cm RM 495.—	mit Zeiss Tessar 1:2,8 f=5 cm RM 385.—
mit Zeiss Sonnar 1:2 f=5 cm RM 560.—	mit Zeiss Sonnar 1:2 f=5 cm RM 450.—
mit Zeiss Sonnar 1:1,5 f=5 cm RM 695.—	mit Zeiss Sonnar 1:1,5 f=5 cm RM 585.—

PREISE DER CONTAX II

gezeichnet. Bei der CONTAX III sind dank der Bajonettfassung sämtliche Zeiss Objektiv der Brennweiten von 2,8 cm bis 50 cm mit einem Griff auswechselbar. Weitere Vorzüge, wie Meß-Sucher (Entfernungsmesser im Sucher!), Schlitzverschluss aus Metall mit der 1/1250 Sekunde, Kupplung von Filmtransport und Verschlussaufzug, eingebauter Selbstauslöser, abnehmbare Rückwand und vieles andere erklärt Ihnen gern Ihr Photohändler. Lassen Sie sich doch bitte einmal die CONTAX III — und möglichst auch die CONTAX II ohne Belichtungsmesser — bei ihm vorführen. Illustrierte Prospekte erhalten Sie auf Wunsch auch von der Zeiss Ikon AG, Dresden S.130

Meisteraufnahmen durch diese drei: Zeiss Ikon Camera, Zeiss Objektiv, Zeiss Ikon Film!



Internationales ZIRKUS

CIRCO INTERNAZIONALE



Polo Rivel und Alex vor dem Mikrophon Polo Rivals ed Alex al microfono



Polo Rivel mit seinen Kindern. Als echter Clown-Vater unterrichtete er sie in allen komischen Streichen. Lo spagnolo Polo Rivals coi suoi figli. Egli insegnò loro accuratamente tutte le trovate comiche



Links: Unter dem Rauschen von Gasz und Tüll eilen schöne Beine zum Auftritt. Oben: Die jungen Pariserinnen lesen in der Pause gern Romane. A sinistra: Tra il fruscio di tulle s'affrettano verso il palcoscenico le belle gambe di una ballerina. Sopra: Le giovani Parigine amano leggere romanzi durante le pause

AM Montmartre

A MONTMARTRE



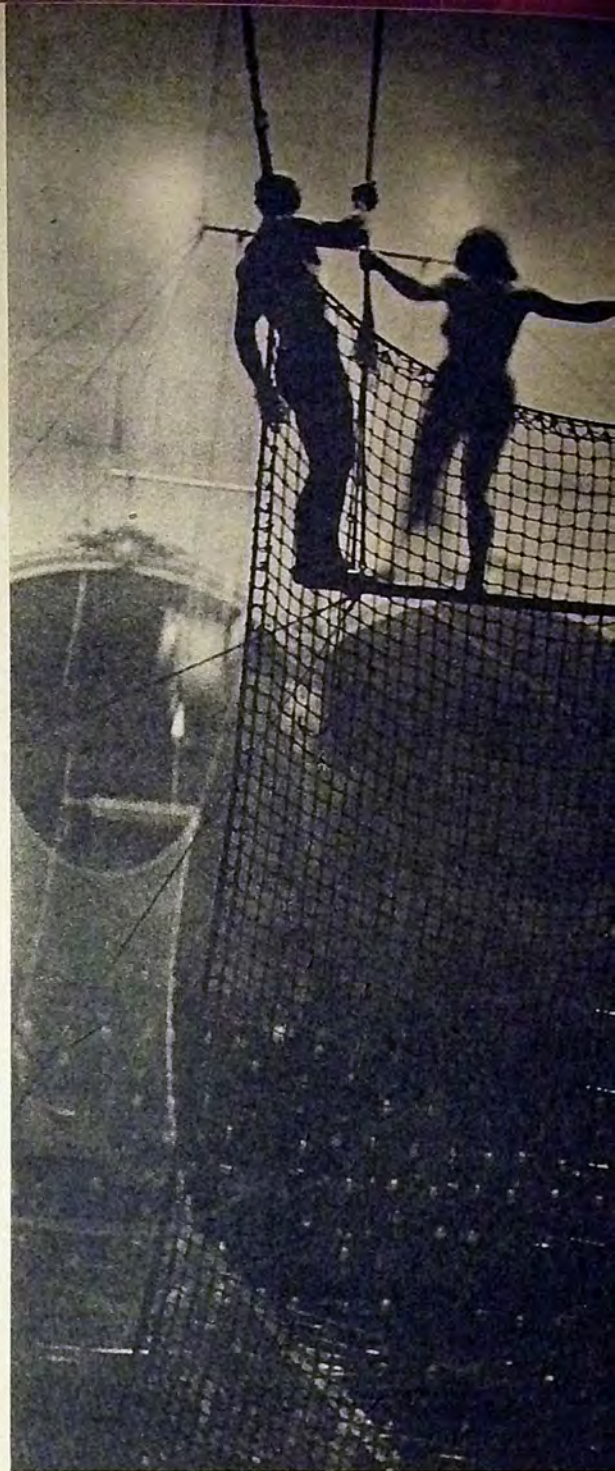
Lockende Musikakte, ein Pferd tänzelt im exakten Schritt. Frau Micaëla Busch reitet „Hohe Schule“

Musica seducente, un cavallo che balla con passi esatti: La signora Michela Busch mostra «l'alta scuola»



Noch einmal die Piat-Girls. Da ihre Leistungen auf der Bühne so reizvoll sind, suchte sie unser Fotograf in ihrer Garderobe auf

Ancora una volta le ballerine Piat. Il fotografo è andato a trovarle nel camerino, entusiasta delle prove di virtuosismo che han dato sulla scena



Zwei von den „Drei Alices“ über dem Manegenrund. Ein Bild, das echte Zirkusluft ausstrahlt. Jäh abbrechende Musik, Scheinwerfer, ein gebanntes Publikum, und hoch am Trapez das Spiel der Artisten.

Due delle «tre Alice» in alto, sopra il maneggio. Una fotografia che presenta il vero ambiente del circo. Musica improvvisamente interrotta, proiettori, un pubblico attonito; in alto il gioco degli artisti

Dies aber ist neu: die dankbaren Zuschauer sind heute zu einem großen Teil deutsche Verwundete und Soldaten, die kräftig Beifall spenden

Questo però è nuovo: gli spettatori odierni sono nella loro maggioranza soldati e feriti tedeschi che applaudono freneticamente





Eine neue Waffe: Der Vierling...

Una nuova arma: IL CANNONE A 4 CANNE...

Tiefflieger von vorn! Vier Rohre schnellen hoch... Ein neues Geschütz ist in Stellung gegangen: der „Vierling“, der zu den Fliegerabwehr-Kompanien des Heeres gehört. Die Männer der Bedienung gehören nicht zur Flak, sondern sind Infanteristen

Velivolo a bassa quota dinanzi! Le 4 canne si elevano... Un nuovo cannoncino con 4 canne, che appartiene alle compagnie controaeree dell'Esercito tedesco è stato messo in postazione. I serventi non sono artiglieri, ma soldati di fanteria



Wenn auf dem Marsch „Fliegeralarm“ ertönt... nimmt die Infanterie Deckung. Der kleine Bruder des Vierlings, ein Einrohr-Schnellfeuergeschütz, übernimmt dann die Fliegerabwehr

Se durante la marcia viene dato «l'allarme aereo»... la fanteria si pone al riparo. Il fratellino del cannone a 4 canne, che è un pezzo automatico a tiro rapido ad una sola canna, assume la difesa

und sein kleiner Bruder

E IL SUO FRATELLO MINORE



Auch als Panzerjäger bewährt! Während des Feldzuges im Westen wurde das rollgeländegängige Geschütz auch gegen Panzerwagen, Maschinengewehr-Nester, Bunker und befestigte Feldstellungen erfolgreich eingesetzt

Provato pure come pezzo anticarro! Durante la campagna in Occidente il pezzo è stato impiegato con successo anche contro carri armati, nidi di mitragliatrici, casematte, posizioni fortificate e località presidiate

Significato e decorso dell'attuale guerra La guerra in mare ed in cielo

Führer e dalla collaborazione di tutti gli alti Comandanti in capo. Che il Governo norvegese fosse strettamente vincolato all'Inghilterra, risultò dal rifiuto del memorandum, che era stato presentato nel corso della notte dal Ministro plenipotenziario tedesco. Contemporaneamente la Norvegia ordinava la mobilitazione e la resistenza. Per questa ragione si svolsero diversi combattimenti, mentre in altri punti non fu opposta alcuna resistenza. All'azione contro la capitale norvegese Oslo presero parte contemporaneamente formazioni dell'Esercito, trasportate da squadriglie aeree, paracadutisti e reparti della Marina, sulle cui navi si trovavano le truppe di sbarco dell'Esercito. La città veniva presa ed occupata il 9 aprile da una compagnia di paracadutisti e di fanti, portati in volo ed atterrati all'aeroporto di Fornebu. L'incrociatore pesante «Blücher», che si trovava alla testa delle forze marittime entranti nel fiordo di Oslo, incorreva all'alba nello stretto di Drøback nel fuoco di una batteria costiera pesante norvegese, i cui colpi ponevano fuori combattimento la centrale di tiro dell'artiglieria pesante della nave e provocavano un violento incendio a bordo. Due colpi di una batteria silurante terrestre danneggiavano quindi la nave in modo tale da farla affondare dopo una ora e mezzo. Le navi del seguito sbarcarono le truppe imbarcate sul «Blücher» nel fiordo di Oslo. Soltanto all'indomani, dopo la presa di queste fortificazioni, fu possibile alle navi entrare nel porto di Oslo senza essere molestate dal nemico.

Anche presso Kristiansand si svolse un violento combattimento: a Drontheim ed a Bergen le batterie costiere dovettero venir conquistate dai battaglioni d'assalto, mentre la presa di Arendal, Egersund e Stavanger ebbe luogo senza grandi combattimenti. Perfino a Narvik, gli alpini della Marca orientale, imbarcati su flottiglie di

caziatorpediniere, riuscivano, dopochè due corazzate norvegesi da costa, che avevano fatta resistenza, furono affondate, a sbarcare quasi senza trovar resistenza. Il primo passo di questa operazione era dunque riuscito ai Tedeschi. La flotta inglese aveva deluso ed i Tedeschi avevano prevenute le Potenze Occidentali di poche ore. Questo risultato era dovuto oltre alla decisione del Führer di agire di sorpresa dopo un'accurata preparazione, al comportamento delle forze marittime ed aeree tedesche nonché al valoroso intervento delle truppe di sbarco. Gli aviatori germanici avevano già attaccata la sera dell'8 aprile la flotta britannica ancorata nel porto di Scapa Flow e pronta per l'impresa contro la Norvegia, danneggiandola gravemente. Il giorno dopo l'attacco fu ripetuto allorchè le navi inglesi si trovavano in rotta verso la Norvegia. Queste avevano preso a bordo già l'8 aprile una parte del Corpo di spedizione ed avevano fatto rotta, per la Norvegia, difese dalla marina da guerra. Come metà le navi inglesi avevano quegli stessi porti, che erano stati già occupati dai Tedeschi, poichè altre possibilità di sbarco non ve ne erano sulle coste occidentali della Norvegia. Allorchè gl'Inglesi vennero a conoscenza della presenza della flotta tedesca da guerra nel Mare del Nord, dettero ordine alla loro flotta di attaccarla, mentre le navi da trasporto dovevano provvisoriamente rimpatriare. Con ciò essi rinunziavano di propria spontanea volontà allo sfruttamento di un tempo prezioso, per quanto la loro superiorità numerica avrebbe permesso non soltanto di attaccare la flotta tedesca, ma anche di proteggere la flotta di trasporto in viaggio. Per di più non fu loro nemmeno possibile di battere la flotta tedesca. L'aviazione e le unità pesanti della Marina da guerra tedesca, che proteggevano lo sbarco, impedirono il disturbo delle operazioni e si sottrassero pure ad uno scontro, che avrebbe avuto luogo in condizioni sfavorevoli.

Dopo la riuscita dello sbarco tedesco e dopochè ogni probabilità di opporvisi era svanita per gli alleati, restavano loro pertanto ancora alcune possibilità di successo.

Le comunicazioni tra lo Skagerrak ed il Kattegat erano molto esposte agli attacchi nemici. Uno sbarramento di mine, eseguito subito dai Tedeschi, poteva avere soltanto un successo limitato, data la larghezza dello Skagerrak e la presenza di forti correnti; era necessario, prima di tutto, di assicurare la difesa dalle due sponde e per aria. Agl'Inglesi, che frattanto erano stati rafforzati da unità messe a disposizione dalla flotta francese, era offerta la possibilità di disturbare severamente il traffico nello stretto, impegnando forti aliquote della flotta. Gl'Inglesi mandarono invece nello Skagerrak e nel Kattegat soltanto dei sommergibili che, dopo alcuni piccoli successi iniziali, furono subito resi innocui, grazie al continuo aumento della difesa di questo stretto.

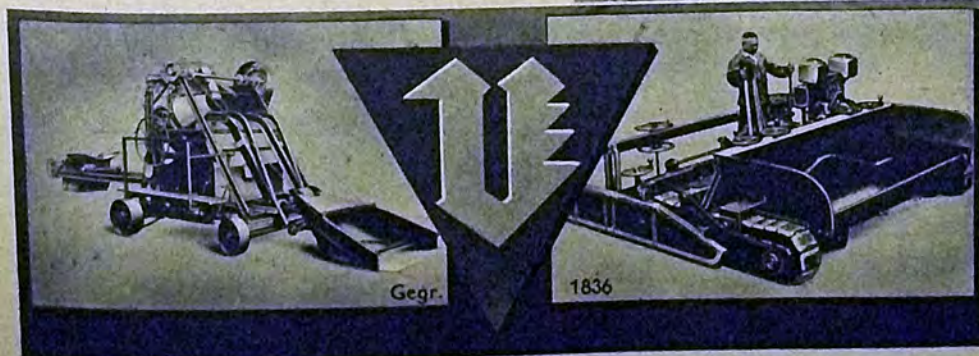
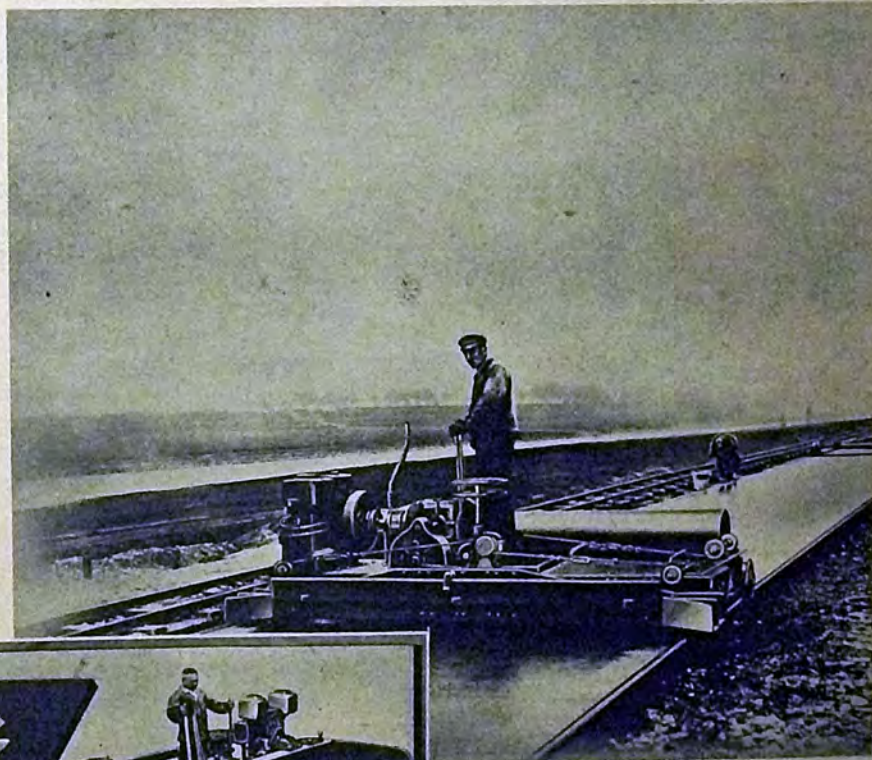
Esisteva anche la possibilità di attacco contro quei porti occupati dai Tedeschi e non ancora posti in istato di difesa. Secondo l'opinione di esperti britannici un'impresa contro Drontheim avrebbe potuto avere successo specialmente nei primi giorni. Ma anche questa non venne tentata. Soltanto di tanto in tanto si ebbero a segnalare incursioni aeree sulle coste occidentali, che però ebbero poco successo. E così gl'Inglesi, in parte prendendo delle mezze misure ed in parte rinunziando anche a queste, accettarono per il momento la realtà dell'avvenuto sbarco tedesco.

Essi promisero al Governo norvegese qualsiasi aiuto possibile, ma sembravano fare affidamento sul fatto, che i norvegesi si sarebbero difesi da sé, per quanto l'esecuzione della mobilitazione incontrasse grandi difficoltà e fosse in certo qual modo soltanto possibile in quei luoghi, dove non avevano luogo scontri colle truppe tedesche. Ciò avveniva soprattutto nell'estremo settentrione, nel distretto della 6. Divisione norvegese. Qui, dove dopo lo sbarco non si poteva attendere aiuti tedeschi, gl'Inglesi tentarono l'unica contro-misura.

Continua nel prossimo numero

VÖGELE

STRASSEN-BAUMASCHINEN



JOSEPH VÖGELE
A.G. MANNHEIM
Fernruf: 45241 • Drahtwort: Bahnfabrik

Urteilen SIE über diese Jungen!

GIUDICATE VOI QUESTI RAGAZZI!



Soll dieser Achtjährige eine Schulklasse überspringen? Può questo giovanetto di otto anni saltare una classe?



Dieser Jungste über dem Durchschnitt der Klasse. Sein Lehrer schlägt vor, ihm ein Jahr zu schenken. Questo ragazzo supera per intelligenza la media della classe. Il maestro propone di fargli saltare un anno.



Das Institut für Jugendkunde in Bremen prüft ihn. An Apparaten muß er seine Intelligenz beweisen. Er soll verschiedenfarbige Kugeln in bestimmte Fächer verteilen.

L'Istituto di Brema lo esamina. Il ragazzo dà prova della sua intelligenza distribuendo in cassette palle di vari colori.



Er möchte Maschinenschlosser werden... Vorrebbe diventare meccanico industriale.

Er soll eine einfache Maschine zusammenbauen. Deve mettere insieme una macchina semplice.



Die Sache klappt nicht gleich. Der Prüfling begeht einen Fehler, als er versucht, sie mit Gewalt ineinander zu zwängen.

Non gli riesce subito. Il ragazzo commette un errore cercando di unirli con forza.



Ratsuchend schaut er umher. Er scheint bereit, das Problem aufzugeben, und offenbart einen Charakterzug, den der Prüfer notiert.

Guarda attorno pensieroso e sembra che voglia rinunciare al compito. Egli mostra una nota del suo carattere che non sfugge all'esaminatore.



Aufmerksam hört er sich die Aufgabe an. Egli ascolta attentamente il compito.

Der Klassenbeste wird geprüft... Viene esaminato il migliore della classe.

Erst wagen, dann wagen! Vorsichtig tastet er die Maschine ab. Prima riflettere, poi rischiare! Toca con precauzione la macchina.



„Welche Figuren passen zueinander?“ Die Antwort kommt schnell: „Da paßt keins zum anderen.“
 Quali figure sono tra loro confacenti? La risposta suona: «nessuna di esse»



„Mensch, nimm dich zusammen, lauf, was du kannst!“ flüstert der Kleine vor dem Wettlauf seinem Kameraden zu. Immer zeigte er sich seinen Klassengeführten überlegen. Das Urteil lautete: „Walter K. ist in die übernächste Klasse zu versetzen.“

«Stu accorio e corrio, sussurra il piccolo al compagno prima della gara. Sempre si dimostra forte. Il giudizio degli esaminatori è il seguente: «Gualtiero K. può saltare una classe.»

Statt Nachdenken spielerische Versuche. Der weitere Verlauf der Prüfung wird Endgültiges über seine Eignung ergeben

Invece di riflettere si diverte. La continuazione dell'esame darà il giudizio delle sue capacità



Als er begriffen hat, fassen seine Hände energisch zu. Seine Aufmerksamkeit ist ganz auf seine Arbeit konzentriert

Quando ha capito, le sue mani lavorano con energia. Tutta la sua attenzione è concentrata al suo lavoro



In Rekordzeit am Ziel. Er hat seine Aufgabe glänzend gelöst. — Wie wird er sich in Gemeinschaftsarbeit verhalten?

Alla mèta! Con maestria ha risolto il compito. — Come si comporterà in comunità?



Seit vielen Jahren prüfen Deutsche Schulen und Arbeitsämter die zur Entlassung kommenden Schüler auf ihre Eignung für die von ihnen gewählten Berufe. An besonderen Apparaten wird ihre Handfertigkeit und ihre Intelligenz festgestellt. Das Institut für Jugendkunde in Bremen geht nun einen neuen Weg: ihm dienen Apparate nur dazu, den Prüfling von der wirklichen Absicht der Prüfung abzulenken.

L'istituto per le indagini psicologiche sulla gioventù a Brema segue una via ben diversa da quella battuta finora dalle scuole e dagli uffici di lavoro tedeschi per esaminare il carattere e le tendenze particolari dei giovani e per essere quindi in grado di dare ad essi un giusto consiglio sulla scelta della loro professione.



Der Klassenbeste zeigt sich dabei gehemmt. Ist er scheu? — Nein! — Der Prüfer hat ihn beobachtet und die Ursache gefunden. Sein Urteil lautet: „Ein ansprechender Junge. Bei seinen Fähigkeiten wird er Gutes leisten. Il primo della classe si mostra impacciato. E' timido? — No! — L'esaminatore l'ha osservato ed ha scoperto la ragione di tale imbarazzo. Il giudizio è: «un ragazzo volenteroso. Con le sue facoltà può far molto»



Bei der Gemeinschafts-Übung

Durante l'esercizio in comune

Der Eindruck über den zukünftigen Maschinenschlosser bestätigt sich auch in der Gemeinschaftsübung. Der Prüfer urteilt: „Unbefangener Junge, redselig und noch ohne Ernst. Er braucht Führung und Anleitung.

L'impressione che si ha avuto del futuro meccanico viene confermata anche durante gli esercizi fatti in comune. L'esaminatore pronuncia il giudizio: «un giovane disinvolto, ma ancora senza serietà. Ha bisogno di guida



So zeichnete der Klassenbeste, als er neun Jahre alt war. Così disegnava il migliore della classe all'età di 9 anni.

Zeichnung des oben abgebildeten neun-jährigen Jungen. Disegno del giovane di 9 anni qui sopra fotografato.

Zeichnung aus dem achten Lebensjahr. Sie ist gründlicher. Un disegno fatto ad 8 anni. Esso rivela maggiore esattezza.

Auch noch mit 11 Jahren zeichnet er sehr unpersönlich. Anche a 11 anni disegna ancora senza un carattere personale.

Mit 12 Jahren setzt für den Jungen eine neue Entwicklungsstufe ein. A 12 anni s'appalesa un nuovo grado di progresso del giovane.

Von seinem zwölften Jahr ab verrät der Junge einen wichtigen Charakterzug. Da 12 anni in poi il giovanetto palesa importanti qualità del suo carattere.

Das Urteil lautet: Gründlichkeit ist hier mit Einfühl und Phantasie gepaart. Il giudizio è il seguente: precisione accoppiata a profonda ispirazione e fantasia.

Für den Prüfer ist dies wichtig: Dieser Schüler möchte Beifall haben. Per l'esaminatore è importante questo fatto: lo scolaro vuole essere lodato.





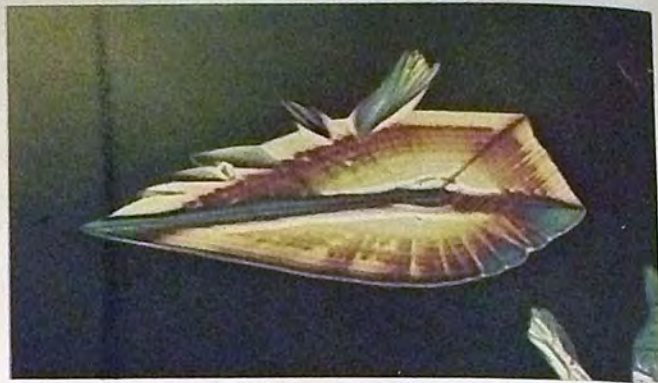
An der brennenden Mühle von Kunersdorf schien sich Preußens Schicksal im Jahre 1759 zu erfüllen. Im Jahre 1760 zertrümmerte Friedrich der Große die österreichische Armee bei Torgau. Dieses eine Jahr zwischen Kunersdorf und Torgau behandelt der neue deutsche Film „Der große König“, dem dieses Bild entnommen wurde

Al mulino in fiamme di Kunersdorf sembrò suggellarsi il destino della Prussia nel 1759. Nel 1760 Federico il Grande distrusse l'armata austriaca a Torgau. Il nuovo film tedesco «Il grande Re», di cui pubblichiamo questa fotografia, tratta gli avvenimenti svoltisi in quell'anno tra Kunersdorf e Torgau



Der Molekül-„Architekt“. Professor Dr. Thießen baut das Modell eines Kristallmoleküls. Die einzelne Kugel entspricht einem Atom, dem kleinsten Teilchen jedes Körpers

«L'architetto» della molecola. Il prof. Thießen costruisce il modello d'una molecola del cristallo. Ogni singolo globulo corrisponde ad un atomo, cioè alla infinitesima parte d'un corpo



Woher hat der Kristall die Form?

Da dove prende il cristallo la sua forma?



Eine „Kristallblüte“ wächst. Ein winziger Kristall der Zitronensäure ordnet sich zu einer sprühenden Blüte. Es ist das gleiche...

Nasce un «germoglio del cristallo». Un minuscolo cristallo dell'acido citrico, assume la forma di un germoglio. È lo stesso...



... Wunder eines sinnvollen Ordnungsprinzips der Natur, das beispielsweise auch den Kristall der Weinsäure „größer werden“ läßt. Zitronensäure und Weinsäure müssen beim Kristallisieren immer wieder die gleiche Form annehmen

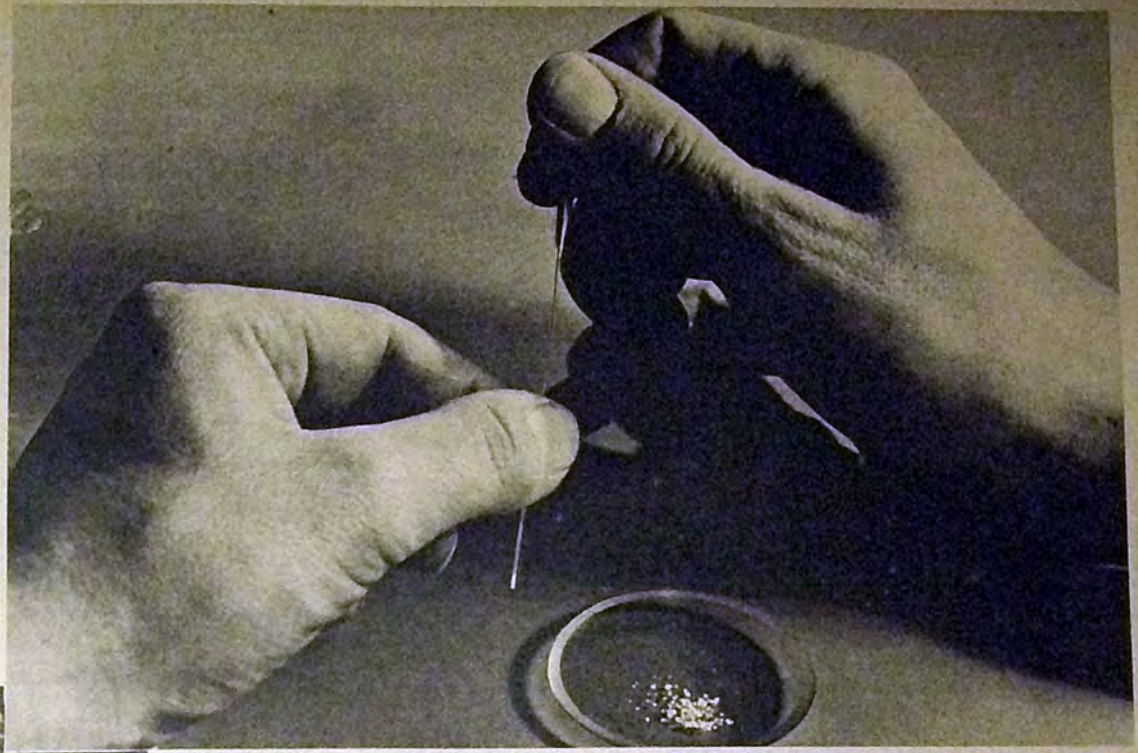
... miracolo d'un principio dell'ordine della natura, che ta per esempio «divenir grande» anche il cristallo dell'acido tartarico. Acido citrico ed acido tartarico debbono prendere durante il processo di cristallizzazione la stessa forma

Zur Beantwortung dieser Frage muß man seinen Aufbau „durchschauen“

Per rispondere a questa domanda bisogna osservare la sua struttura atomica

Die Ergründung des Problems, das für die Schaffung neuartiger Substanzen und Werkstoffe grundlegende Bedeutung hat, ist eine der Aufgaben des Kaiser-Wilhelm-Instituts für physikalische und Elektro-Chemie in Berlin-Dahlem.

La soluzione di tale problema, che ha un'importanza capitale per la creazione di nuove sostanze e materiali da costruzione, è uno dei compiti dell'Istituto Kaiser Wilhelm di fisicochimica ed elettrochimica a Berlino-Dahlem. Il fisicochimico deve sapere accertare nei prodotti naturali il principio della loro struttura. Deve trovare gli elementi fondamentali, atomi e molecole, che stanno fra di loro come i mattoni e l'edificio. Solo così si può p. e. spiegare perché il caucciù e la Buna siano elastici o perché il sapone pulisca. Queste sono domande scientifiche di altissima importanza per tutta l'economia nazionale



Palmitinsäure—ein Grundstoff für die Seife der Zukunft—wird geröntgt. Tausendstel eines Grammes werden zur näheren Untersuchung in ...

L'acido palmitico, una sostanza elementare per il sapone del futuro, viene sottoposto ad un esame radioscopico. Milligrammi vengono messi in ...

artiger chemischer Verbindungen möglichst weitgehend ihr Bauprinzip zu kennen. Denn nur so kann man z. B. die Frage beantworten: Weshalb sind Kautschuk und Buna elastisch oder warum reinigt die Seife? Das sind wissenschaftliche Fragestellungen von größter wirtschaftlicher Bedeutung. Neben der Röntgenuntersuchung kann durch Beschießen mit Bruchstücken von Atomen, den Elektronen, aus deren Beugung die Lage der Atome festgestellt werden.

... unter die Röntgenröhre gebracht. Hier entwerfen die unsichtbaren Röntgenstrahlen ein genaues Bild der Atomlagerung und der Bauform des Kristalls

... portata sotto la lampada termoionica. Qui raggi X invisibili danno una chiara immagine della forma e struttura degli atomi



... die Röntgenkammer eingesetzt. Im Dunkeln wird ein Filmstreifen herumgelegt. Die Kammer wird nun ...

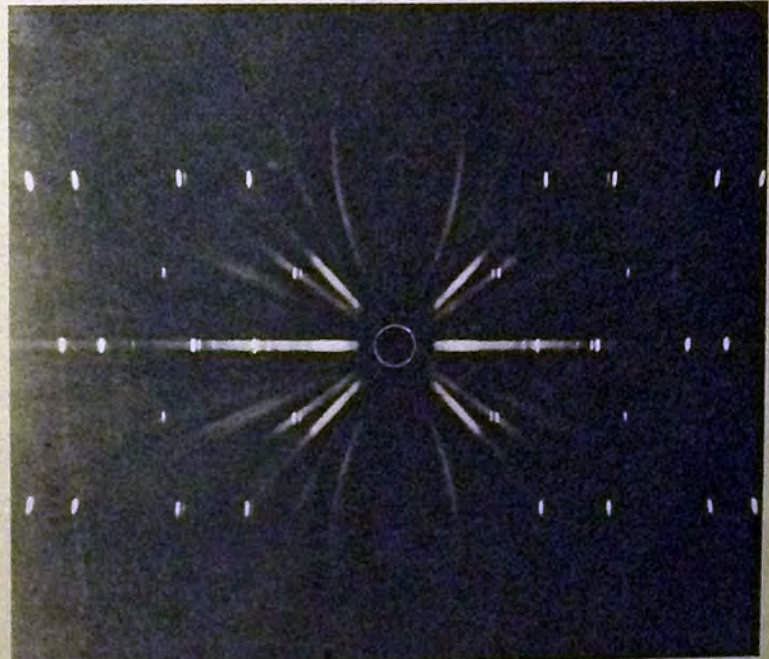
... una camera per l'esame coi raggi X: viene immerso nella macchina, al buio, un film. La macchina chiusa è ora ...

Wie jeder Baumeister für sein Bauvorhaben einen sicheren Konstruktionsplan haben muß, so ist es notwendig, bei der Schaffung neuer Werkstoffe und neu-



Das „Gesicht“ der Palmitinsäure. Wie kleine Spiegel haben die Atome der Kriställchen die Röntgenstrahlen in ganz bestimmte Richtungen reflektiert. So entstanden die Lichtpunkte

«L'aspetto» dell'acido palmitico». Gli atomi dei piccoli cristalli hanno riflesso, come piccoli specchi, i raggi X in determinate direzioni. Così sono sorti i punti luminosi



Das „Baugerüst“ des Kochsalzes. Eine völlig anders geartete Anordnung der Lichtpunkte zeigt der Röntgenfilm des Kochsalzes. Die Regelmäßigkeit dieser „Strahlenbündel“ bestimmt das Bauprinzip dieses einfachen Kristalls

La «struttura» del sale da cucina. Una disposizione completamente diversa dei punti luminosi risulta dal film radiografico del sale da cucina. L'assoluta regolarità di questi «fasci di raggi» rivelano il principio costruttivo di tale semplice cristallo



So feierlich sind die Kleinsten angetan
— sie tragen die Speere des Tempelschatzes

Così sono vestiti i bambini. Essi
— portano le lance del tesoro del tempio



„Hellebardenträger“ eilen zu den prominenten
Festteilnehmern, um sie zur Feier abzuholen

«Alabardieri» si affrettano ad andare a
ricevere i notabili partecipanti alla festa



Tempelfest der Kinder

FESTA RELIGIOSA
DEI FANCIULLI

Japans Jugend holt die Gottheit ein
La gioventù giapponese
va a rilevare la Divinità

Im Spätherbst, wenn das japanische Jahr zu Ende geht, beginnen in allen Städten Nippons die großen Feiern, bei denen die Einwohner zu den Tempeln ihres Bezirks wallfahren, um der Gottheit Dank abzustatten für die Wohltaten des Jahres. Vornehmlich aber gehört dies Fest der Jugend

In autunno, alla fine dell'anno giapponese, incomincia la grande festa in tutte le città nipponiche, nel corso della quale gli abitanti si recano in pellegrinaggio ai templi del loro distretto per ringraziare il proprio Dio di tutto il bene ricevuto nel corrente anno. Questo è specialmente una festa della gioventù

Der Mittelpunkt des Festes: der Altarschein des Allerheiligsten. Die Träger des Scheines sind junge Männer mit hohen schwarzen Lackkappen — dem Zeichen, daß sie noch in diesem Jahre in die große japanische Armee eintreten werden

Il centro della festa: lo scrigno dell'Altare del Santissimo. I portatori dello scrigno sono giovani con alti cappucci invernati a nero per dare ad intendere che essi in questo stesso anno saranno arruolati nell'Esercito giapponese



So sehen die meisten der kleinen Umzugsteilnehmer aus. Sie sind mit den Symbolen der Gottheiten geschmückt

Così appaiono i piccoli che vanno in processione. Sono ornati con i simboli delle Divinità



Eine der „Löwentänzerinnen“ des Festzuges, Mädchen zwischen 10 und 15 Jahren in rotweißen Kimonos

Una delle ballerine della processione. Ragazze tra i 12 e 15 anni in kimono rossobianchi



Links: Der Speer ist zu groß und zu schwer für das Kindchen — darum trägt der Papa stolz an der Reliquie mit. Oben: Bogen und Pfeile aus dem Tempelschatz. Das Kind umfaßt die heilige Bürde, um zu bekunden, daß ihm die Ehre des Tragens zukommt

A sinistra: La lancia è troppo pesante per il bambino, perciò suo padre l'aiuta a portarla. Sopra: Archi e frecce dal tesoro del tempio. Il ragazzo stringe il sacro carico per mostrare che a lui spetta l'onore di portarlo

Wer bleibt Sieger:

Mensch oder Mücke?

Chi rimane vincitore:

UOMO O ZANZARA?

VON DR. HEINZ GRÄUPNER

Nicht weit von meiner Hängematte gurgelten leise die Wasser des Amazonas. Über mir spannte sich fahl und dunstig der tropische Nachthimmel, im undurchdringlichen Schwarz des Waldes schrierten die Tiere, meine Kleider klebten am Körper. Und um mich summtten Myriaden von Moskitos, Wolken von Mücken, vor denen ich mich unter den Schutz des Netzes verkrochen hatte. Sollte mir einer der zahllosen Stiche, die ich bekam, eine Malaria versetzt haben? Meine Gedanken kreisten in dem dumpfen Wahn des beginnenden Fiebers um diese Heerscharen der Insekten. Sie sind die eigentlichen Herrscher



Nichts schien vor dem Insekt sicher: Es fraß dem Menschen die Lebensmittel weg... Nulla sembrava essere al sicuro dall'insetto: esso divorava le vivande degli uomini...



Mensch oder Mücke? — Hier gibt es nur einen Sieger
Uomo o zanzara? — Qui c'è un vincitore solo

dieser abenteuerlichen Tropenwelt, sie sind ein gigantisches Heer, gegen das wir immer wieder Widerstand leisten mußten. Hatte ich nicht, so erinnerte ich mich halb im Traum, am Panamakanal das Gefühl gehabt, auf dem Schlachtfeld eines großen Krieges zu stehen? Zehntausend Männer waren beim Bau dieses gewaltigen Projektes am Insekt gestorben, und rechts und links von dieser Bresche, die der Mensch in den Bereich des Todes geschlagen hat, herrschten die geflügelten Menschenfeinde noch immer.

Schemenhaft taucht vor mir eine Vision auf. Tausend Jahre waren abgelaufen. Noch immer standen die Fronten Mücke gegen Mensch. Denn alles Leben ist im Fluß, alles in der Entwicklung begriffen, alles bereit, den Thron der Erde zu besteigen. Der Farmer, der am Rande des ewigen Urwaldes den Kampf mit den großen Mächten der Natur aufgenommen hatte, schüttelte sich im Fieberschauer auf seinem Bett — sein Arzt stand draußen auf der Veranda und wußte nicht ans noch ein. Hatte er seinem Patienten nicht alle Mittel verabreicht, die ihm seine Wissenschaft zur Verfügung stellen konnte? Nach seinen Erfahrungen mußte er mit der Krankheit fertig werden, aber der Fiebernde redete eine andere Sprache. Hatte nicht —

so schoß es ihm plötzlich durch den Sinn — sein Kollege vom Tropenmedizinischen Institut erzählt, daß in einer nördlichen Provinz eine Seuche ausgebrochen sei, der Zehntausend zum Opfer gefallen seien, gesunde kräftige Menschen, die plötzlich vom Fieber gepackt wurden und dahinstarben?

Der Arzt ging zu seinem Flugzeug, mit dem er seine weit entfernt wohnenden Patienten besuchte und flog heim, um sich mit seinem Kollegen in Verbindung zu setzen. Und was er im Laufe dieses Gesprächs erfuhr, entsetzte ihn. Ein neues Insekt sei aufgetaucht, ein winziges, dem die Maschen des Moskitonetzes kein Hindernis waren. In riesigen Wolken überflutete es das Land, seine Stiche übertrugen ein tödliches Fieber, und wenn der Mensch nicht rasch eine Gegenmaßnahme ersinnen konnte, würde das ganze Land veröden.

Die Insekten zwangen, verglichen mit den vergangenen Jahrhunderten, den Menschen immer mehr in eine Verteidigungsstellung, neue Formen hatten sich entwickelt, riesenhafte mit gewaltigen Kie-

feren, die jeden Holzbau unmöglich machten, andere, denen kein Metall zu hart war, um nicht vernichtet zu werden, und schließlich solche, die auch mit den synthetischen Kunststoffen fertig wurden, aus denen man angeblich insekten sichere Häuser errichtete. Er kannte die Not der Farmer — sie wußten nicht mehr, wie sie ihre Vorräte schützen sollten, sie arbeiteten nicht mehr für ihre Mitmenschen, sondern für das Geschlecht der Insekten.

plötzlich in Fieberqualen zusammengebrochen. Hastig nahm er seine Instrumente, bestieg seine Maschine und jagte über die Wälder und Ebenen. Vor ihm lag eine dunkle Wolke, die er durchstoßen mußte — in grauem Entsetzen erkannte er, daß es Insekten waren, Millionen und Milliarden von Insekten. Sie bedeckten sein Flugzeug, sie durchbrachen die Kanzel, sie setzten sich auf seine Kleider, sein Gesicht, seine Instrumente, er ließ den Steuerknüppel los, das Flugzeug, nicht mehr navigationsfähig, geriet ins Trudeln, und mit einem rauhen Schrei des Grauens stürzte der Arzt in die Tiefe...

Ich rieb mir die Augen — noch lag ich in meiner Hängematte, mein Kopf war freier geworden — also hatte die Pille doch genützt. Aber was hatte ich geträumt? Summtten nicht immer noch die Moskitos um mich, hatte ich nicht wie eine Vision ihre Zukunft gesehen, die Erde als Königreich der Insekten? Hier im Tropengürtel der Erde hatte ich genug des hoffnungslos

Nei secoli passati gli insetti costringevano l'uomo a prendere sempre più una posizione di difesa. Si svilupparono nuove forme di insetti con enormi mascelle che impedivano qualsiasi costruzione in legno, altri alle quali nessun metallo era tanto duro da poter resistere ed altri ancora che si attaccavano alle materie sintetiche create per rendere le case immuni.

Ogni anno si ammalavano di malaria 170 milioni di uomini. E' necessaria ancora una prova per indicare la serietà di questa lotta? Tale cifra rappresenta una quantità straordinaria di invalidi sofferenti e deceduti. Soltanto nelle Indie massone di malaria da uno a due milioni di uomini all'anno. La zanzara Anopheles, che trasmette la malattia, ha avuto nella storia una parte importante. Un celebre esploratore tedesco tropicale scriveva in proposito: «Quando nel 1916, 17 durante la guerra mondiale gli eserciti si trovarono a faccia a faccia in Moredonia, la guerra per alcun tempo non poté essere proseguita. La malaria aveva paralizzato le Armate.»

Oggigiorno noi possiamo tenere fronte a questa malattia servendoci della colonizzazione, come lo proemmo i rigogliosi villaggi delle Paludi pontine, o di medicine come i preparati tedeschi Plasmochin ed Atebrin noti ad ogni viaggiatore tropicale. Senza dubbio questa è una lotta che non può finire da un giorno all'altro, ma si sono fatti grandi progressi. Invece laddove l'uomo è troppo passivo, come ad esempio nelle Indie, manca la volontà che è necessaria a superare tale grave inconveniente.

La mosca Tsetse comunicando la malattia del sonno da una persona all'altra ha sterminato popolazioni di intere regioni. Il Governo belga è stato costretto a richiamare gli impiegati di alcune parti del Congo non avendo più nulla o fare là dopo che furono chiuse le fattorie e non c'era più nessun commercio.

Nella Germania però si è trovato un rimedio contro questa malattia e si chiama Germanin. Ora una mandria vaccinata con tale preparato può attraversare le regioni infestate senza esser vittima della malaria mentre prima sarebbe morta. Il politico inglese Haldane dopo la guerra mondiale diceva a proposito: «La scoperta del Germanin ha per gli Alleati un'importanza assai più grande che tutte le riparazioni richieste.»

erscheinenden Kampfes gesehen, der gegen Heuschrecken und Termiten, Mücken und Fliegen geführt wurde.

Aber halt — das Fieber hatte mich wohl zu heftig gepackt, um den Kopf klar zu behalten. Was ich im Traum sah, war ja nicht Zukunft, sondern Vergangenheit. Der Mensch war dem Insekt unterlegen, aber er ist es nicht mehr, wenn er auch noch im schärfsten Kampf mit seinem Todfeind steht. Er kennt ihn, er weiß, wie er ihn packen muß; das Insekt wird ihm den Herrschafts-



... kein Holz, kein Metall widerstand seinen gewaltigen Kiefern...
 ... né legno, né metallo poteva resistere alle sue mascelle ...

... es vertrieb die Farmer aus ihren „insektensicheren“ Häusern, ja...
 ... scacciò i coloni dalle case „immuni“ contro insetti, e...

... der Mensch selbst war in Gefahr, in den Todeskreis einbezogen zu werden...
 ... l'uomo stesso era in pericolo di morte

anspruch auf Erden nicht mehr streitig machen. Aber ein Kampf ist es trotzdem noch; er tobt in allen Gegenden der Welt, aber die Initiative und die sichere Gewißheit des Sieges hat der Mensch.

In meinen Gedanken zog das vorüber, was ich über diesen gigantischen Krieg mit dem Insekt wußte.

Jährlich erkranken auf der Welt einhundertstiebenzig Millionen Menschen an der Malaria. Bedarf es noch weiterer Beweise, um den Ernst dieses Kampfes anzuzeigen? Diese Zahl bedeutet eine Unsumme an fehlenden Arbeitskräften, an Elend, an Toten. Allein in Indien sterben jährlich ein bis zwei Millionen Menschen an der Malaria. Die Mücke Anopheles, welche die Krankheit vom infizierten auf den gesunden Menschen überträgt, hat sogar Geschichte gemacht. Ein bekannter deutscher Tropenforseher schrieb kürzlich: „Als im Weltkrieg 1916/17 die Heere sich in Mazedonien gegenüberlagen, war zeitweise das Kriegführen geradezu unmöglich. Die Armeen waren gelähmt von der Malaria. Von uns wie von unseren Feinden waren Truppen, die noch nie mit Malaria in Berührung gekommen waren, ins Malerialand geworfen worden und litten so schwer, daß zeitweilig im Falle eines Angriffes aus keinem Geschützrohr ein Schuß gefallen wäre.“

Wir können heute mit der Malaria fertig werden, auf kolonialistischem Wege sowohl, wie die blühenden Ortschaften der einst tödlichen Pontinischen Sümpfe beweisen, als auch durch medizinische Maßnahmen, unter denen die deutschen Präparate Plasmochin und Atebrin, wie jeder Tropenreisende weiß, an erster Stelle stehen.

Die Panamazone zeigt uns, wie man vorgehen muß: „Erst sanieren — dann arbeiten.“ Dort galt es, die Gelbfiebermücke zu besiegen, die einst an anderer Stelle Napoleons Pläne zerbrach, über Haiti in Nordamerika Fuß zu fassen. Napoleons Truppen wurden durch das tödliche Gelbfieber in Haiti aufgerieben. Heute gibt es noch auf der Welt ein Areal von der Größe der Vereinigten Staaten, in denen die Gelbfiebermücke und nicht der Mensch herrscht. Wenn wir heute ein Serum gegen das Gelbfieber in der Hand haben, so ist damit der erste große Schritt für die Überlegenheit des Menschen getan gegen diese Mücke Aedes, wie sie die Wissenschaft nennt.

Die dritte im Bunde der Mücken ist die Tsetse-Fliege, die durch Übertragung der Schlafkrankheit Bevölkerungen ganzer Gebiete ausrottete. Die belgische Regierung mußte aus Teilen des Kongostaates Beamte abberufen, weil nichts mehr zu regieren, Faktoreien auflösen, weil nichts mehr zu handeln war.

Aber in Deutschland erfind man das Mittel gegen dieses Unheil, es heißt Germanin. Eine mit Germanin geimpfte Viehherde vermag heute ohne Erkrankung verseuchte Gebiete zu durchqueren — sie wäre früher elend vernichtet worden. Der englische Politiker Haldane sagte nach dem Weltkrieg über Germanin: „Die Entdeckung des deutschen Germanin ist für die Alliierten wahrscheinlich viel wertvoller als sämtliche von ihnen ursprünglich geforderten Reparationen.“

Allein, man denke nicht, mit den krankheitsübertragenden Insekten wären nun alle Kampftruppen dieser unserer Weltfeinde genannt. Emsig sind sie am Werk, unsere Häuser, unsere Kulturen zu zerstören. In Europa zerstört der Hausbock jährlich für viele Millionen Mark Häuser, Dachgestühle, Balkenwerk; in den warmen Ländern ist der Schaden, den Ameisen und vor allem Termiten anrichten, unübersehbar. Denken wir weiter

an die Wald-, Feld- und Gartenschädlinge, an die Heuschreckenkatastrophen, an die wollverzehrenden Motten und die Legion anderer Vorratsschädlinge, dann wird uns klar, wie überall ein erbitterter Kampf zwischen Mensch und Insekt ausgefochten wird. Gewiß liegt das „Jahrtausend der Insekten“ hinter uns, der Feind ist auf dem Rückzug, aber er wehrt sich noch in diesem gewaltigen Ringen um die Weltherrschaft.

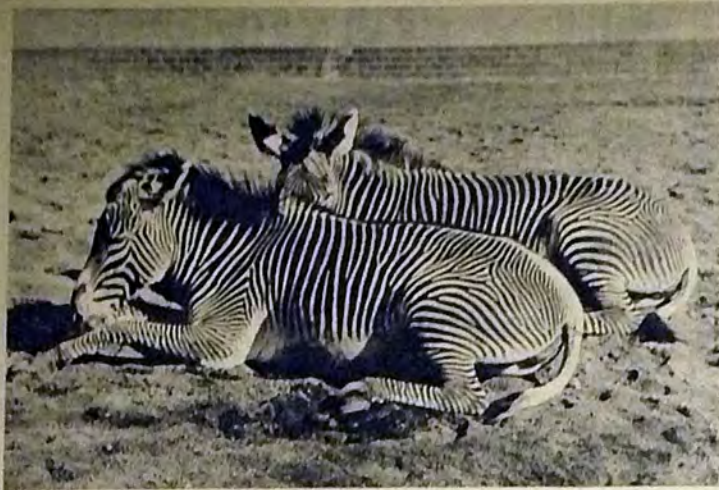
Wie kommt es jedoch, daß gerade die winzigen Insekten uns am meisten Widerstand bei der Eroberung der Welt leisten konnten, diese zarten Gebilde, die man großenteils durch einen Schlag mit der flachen Hand vernichten kann? Neben ihrer ungeheuren Vermehrungsfähigkeit besitzen sie allen anderen Tieren voraus ein

körperliches Merkmal: das ist der Stoff, aus dem ihr Panzer gefertigt ist, das Chitin. Dieser Stoff ist so zäh, daß eine Kleiderlaus einen Druck von einem Kilogramm aushält, ohne zu zerplatzen. Man kann das Chitin in konzentrierter Kalilauge kochen, ohne daß es zerstört wird, der Chitinpanzer bewahrt das Insekt davor, in wasserarmer Umgebung zu vertrocknen. Es ermöglicht ihm, in hauchdünnen Membranen ausgespannt, zu fliegen und damit die dritte Dimension zu erobern.

So also sieht der Feind aus, der im Kampf um die Weltherrschaft die ersten Schläge von uns Menschen einstecken mußte. Geniale Forscherarbeit hat diese Schlacht entschieden. Der Fiebertraum von der Herrschaft des Insektes wird niemals Wirklichkeit werden.



Aber der Mensch bleibt Sieger. Geniale Forscherarbeit hat den Ausgang der Schlacht bereits entschieden.
 Ma l'uomo rimane vittorioso. Geniali scoperte hanno ormai deciso le sorti di questa lotta



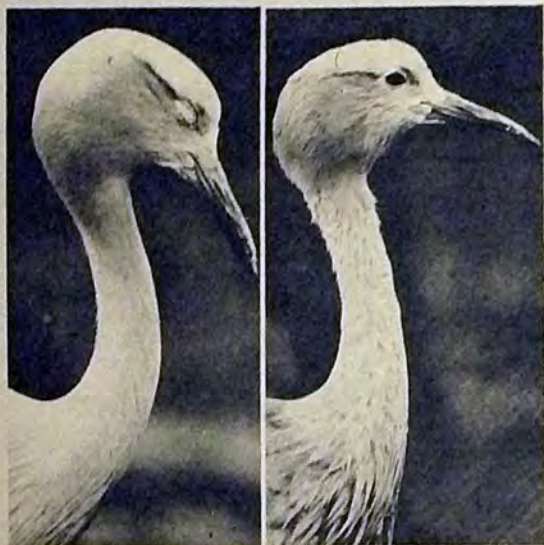
Zwei Zebras träumen. An alle Geräusche der Stadt haben sie sich gewöhnt. Plötzlich aber...

Due zebre sognano. I rumori della città non le disturbano affatto essendosi già da lungo abitate. Ma all'improvviso...



... fährt ein Zebra hoch. Das Klicken eines Fotoapparates drang an sein Ohr! Was war denn los?

... una zebra si alza spaventata. Lo scatto d'una macchina fotografica la raggiunse. Che è avvenuto?



Auch der Kranich denkt: was ist denn los? Dann aber zieht's wie leise Ahnung durch sein Gemüt, und er stellt sich in Positur. Anche la gru si domanda quello che è successo. Ma poi viene presa da un lieve presentimento e si mette in una bella posa.



Der Fotograf knipst weiter. Ärgerlicher als der Puter könnte ein auf diese Weise überraschter Filmstar auch nicht sein! Anche una stella cinematografica, sorpresa a quello stesso modo, non potrebbe essere maggiormente arrabbiata del tacchino.

Es hat „klick“ gemacht ... HA FATTO «CLIC» ...

Ein Experiment mit Tier und Mensch im Berliner Zoo

Un esperimento con bestie ed uomini nello Zoo di Berlino



Noch eine Zoo-Sehenswürdigkeit wird überfallen: der Effekt ist derselbe! So ein „Klick“ hat eben immer, wenn es unerwartet kommt, einen fatalen Klang. Un'altra curiosità del Giardino zoologico viene sorpresa: l'effetto è lo stesso. Un tale rumore di scatto, se arriva inatteso, ha sempre un suono fatale.

STOCK



WERKZEUGE

R. STOCK & CO

SPIRALBOHRER-, WERKZEUG- U. MASCHINENFABRIK
AKTIENGESELLSCHAFT, BERLIN-MARIENFELDE



Lustige Bilder vom Pik-As-Geschwader
Fotografie allegre dello stormo - Asso di picche.



Aufnahmen von neuen deutschen Waffen
Fotografie di nuove armi germaniche



Der deutsche General — immer vorn
Il Generale tedesco — sempre in testa



Psychologische Experimente mit Jungen
Esperimenti psicologici con giovani



Die Minuten nach dem Unfall
I minuti che seguono l'incidente



Das Tempelfest der Kinder in Japan
La festa religiosa dei fanciulli nel Giappone



Internationaler Zirkus am Montmartre
Circo equestre internazionale a Montmartre



Etwas über die Form der Kristalle
Qualcosa sulla forma dei cristalli



Kampf zwischen Mensch und Insekt
Lotta tra uomini ed insetti

SONDERAUSGABE DER "BERLINER ILLUSTRIRTEN ZEITUNG" 2. FEBRUAR 1941

Nr. 4
NUMERO
FEBBRAIO

Signal

SONDERAUSGABE DER "BERLINER ILLUSTRIRTE ZEITUNG" • 2. FEBRUARHEFT 1941
Preisen: Fr. 4.— / Griechenland Dr. 11.— / Italien Lire 2.— / Jugoslawian Dinar 5.—
Slovenien 20.— / Spanien Ptas. 1.50 / Türkei Kurus 12.— / Ungarn 30 Hilar / U.S.A. 10 Cts.
Dänemark 50 Ore / Finnland mk. 4.50 / Island 25 Pf. / Litauen 10.— / Norwegen 45 Ore / Portugal Esc. 2.50 / Rumänien Lei 16.— / Schweden 50 Ore / Schweiz 45 Franken / Slowakei 20.— / Tschechien 10.— / Ungarn 30 Hilar / U.S.A. 10 Cts.



„Achtung Spitfires!“ ruft der Bordmechaniker des deutschen Bombers über England
„Attenzione! Spitfires!“ grida il meccanico del bombardiere in volo sull'Inghilterra

L. 2



Ihr Telefunken - immer dabei!

Ja, seitdem der volkstümliche Telefunken Super 054 GWK im Haus ist, hat die Hausfrau bei jeder Arbeit die schönste Unterhaltung, denn überallhin begleitet er sie: auf jedem Tischchen hat er Platz, mit Leichtigkeit ist er von Zimmer zu Zimmer zu tragen. Aber so klein er ist, in der Leistung nimmt er's mit manchem Großen auf, ist er doch ein Vollsuper und, was mehr ist, ein echter Telefunken. Besonders im so beliebten Kurzwellenempfang müssen Sie ihn einmal hören! Sie werden dann sicher auch sagen: Wirklich, ein kleines Musikwunder!



Telefunken - der Name sagt alles!

Die großen Radiosender mit ihren gigantischen Sendetürmen - Radioröhren von den größten Senderöhren der Welt bis zu den modernen kleinen Stahlröhren für den Empfang - die technischen Wunder der modernen Nachrichten- und Sicherungsanlagen, ohne die Heer, Polizei, Post, Schifffahrt und Flugwesen in ihrem heutigen Betrieb nicht denkbar wären - die elektroakustischen Riesenanlagen im Freien, in Stadien, Theatern, Kirchen - die jüngste Funkmacht, das Fernsehen, vom Sender- bis zum Empfängerbau - Radioapparate vom kleinsten bis zum größten Spitzensuper - auf allen diesen Arbeitsgebieten genießt Telefunken mit seiner Weltorganisation das Vertrauen der Völker.

TELEFUNKEN

HIMMEL UND HÖLLE CIELO ED INFERNO

von P. K. A. Grimm

Auf einem Flugplatz an der Flandrischen Küste. Ich darf mit gegen England fliegen. Kaum habe ich begriffen, worum es sich handelt, als man mir in eine Fliegerkombi- kombination hilft. Stiefel, Fallschirm, Schwimmweste, alles legt sich auf meinen Leib und ehe ich es mich versehe, habe ich meinen Sitz in einer der schweren Bombenmaschinen gefunden.

Es donnert auf, wir starten. Da frage ich zum erstenmal den Funker neben mir: 'Wohin?' Knappantworteter: 'Themse'. Wolken unter uns, Mond darüber und wir zwischen Mond und Wolken. Die Ehrlichkeit erfordert zu sagen, daß ich sehr aufgeregt

In un campo d'aviazione sulle coste della Fiandra. Posso prendere parte ad un volo sull' Inghilterra! ... I motori rombano: decolliamo. Soltanto ora trovo il tempo di chiedere al marconista: Per dove si vola? Egli mi risponde brevemente: «Themse». Non nego che sento un po' di paura, poiché è la prima volta che prendo parte ad un volo di guerra. Non so per quanto tempo abbiamo volato così, allorchè d'un tratto guardo in avanti attraverso la finestrella al di sopra del pilota. L'orizzonte è arrossato, esso ribolle, sembra un mare di fulmini. Sono i nostri compagni che ci hanno preceduti ed hanno già sganciato il loro carico di bombe sulle rive del Tamigi. Improvvisamente sono preso dallo spavento. Vedo dinanzi a me un quadro terribile, che mai in vita mia dimenticherò: ci troviamo proprio al di sopra del Tamigi. Sotto di noi è un braccio. Le fiamme rosse ed azzurre s'avventano in alto e sembrano avvolgere tutto in una chiarezza abbagliante. Attorno a noi crepitano i proiettili della antiaerea e spargono la loro luce fioca e sgradita nell'interno del nostro apparecchio. Il nostro pilota ha riconosciuto il suo obiettivo e vuole rivare per scagliarsi addosso. Curva a destra ed a sinistra ed improvvisamente l'incredibile si presenta ai miei occhi: al di sopra di me, nel cielo, si è formata una cortina di piccole nubi originate dal fumo delle fabbriche in fiamme costituendo una vera e propria cappa, nella quale si rispecchia l'intera paesaggio a noi sottostante. Riconosco chiaramente il fiume, gl'incendii, gli sprazzi di fuoco dell'antiaerea in azione. In certi istanti mi sento quasi venir meno, poiché non so più distinguere l'alto dal basso. Non so più dove è il cielo e dove è l'inferno, ma sento soltanto un senso di ammirazione per il pilota e l'equipaggio, che con calma e sicurezza manovrano l'apparecchio. Poco dopo ci troviamo sopra al nostro obiettivo e seguo coll'occhio le nostre bombe, che colpiscono grandi magazzini e depositi

bin. Es ist das erstemal, daß ich einen Bombenflug mitmache. Ich weiß nicht, wie lange wir schon geflogen sind, als ich mit einem Male angestoßen werde und nach vorn starre durch den kleinen Ausblick, der mir über dem Piloten bleibt. Da schimmert es rot am Horizont, da zuckt es, da blitzt es. Das sind unsere Kameraden, die uns voraus sind, die den Themsebogen schon beworfen. Ich starre fasziniert nach vorn und weiß wieder nicht, wie lange wir jetzt fliegen, bis ich mit einem Male ein ungeheuerliches Bild sehe, bis ich ein Erlebnis habe, das ich bis an das Ende meiner Tage nicht vergessen werde. Ich will versuchen, es zu erzählen.

Wie wir jetzt heran sind an den Platz, auf den wir unsere Bomben werfen sollen, an diesen Platz, an dem die Maschinen vor uns schon ihren Krieg geführt haben (es handelt sich um Werften und Fabriken im Themsebogen), da muß mein Herz einen Augenblick stillstehen, um zu fassen, was ich da sehe. Unter uns liegt dieser Themsebogen, unter uns lodert und blitzt es, rotes Licht, bläuliches, der geifernde rote Abschluß der Flak. Nun hat wohl der Flugzeugführer sein Ziel gefunden, und jetzt will er wenden, um es planvoll anzusteuern - da also legt er den Apparat in die Kurve, nach rechts und dann nach links, und jetzt steht das Unglaubliche vor meinen Augen: Jetzt erst, bei diesen Wendungen und Kurven, sehe ich den Himmel. Über dem ganzen Firmament, über dem Platz des Firmaments oberhalb des Themsebogens wölbt sich ein Schirm, ein Schirm aus kleinen Wolken, aus dem Rauch der brennenden Fabriken und Lagerhäuser, aus dem Pulverdampf der krepierenden Flakgranaten: ein kompletter Schirm. Und in diesem Schirm spiegelt sich die ganze Landschaft unter uns. Klar und deutlich erkennbar spiegelt sich der Fluß, spiegeln sich die Brände, spiegeln sich die feuernden Flaks. Und wie es jetzt wieder in eine Kurve geht, da wird mir fürchterlich zumute; denn ich weiß nicht, was oben und unten ist, habe links dasselbe Bild und auch rechts, weiß nicht, wo Himmel ist und wo Hölle ist, und habe eine unwahrscheinliche Hochachtung für Pilot und Besatzung, die ruhig und gelassen an ihren Hebeln hantieren.

Aber jetzt sind wir wieder in der natürlichen Lage unseres Fluges. Es gelingt mir zu fassen, worauf es ankommt. Ich kann, durch einen Wink eines Kameraden unterstützt, unser Ziel, ein breites flaches Gebäude, erkennen, das wir jetzt anfliegen, zittere vor Ungeduld, bis wir soweit sind, daß die Bomben fallen, weiß, daß sie gefallen sind, und starre enttäuscht ins Ziel, das sich nicht erhellen will. Zucke zusammen, als es sich jetzt doch erhellt und als viele weiße Blitze in unsere Kanzel zu kommen.

Auf dem Rückflug werfe ich noch einen Blick zurück. Da unten ist die brennende Landschaft, darüber steht der Schirm, oben bläulich flimmernd, vom Mond beschienen. In seinem gewölbten, der Erde zugewandten Innern spiegelt es sich noch immer, rote Blitze und strahlende Helle von den krepierenden Bomben.



„Himmel und Hölle“. „Klar erkennbar spiegelt sich der Fluß, spiegeln sich die Brände und die feuernden Flaks.“ — Von den merkwürdigen Erscheinungen, die der Flieger erblickt, erzählen die farbigen Seiten 23 und 25 im Innern dieses Heftes

«Cielo ed inferno». « Il riflesso del fiume è così chiaro che si può nettamente distinguere. Le fiamme, gli incendi ed il fuoco della contraerea splendono nell'alto cielo. » — Le pagine a colori 24 e 25 di questo numero riproducono gli strani fenomeni e le meraviglie vedute e vissute dagli aviatori

Warum Deutschland – Russland?

PERCHÈ GERMANIA – RUSSIA?

Lehren aus der Geschichte – Insegnamenti della storia



Staatsrat Peter Durnowo
warnte ein Jahr vor dem
Weltkrieg den Zaren vor einer
Politik gegen Deutschland

Il Consigliere di Stato Peter Dur-
nowo consigliava prima della
guerra mondiale lo Zar a non
fare una politica anti-germanica

An einem Augusttag 1913, ein Jahr vor dem Weltkrieg, erhielt Zar Nikolaus II. eine Denkschrift überreicht. Die stammte von dem Kammerherrn Durnowo. Der Zar las sie aufmerksam. Doch dann wanderte sie in die Archive. Erst nach der Revolution wurde sie entdeckt und veröffentlicht. Doch niemand beachtete sie besonders — es gab damals zu viele sensationelle Enthüllungen.

Immerhin war der Inhalt der Denkschrift äußerst bemerkenswert. Der kluge Kammerherr warnte den Zaren vor einem Krieg mit Deutschland. Er sagte nicht nur die Niederlage Rußlands voraus, sondern er rechnete — was tatsächlich verblüffend ist — mit der Möglichkeit eines siegreichen Ausgangs des Konfliktes für England und Frankreich trotz Rußlands Niederlage. In diesem Falle, schrieb er, würden die Verbündeten keinesfalls die Interessen Rußlands bei den Friedensverhandlungen verteidigen. Das Ergebnis würde das Ende der herrschenden Dynastie von Rußland sein. Nur im Falle eines unlösbaren Gegensatzes der allerwichtigsten Lebensinteressen Deutschlands und Rußlands dürfe man ein solches Risiko eingehen. Von solchem Gegensatz könne aber keine Rede sein, und, um das zu begreifen genüge ein Blick in die Geschichte beider Reiche.

Es gab also auch im alten Rußland Menschen, die klar zu sehen vermochten und die Gabe politischer Voraussicht besaßen. Hätten sie noch dazu die Eigenschaften eines politischen Führers gehabt, so wären Rußland unglückliche Kriege erspart geblieben.

Durnowo besaß diese Eigenschaften nicht; er war zwar ein Führer, aber nur der Führer der ultrakonservativen Gruppe im Staatsrat, der sogenannten „Wisente“, deren reaktionäre Politik schließlich zur Revolution führte. Doch auch der größte Staatsmann, den der Zarismus zu Ende des 19. Jahrhunderts hervorbrachte, der Minister Witte — auch er träumte von einem Dreihund Deutsches klar d— Rußland—USA.

Witte war ein Exponent des russischen Imperialismus der Vorweltkriegszeit. Seine Ziele waren festgelegt. Er verfolgte sie zäh und Leerrichte sie: die „Friedliche Durchdringung“ der Mandschurei, die Besetzung der pazifischen Küste, der Bau der Ostchinesischen Eisenbahn — dies

Un giorno dell'agosto 1913, cioè un anno prima dello scoppio della guerra mondiale, lo Zar Nicola ricevette un memoriale dal ciambellano Durnowo. Allora esso andò a finire nell'archivio ma dopo la rivoluzione venne scoperto e pubblicato, senza attirare tuttavia l'attenzione di nessuno. In questo memoriale Durnowo consigliava lo Zar di non entrare in guerra con la Germania prevedendo una sconfitta della Russia... C'erano dunque anche nella vecchia Russia uomini che vedevano chiaro e che possedevano il dono della preveggenza politica. Se avessero avuto anche le qualità d'un Capo di Stato avrebbero potuto risparmiare alla Russia le disastrose conseguenze d'una guerra perduta. Durnowo non le aveva. Pare il più grande uomo di Stato, che lo Zarismo ha avuto nel 19. secolo, il Ministro Witte, sognava d'una triplice alleanza tra la Germania, la Russia e gli Stati Uniti d'America. Witte era infatti l'esponente di quell'imperialismo che, prima della guerra mondiale, mirava all'espansione russa dall'Est al Sud-est, dove gli interessi della Germania e della Russia non venivano mai in conflitto. Tutti i vecchi uomini di Stato della Russia la pensavano allo stesso modo. Si aggiunga poi che lo Zar Alessandro I ed il successore, il fratello Nicola I, erano nati in Russia ma di origine tedesca e tutti e due sposati con principesse tedesche. Un mese dopo la dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia nel 1853, la flotta turca fu distrutta da quella russa. In Inghilterra se ne provò una grande delusione perchè la politica ch'essa seguiva era, come al solito, quella della provocazione. Quando a Vienna fu elaborata una proposta di compromesso riconosciuta dalla Russia ed accettabile dalla Turchia, nel Mar Nero comparve una squadra anglo-francese per esercitare una pressione sulla Russia, che ebbe come risultato il rifiuto del compromesso da parte dello Zar. Così l'Inghilterra riuscì nel suo intento. Il trattato di pace del 1856 a Parigi, che pose fine alla guerra, rivelò i reconditi scopi dell'Inghilterra. La Russia doveva rinunziare anche alla fortificazione dei suoi porti ed al mantenimento della sua flotta da guerra nel Mar Nero. I Russi però non dimenticarono che i Prussiani non avevano tratto alcun vantaggio dalla loro disfatta. Sembrò che si aprisse un nuovo periodo dell'amicizia tradizionale tra la Russia e la Germania. Senonchè la diplomazia inglese non rimase oziosa. Venti anni dopo scoppiò una nuova guerra tra la Russia e la Turchia, che finì con una vittoria clamorosa della Russia. La flotta inglese apparve nel Mare di Marmara, proprio quando s'era concluso a Santo Stefano la pace provvisoria, e come di consueto l'opinione pubblica dell'Inghilterra chiese un'altra volta la guerra. L'espansione russa nei Balcani fece sorgere più tardi nuovi pericoli di un conflitto armato. Allora Bismarck si assunse il difficile compito di mediatore tra la monarchia degli Asburgo e la Russia e l'assolse a meraviglia nel Congresso di Berlino. Egli cercò un compromesso difendendo, finchè poté, gli interessi della Russia senza sacrificare quelli della monarchia asburgica. Nel corso di due secoli un accordo tra la Russia e la Germania in materia di politica estera è stato sempre coronato di grandi successi, mentre la loro inimicizia ha portato, come nella guerra mondiale, ineluttabilmente ad una catastrofe. Una guerra tra la Francia e l'Inghilterra o tra il Giappone e la Russia è finita con la vittoria d'una di loro, ma nel conflitto mortale tra la Russia e la Germania persero ambedue. Gli avvenimenti del 1939 hanno mostrato che questa lezione non è stata vana.

alles war sein Werk. Eine aktive Politik Rußlands in Asien aber hielt Witte nur solange für möglich, als die europäische Grenze sicher stand, das heißt: als man in Frieden und Eintracht mit Deutschland lebte.

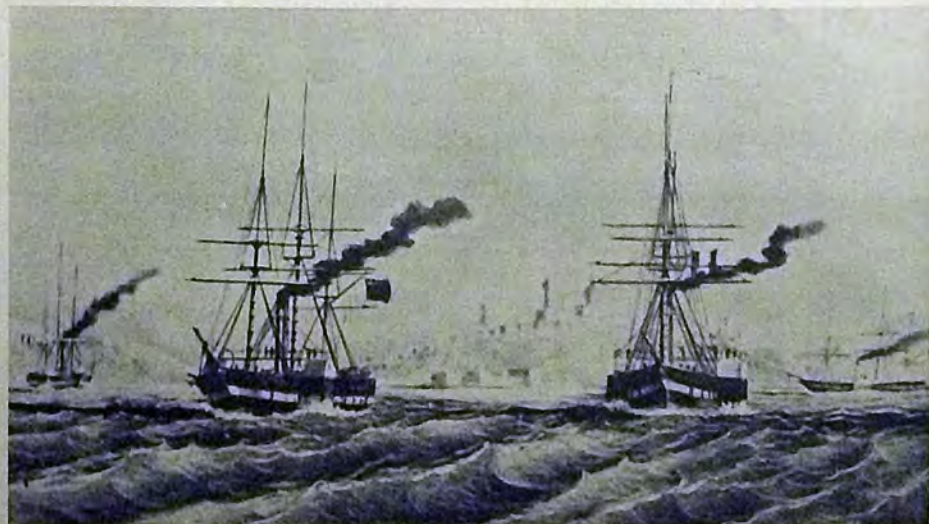
Alle Voraussetzungen dazu waren gegeben. Die russische Ausdehnung drängte nur nach Osten und Südosten. Dort konnten wesentliche Interessen Rußlands und Deutschlands niemals aneinandergeraten. Der koloniale Ausdehnungsdrang Deutschlands störte Rußland ebenso wenig wie die Ausdehnung Rußlands in Asien das kaiserliche Deutschland störte.

Für die ältere Generation der russischen Staatsmänner waren diese Gedankengänge selbstverständlich. Diese Politiker verdienten sich ihre politischen Sporen im 19. Jahrhundert. Ihre Väter kämpften neben den preußischen Regimentern gegen Napoleon I. in der Zeit, da der russische Generalfeldmarschall Fürst Kutusoff zugleich im Namen des russischen Zaren und des preußischen Königs den Völkern Europas „die Befreiung von der Tyrannei des Corsen“ verkündete. Solche Erinnerungen leben lange. Nicht unbedeutend war es auch, daß der Zar Alexander I. und sein Bruder und Nachfolger Nikolaus I. dem Blute nach eher Deutsche als Russen waren; noch dazu waren beide mit deutschen Prinzessinnen verheiratet.

Eben in jener Zeit der „traditionellen Freundschaft“ war das zaristische Rußland am mächtigsten; in jener Zeit waren seine Grenzen am weitesten. Konnte es nicht immer so bleiben? — Es blieb so, bis es der englischen Diplomatie gelang, den Krimkrieg zu provozieren.

Einen Monat, nachdem die Türkei im Jahre 1853 Rußland den Krieg erklärte, wurde das türkische Geschwader von der russischen Flotte am anatolischen Hafen Sinop vernichtet. In England brach ein Sturm der Entrüstung los. Der gleiche Außenminister Palmerston, der die Bombardierung Kopenhagens ohne Kriegserklärung als lobenswert hingestellt hatte, sprach jetzt von einem „Sinoper Massenmorden“.

Die englische Regierung verfolgte weiter die Politik des Provozierens. Die Diplomatenkonferenz in Wien hatte unter Preußens Einfluß die Bedingungen eines



Englische und französische Kriegsschiffe im Schwarzen Meer. Zugleich mit der Bekanntgabe des Kompromißvorschlages zur Beilegung der russisch-türkischen Differenzen im Jahre 1853 erschien ein englisch-französisches Geschwader in den Gewässern des Schwarzen Meeres

Navi da guerra inglesi e francesi nel Mar Nero. Contemporaneamente alla pubblicazione della proposta di compromesso per l'eliminazione delle differenze russo-turche nell'anno 1853, una squadra franco-inglese faceva rotta nel Mar Nero

Kompromisse ausgearbeitet, das für die Türkei annehmbar war und vom Zaren Nikolaus I. im voraus anerkannt wurde. Zugleich mit der Bekanntgabe des Kompromißvorschlages erschien jedoch in den Gewässern des Schwarzen Meeres ein englisch-französisches Geschwader und verwandelte so das freiwillige russische Einverständnis in den Augen der ganzen Welt in ein aufgezwungenes.

Der Pariser Friedensvertrag von 1856, der den Krieg beendete, zeigt Englands Ziele: Rußland mußte auf die Befestigung seiner Häfen und auf eine Kriegsflotte im Schwarzen Meer verzichten! In Rußland wurde aber nicht vergessen, daß Preußen als einzige europäische Macht im Krimkrieg weder direkt noch indirekt der antirussischen Koalition beigetragen war und aus dem russischen Unglück keinerlei Nutzen gezogen hatte.

Es schien, als ob nun eine neue Periode der „traditionellen Freundschaft Deutschlands und Rußlands“ beginnen würde. Die Früchte, die das Übereinstimmen ihrer Außenpolitik gebracht hatte, waren ja vor aller Augen!

Indessen: die englische Diplomatie blieb nicht müßig. Als zwanzig Jahre nach dem Krimkrieg zwischen Rußland und der Türkei ein neuer Krieg entbrannte, der diesmal mit Rußlands vollem Siege endete, trat sie wieder hervor. In demselben Augenblick, als dreißig Kilometer vor Konstantinopel, im Flecken San Stefano, der provisorische Friede mit der Türkei vom Großfürsten Nikolai Nikolajewitsch — dem Vater des Oberbefehlshabers im

„ehrliehen Maklers“ auf sich zu nehmen in dem Konflikt, der alle bestehenden Verhältnisse in Europa umzuwerfen drohte. Er führte diese Rolle meisterhaft durch: auf dem Berliner Kongreß „kommandierte“ er, wie ein Teilnehmer schrieb, im wahren Sinn des Wortes die dort versammelten Vertreter der Mächte, obwohl er die Elite der europäischen Diplomatie vor sich hatte.

Bismarck hat das Menschenmögliche getan, um die russischen Interessen auf dem Kongreß zu wahren. Wie er später selbst erzählte, hat er seine Rolle ungefähr so aufgefaßt. „als wenn er der vierte russische Bevollmächtigte gewesen wäre.“ — „Ich habe mich auf dem Kongreß so verhalten, daß ich dachte, nachdem er zu Ende war: nun, den höchsten russischen Orden mit Brillanten besitze ich längst, sonst müßte ich den jetzt bekommen“, sagte Bismarck unter allgemeinem Gelächter in seiner Reichstagsrede am 6. Februar 1888. Im kritischsten Augenblick der englisch-russischen Spannung erschien der Reichskanzler spät in der Nacht bei dem kranken englischen Bevollmächtigten, Lord Disraeli-Beaconsfield, und erreichte dessen Zustimmung zu den weiteren Verhandlungen im Bett. Nur dank Bismarck erhielt damals Rußland von der Türkei die Stadt Batum am Schwarzen Meer.

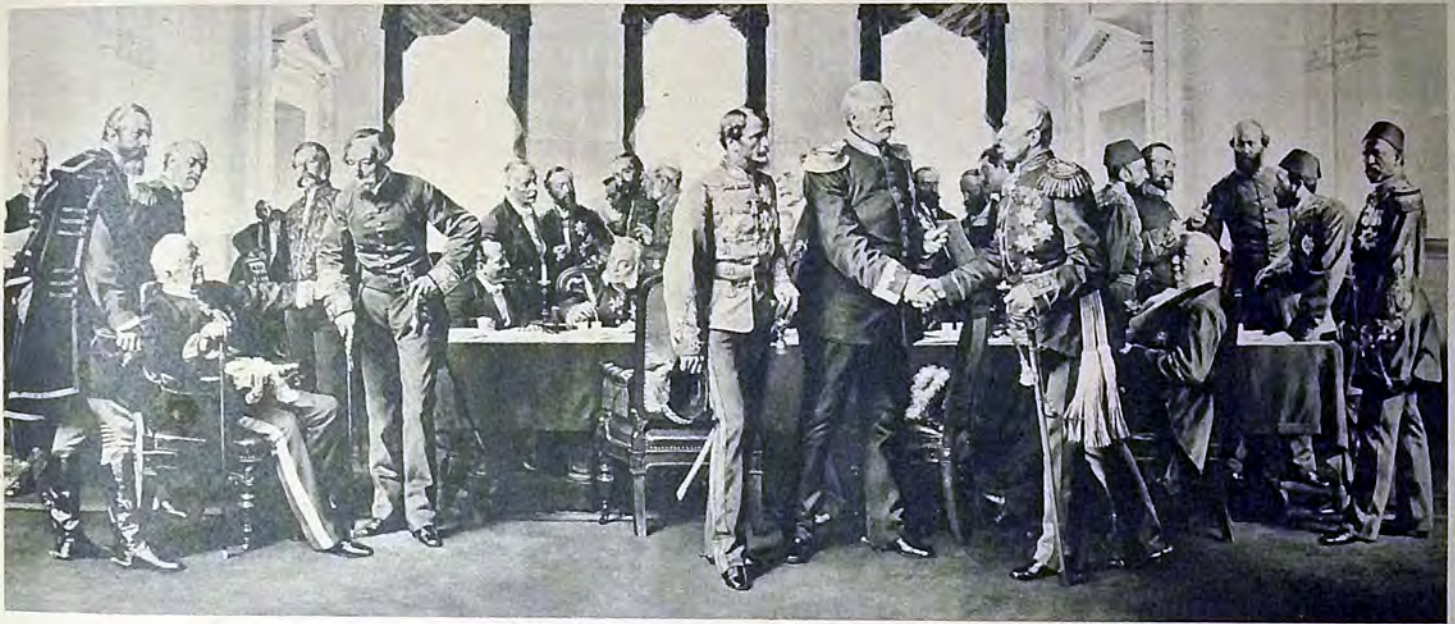
„Eure Majestät wissen“, schrieb der Reichskanzler an Kaiser Wilhelm I., „daß ich bei den vielen Gelegenheiten, die uns nötigen, zwischen Rußland und Österreich zu optieren, überall wo es angänglich war, die größere Hin-

So kümmerte er sich um die „Lebensinteressen der Türkei. Wie er es aber verstand, seinem Freunde „ein Pfund Fleisch herauszuschneiden“ — das bewies er einige Tage später. Zur gleichen Zeit, als Disraeli in Berlin leidenschaftlich die Interessen der Türkei verfocht, unterzeichnete der britische Gesandte in Konstantinopel den Vertrag über die Abtretung Zyperns durch die Türkei an England. Die Teilnehmer des Kongresses erfuhren davon aus den Zeitungen!

Als Frankreichs Vertreter in Berlin Protest einlegten, ließ Disraeli ihnen sagen: „Nehmen Sie doch Tunis!“ Und als die Italiener protestierten, wurde auch ihnen „ganz vertraulich“ gesagt: „Nehmen Sie sich doch Tunis!“

Gleichzeitig wußten die Engländer in Petersburg den Eindruck zu erwecken, als hätte Bismarck ihnen geholfen, gegen Rußland vorzugehen. Frankreich war mit Italien entzweit, Rußland mit Deutschland — und England hatte Zypern eingesteckt!

Um dieses englische Spiel zu verhindern, hätte sich Bismarck offen auf die Seite des Zaren stellen und Österreich preisgeben sollen. Das konnte er nicht. Es war hier nicht ein „diplomatischer Mißerfolg“, sondern die Tragödie eines großen Mannes, der in Petersburg ebenso wenig verstanden wurde wie in Berlin. „Fürst Bismarck stellte sich an die Spitze der antirussischen Koalition“, sagte der Zar Alexander. „Fürst Bismarck war immer Russe, ist Russe und wird Russe immer bleiben und in



Anton von Werners Darstellung vom Berliner Kongreß. Bismarck verlangte von dem Maler, daß er Hand in Hand mit dem russischen Vertreter, Graf Schuwaloff, dargestellt würde. Auf der anderen Seite stellte der Kanzler neben sich den Vertreter Österreich-Ungarns, Graf Andrassy. Bismarcks suchte offenbar nach einem Kompromiß

Il quadro del Congresso di Berlino dipinto da Anton von Werner. Bismarck pretendeva di essere dipinto a fianco del rappresentante russo Conte Schuwaloff. All'altra fianco il Cancelliere tedesco invitava il rappresentante dell'Austria-Ungheria, il Conte Andrassy. Bismarck cercava evidentemente di raggiungere un compromesso

Weltkriege — diktiert wurde, erschien die englische Flotte im Marmarameer und ankerte vor der türkischen Hauptstadt.

Wie üblich, verlangte die „öffentliche Meinung“ in England den Krieg, denn „dem Empire war ein Schlag versetzt worden“, obschon nicht ganz klar war, wieso und warum. Damals kam in England der „Jingoismus“ zur Welt: in jenen Tagen sang man in allen Londoner Varietés einen neuen Schlager: „We do not want to fight, But by Jingo if we do. We've got the men, We've got the ships, We've got the money too.“ — „By Jingo“, diese alte Verwünschung in der Art wie „hol's der Teufel“, wurde von da ab zur Bezeichnung des „Jingoismus“ und damit zum Symbol des herausfordernden britischen Imperialismus.

Das Vorrücken Rußlands nach dem Balkan rief noch eine Macht auf den Schauplatz: die Habsburgische Monarchie, für die der Balkan die einzige Möglichkeit zur politischen und wirtschaftlichen Expansion war. Die Lage wurde kritisch. Das Zarenreich begann zu einem neuen Krieg zu rüsten. Wenn auch die russischen Siegesaussichten nur sehr gering waren, so barg der Krieg auch für Österreich-Ungarn große Gefahren in sich.

Soleherart waren die Erwägungen, die Bismarck veranlaßten, die schwierige Rolle eines Vermittlers, eines

neigung zu Rußland befürwortete.“ Jedoch es war nicht immer und nicht überall „angänglich“ und der Kanzler riet seinem Kaiser, den deutschen Beziehungen mit Österreich eine noch eifrigere Pflege angedeihen zu lassen als bisher.

Nein: Bismarck war beim besten Willen nicht und konnte nicht ein „Makler“ sein. Der wahre Makler, der echte Shylock der Diplomatie war auf dem Kongreß Disraeli-Beaconsfield. Nicht umsonst hatte er einen Kaufmann von Venedig zum Großvater. Mit unfäßbarer Geschicklichkeit verstand er, Rußland zu isolieren und ihm nach einem siegreichen Kriege ganz geringfügige Besitzungen im Kaukasus zu lassen. Und nicht einmal die wollte er abtreten. Während eines hitzigen Streites um ein Stückchen Land neben dem türkischen Städtchen Kars fragte jemand: „Wo liegt eigentlich dies Kars?“

Die dienstbeflissenen Sekretäre holten von einem besonderen Tische die Landkarte herbei und breiteten sie vor Disraeli aus. „Eure Lordschaft wollen liebenswürdigerweise die Ihnen erwünschte Grenze hier bezeichnen“, sagte Fürst Gortschakoff.

Der Engländer fuhr mit dem Finger nach Persien, dann nach Syrien hinüber, aber Kars wollte und wollte sich nicht unter seinem blutleeren Finger einfinden. Alles lächelte. „Die Sache ist nicht so wichtig, um darüber Zeit zu verlieren“, sagte Disraeli schroff.

seinem Herzen ein entschiedener Gegner Österreichs“, sagte später Kaiser Wilhelm II. Beides war vollkommen falsch. Die dilettierenden Gefühlspolitiker konnten nicht die übermenschliche Objektivität eines Mannes verstehen, der bereit war, sich selbst und seine Gefühle dem Staatsinteresse zu opfern.

Doch dies sollte man ihnen eigentlich nicht vorwerfen, denn es ist nur sehr wenigen gegeben, dem reinen Staatsinteresse ohne Mitleid und Zorn, ohne Haß und Liebe zu dienen. Menschen, die dazu fähig waren, sind in der Weltgeschichte an den Fingern abzuzählen.

Es ist wirklich zuweilen sehr schwer, dieses Interesse zu erfassen. Hier jedoch lag es auf der Hand. Das meiste eben jener Kammerherr Durnowo: Im Laufe von zwei Jahrhunderten brachte die Übereinstimmung der deutschen und der russischen Außenpolitik jedesmal beiden glänzende Erfolge; die Feindschaft führte zu Enttäuschungen, ja zu den Katastrophen wie im Weltkrieg. Wenn in der Geschichte Frankreich mit England, oder Japan mit Rußland einen Krieg führten, wurde der eine Staat zum Sieger, der andere zum Besiegten. Als Deutschland und Rußland im tödlichen Kampf aufeinanderprallten, verloren beide.

1939 hat es sich gezeigt, daß diese Lehre nicht umsonst war.



Die Kennkarte in der Hand und den Oberkörper in eine Papierbluse gehüllt... warten junge Mädchen auf die Aufnahme. Der ungeheure Fortschritt des neuen Röntengerätes besteht in der Schnelligkeit, mit der die Durchleuchtungen vorgenommen werden. In einer Stunde können 750 Personen erfaßt werden

Con la tessera di riconoscimento in mano e con una camicetta di carta sul torace... le giovanette aspettano il turno. Il progresso ottenuto col procedimento del prof. Holfelder consiste nel poter radiografare celermente. Col nuovo apparecchio si prendono 750 fotografie all'ora

750mal in einer Stunde — 750 volte all'ora

**Kopf auflegen, tief einatmen,
Luft anhalten. Danke!**

**Appoggiate la testa,
respirate profondamente,
trattenete il respiro. Grazie!**

Das „Signal“ besuchte Prof. Dr. Hans Holfelder, den Erfinder eines neuartigen Röntgenshirmbildgerätes. Il « Signal » ha fatto visita al prof. Hans Holfelder di Francoforte, inventore di un nuovo apparecchio radiografico



Prof. Dr. Hans Holfelder. „In zehn Jahren gibt es in Deutschland keine Tuberkulose mehr“, erklärte Prof. Dr. Holfelder. Seit dem Jahre 1938 wurden bereits über 2,5 Millionen Menschen Großdeutschlands durchleuchtet und fotografiert. Il prof. Hans Holfelder ha dichiarato che in dieci anni non ci saranno più malati di tubercolosi in Germania. Dal 1938 sono state visitate più di 2 milioni e mezzo di persone

Seit mehreren Jahren arbeitete Prof. Dr. Holfelder daran, ein Röntengerät für Massenuntersuchungen zu schaffen. 1938 wurde zum erstenmal auf dem Reichsparteitag in Nürnberg sein erstes Gerät eingesetzt. Dabei wurden 10000 SS-Männer untersucht. Der gut durchgedachte Aufbau des Gerätes gestattet ein ungeheuer schnelles Arbeiten: bis zu 750 Personen können in einer Stunde durchleuchtet



Untersuchung der Jüngsten. Viele Tausende von Schulkindern in Deutschland wurden bereits untersucht, tuberkulosegefährdete Kinder sofort in ärztliche Behandlung und in Heime geschickt. Rechts: Auch die Männer tragen gelbe Papierblusen. Die Kennkarten werden mit Nummern versehen

La visita ai più giovani. Sono stati visitati coi raggi X già molte migliaia di scolari e quelli, in cui si è notata una certa predisposizione alla tubercolosi, sono stati ricoverati in sanatori. A destra: Le tessere di riconoscimento vengono fornite di numeri





Für jedes Bild sind nur Sekunden erforderlich. Nach 45 Aufnahmen wandert der Film zum ...



Ogni fotografia richiede solo pochi secondi. Dopo 45 fotografie il film viene subito portato nel ...



Negativ - Laboratorium. Hier wird nach einem besonderen und sehr raschen Verfahren entwickelt



Laboratorio delle negative. ore si sviluppa e si asciuga con un procedimento rapidissimo e speciale



Dann wird jedes einzelne Bild genauestens im Kieker geprüft und sortiert. Meist wird ...



Poi si esamina e si assurtisce ogni fotografia e secondo i bacilli che rivelano delle malattie ...



... eine Vergrößerung hergestellt. Vorhandene Krankheiten werden frühzeitig erkannt

... si fa un grandiment Malattie vengono riconosciute



Auf einem Karton werden die Abzüge für den Arzt zur Begutachtung geschickt



Una copia di ciascuna fotografia viene spedita all'Istituto radiografico del prof. Holfelder a Francoforte



Noch einmal werden Name und Nummer der Karteikarte mit der Filmnummer überprüft, dann ...



Si esamina un'altra volta il nome ed il numero della scheda insieme a quello del film, poi ...



... werden die Karteikarten entsprechend den Filmnummern zusammengesetzt und ...



... si riuniscono le schede col numero corrispondente a quello del film ed ...



... mit dem Film versandfertig gemacht. Zu je 45 Kennkarten gehört ein Film

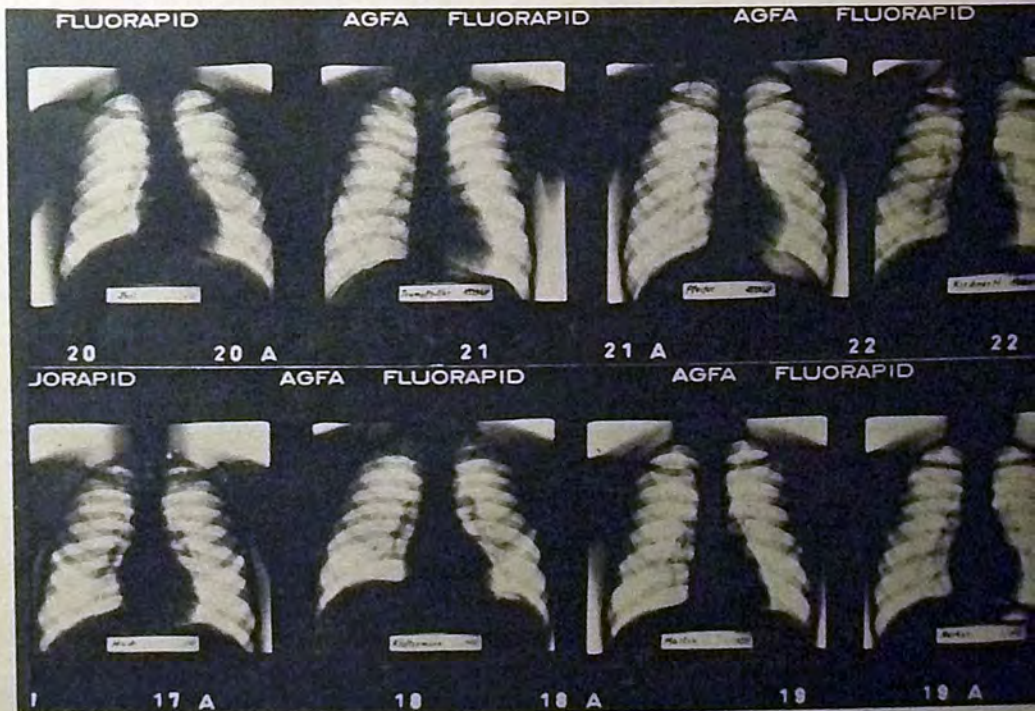
insieme al rengono prontate la spedizione

und fotografiert werden. Das Ziel Prof. Dr. Holfelders ist, jeden Deutschen einmal im Jahr auf Tuberkulose untersuchen zu können.

Schon vor 10 Jahren forderte der deutsche Tuberkuloseforscher Redeker den „Röntgen-Kataster“ zur Bekämpfung und Ausrottung der Seuche. Aber seine Vorschläge, die vom damaligen Staat nur gering unterstützt wurden, blieben unerfüllt. Erst seit 1933 wurde es möglich, den Kampf gegen die Tuberkulose aufzunehmen. Innerhalb von vier Monaten durchleuchtete Prof. Dr. Holfelder in Mecklenburg 650000 Menschen. Zur Zeit werden in drei weiteren Gauen Reihenuntersuchungen von 7 Millionen Menschen durchgeführt.

Il prof. Holfelder di Francoforte sul Meno per diversi anni si è occupato a costruire un apparecchio radiografico, che rende possibile esaminare in un ora lo stato di salute di 750 persone. Con esso nella «Giornata del Partito» del 1938 a Norimberga furono visitati 10 mila militi delle SS. Ogni pellicola di questo apparecchio comprende 45 fotografie di formato ridotto con cui egli si propone di sottoporre tutti i Tedeschi una volta all'anno ad una visita medica. La lotta contro la tubercolosi, tentata invano da scienziati, come Redeker, che dieci anni or sono proponeva uno schedario radiografico generale, è incominciata sul serio solo dopo il 1933.

Verwechslung unmöglich! Jede Aufnahme trägt Nummer und Namen des Untersuchten
Uno scambio è impossibile! Ogni fotografia presa porta il numero ed il nome del paziente



L'or est mort

Perchè la valuta d'oro non è più in corso?

Con l'oro è una strana cosa. I paesi che come gli Stati Uniti d'America ne hanno in sovrabbondanza non sanno più che farsene e lo conservano inutilmente ammucchiato nelle loro cantine corazzate. Gli altri invece, « nullatenenti » hanno fatto delle loro necessità una virtù. Tuttavia la fantasia e la buona volontà hanno indicato loro altre vie di uscita per liberarsi di questo inconveniente. I beni di fortuna e la produzione servono ormai a trasformare tutto il sistema dell'economia pubblica facendo a meno del complicato meccanismo delle valute. Ora non si ha più bisogno dell'oro.

Sul controsenso dell'odierna economia pubblica passata e sulla valuta d'oro ha parlato di nuovo recentemente il Ministro delle Finanze del Reich, Walther Funk. Nel suo discorso sul « nuovo ordinamento economico dell'Europa » egli ad un certo punto si esprime nel seguente modo: « Se tutto l'oro accumulato in America si portasse in un'isola solitaria e se questa un giorno sprofondasse nel mare in seguito ad una grande catastrofe naturale, i popoli continuerebbero nonpertanto a vivere. Dunque economia pubblica senza bisogno dell'oro. Si tratta in altri termini di svalutare una sostanza che per lunghissimo tempo ha esercitato una grande influenza sulla politica finanziaria. Chi 50 anni fa avrebbe preveduto questo sviluppo sarebbe stato deriso o ritenuto pazzo. L'economia pubblica del mondo intero con la valuta oro ha avuto un rigoglio meraviglioso, ma se essa ha perduto la sua importanza in un tempo relativamente breve, vuole dire che sono sorte difficoltà eccezionalmente gravi. Per indicarle bisogna avere una perfetta conoscenza delle valute oro e delle condizioni della sua efficacia.

Il valore relativo della moneta aurea

Prima, chi voleva recarsi in Inghilterra scambiava presso una banca i suoi marchi in sterline. Per 20 marchi riceveva una sterlina. In questo caso ambedue le valute auree, l'inglese e la tedesca, erano « equivalenti », cioè 20 marchi erano coperti dalla stessa quantità d'oro che copriva una sterlina. Per ambedue le valute era stato fissato un determinato prezzo legale e per 20 marchi si poteva comprare in Germania presso a poco lo stesso che per una sterlina in Inghilterra. L'oro o per dire meglio il libero commercio in base all'oro e le corrispondenti disposizioni legali delle banche garantivano il rapporto tra il marco e la sterlina. Questa garanzia del valore estero — secondo l'espressione tecnica — era spesso necessaria. Sorgevano continuamente forze che miravano al cambiamento delle vecchie proporzioni ed esistevano poi forze di resistenza ai nuovi cambiamenti.

Se p. e. il valore della sterlina aumentava, presso a poco così che si doveva pagare 22 marchi per una sterlina — a causa d'un aumento di prezzi in Germania, dell'aumento d'importazione dall'Inghilterra, i cui prezzi erano divenuti più bassi, ed in conseguenza d'una maggiore richiesta della sterlina, l'importatore tedesco andava alla Reichsbank non già per comprare sterline al prezzo di 22 marchi, bensì per procurarsi oro al prezzo fissato dalla legge. Questa somma d'oro egli la mandava al suo socio in Inghilterra, il quale acquistava dalla Banca d'Inghilterra sterline in carta al prezzo legalmente stabilito. Così l'oro dalla Germania affluiva alla Gran Bretagna. La riserva d'oro della Germania presa come base per l'emissione di biglietti di banca divenne sempre più esigua e, malgrado la stessa quantità di merce in vendita, circolava meno oro e i prezzi cadevano tanto bassi fino a che vennero ristabiliti i vecchi rapporti di valuta.

L'affluenza dell'oro ha portato ad un rilevante au-

mento dell'emissione di biglietti di banca che ha fatto salire i prezzi e l'Inghilterra e la Germania si sono sostenute a vicenda. Nel miglior tempo di tale sistema di valuta non ci sono stati grandi spostamenti di oro. Le singole parti di questo meccanismo procedevano in piena armonia ed i prezzi reagivano ad ogni minimo cambiamento del patrimonio d'oro tanto presto che bastava un piccolo aumento degli interessi della Banca d'emissione ad impedire spostamenti di oro non voluti e nocivi. Il sistema funzionava a meraviglia tanto più che le interes-



sate Banche d'emissione si adattavano del tutto al pareggiamento della valuta d'oro con la loro politica finanziaria.

L'Allemagne payera tout!

La guerra mondiale distrusse questo delicato meccanismo. Nessuno stato si curava più di coprire l'emissione dei suoi biglietti di banca, del rimborso dell'oro, della libertà di coniare monete ecc. La valuta estera nei paesi colpiti dall'inflazione perdettero ogni pratica importanza. Nel commercio con l'estero valeva soltanto il dollaro mentre il pubblico comprava nei negozi tutte quelle cose di un certo valore che gli capitava sottomano. Dopo la guerra si cercò di ricostruire il vecchio sistema ma invano, perchè non si teneva presente che la valuta oro è basata su un sistema di reciprocità che richiede una parità di obblighi di tutti gli interessati ed una mutua fiducia. «L'Allemagne payera tout», «la Germania pagherà tutto». In questa frase per modo di dire filantropica sono contemplate le gravi condizioni imposte alla Germania dal trattato di Versailles cagionando miseria e disperazione. Ma l'oro emigrò dall'Europa inquieta e discorde in America, la quale divenne improvvisamente la creditrice di tutto quanto il vecchio continente.

Con uno spostamento così

unilaterale dell'oro il ristabilimento della valuta aurea si rese impossibile tanto più che gli Stati Uniti d'America non pensarono affatto di rimettere l'oro in corso a poco alla volta aumentando la sua importazione di merci europee. Anche negli altri Stati dell'«Intesa» si era più propensi a prendere che a dare. Le dogane si circondavano sempre più di alte mura che impedivano un regolare e sano commercio tra i diversi paesi. Sui mercati mondiali dominavano prezzi di concorrenza ed una svalutazione della moneta, che rovinarono vicendevolmente i concorrenti.

«Moneta scottante»

Di questo stato di cose ne soffriva più di tutti la Germania, politicamente impotente. Nell'estate del 1931, allorché gli Stati vincitori della guerra mondiale avevano rovinata la valuta tedesca, intrapresero un'azione contro la sterlina (non è senza importanza che il principale aggressore sia stata la Francia alleata) e quando nel settembre 1931 la sterlina era matura per la svalutazione, si cominciò ad attaccare «i paesi del blocco aureo».

In questo procelloso tempo sorgeva il cosiddetto «capitale d'esodo», quella «moneta scottante», che passa da un paese all'altro in uno stato di continua agitazione. Essa non cerca investimento, bensì sicurezza. Nel suo immenso egoismo non ha scrupolo a mettere in serio pericolo valuta e credito del paese che l'ospita. Il compito precipuo della politica ricostruttiva, che dovrà farsi dopo la guerra, è appunto quello di riportare questo «Ahasvero del capitale» ad un utile e ragionevole impiego.

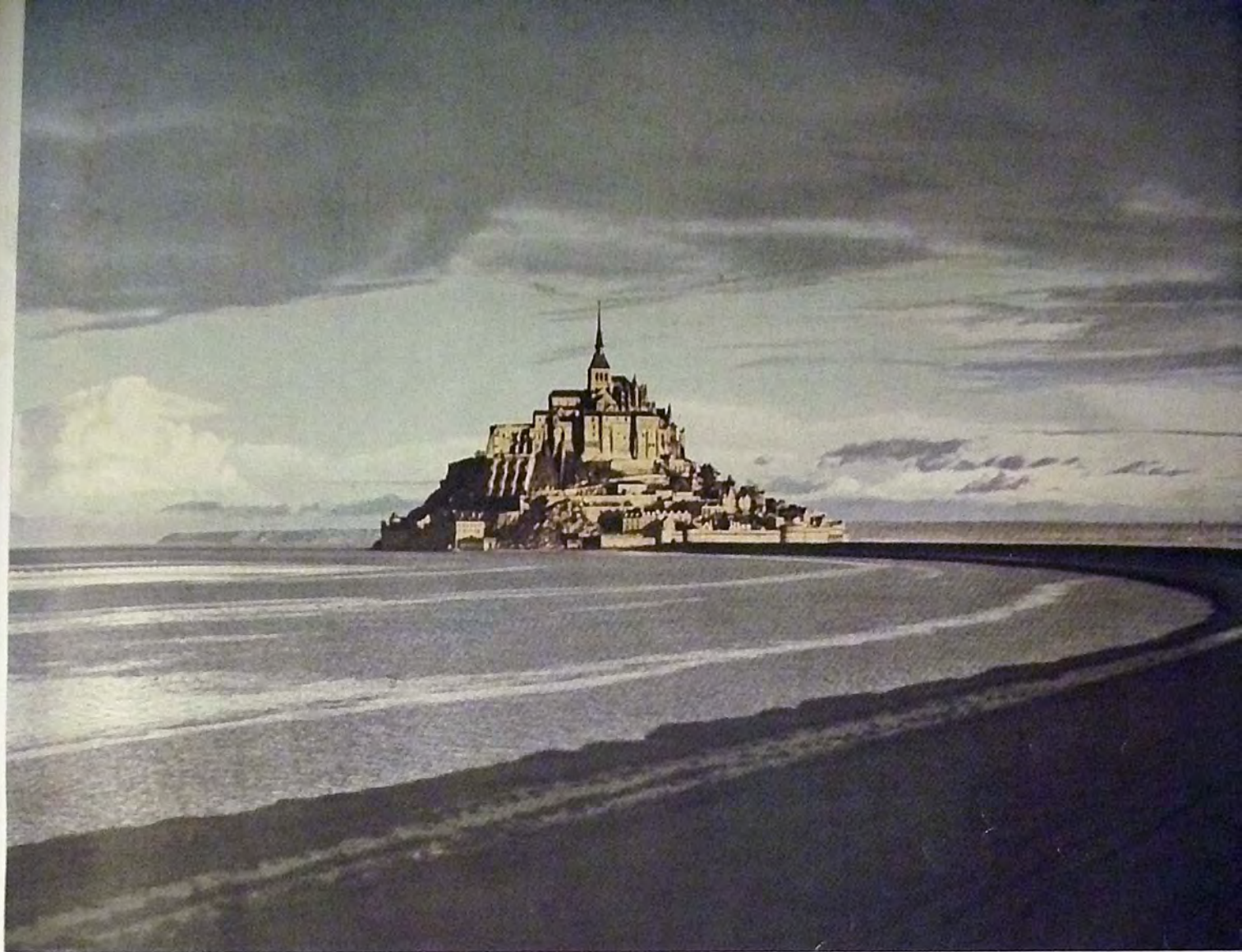
Lavoro questo, che avrebbero dovuto assumersi anzitutto i cosiddetti Governi democratici sorti nel periodo caotico del dopoguerra, per evitare quello sconvolgimento generale dell'economia pubblica, che ha distrutto le più belle energie del popolo tedesco ed ha tolto il credito e la fiducia che prima esso godeva nel mercato mondiale. Il Nazionalsocialismo, mirando a correggere gli errori del passato, si è posto senza indugio alla ricerca di rimedi efficaci ed alla loro immediata applicazione senza ledere gli interessi generali, anzi parlando soprattutto a questi ultimi con un sistema finanziario basato non più su d'un valore fittizio, come quello che ha imperato fino a pochi anni or sono, ma su d'un valore effettivo, vale a dire sulla produzione della mano d'opera su d'un più razionale ed accelerato sfruttamento dei prodotti naturali.

La nuova svalutazione

La distruzione definitiva della valuta aurea non procedeva solamente dalle parti negative. Una distribuzione impari dell'oro e l'enorme esodo del capitale (— dal punto di vista della valuta aurea essi sono così poco naturali come le ristrezioni volute dalla legge sullo scambio delle divise —) possono ben sconvolgere la valuta aurea, ma non distruggerla prima che non sorga una più alta idea, nonché una nuova valutazione della moneta dal caos prodotto dalla sconfitta. Negli anni laboriosi della ricostruzione si è acquistata una piena coscienza delle proprie energie. Si è capito inoltre che bisogna prima far ordine a casa e poi badare all'estero.

Così si è cambiata pure l'opinione che si aveva a riguardo della valutazione dei valori esteri che non era più da considerarsi come l'abbeccì della politica economica. Più importante divenne la stabilizzazione delle congiunture interne e la garanzia di tutto il complesso della vita economica per quanto riguarda prezzi di merci e di salarii. Nessuno Stato del nostro tempo ha voglia di fare arrugginire le sue macchine ed affamare i suoi lavoratori soltanto forse per mantenere le disposizioni di leggi esistenti circa la riserva d'oro e la moneta in circolazione. Questa però è la reale svalutazione dell'oro, il quale in fine è una merce pari a tutte le altre e non già, come si credeva una volta, un dominatore assoluto. *Diether Heumann*





Das achte Weltwunder. *Mont St. Michel an der Küste des Kanals ist jahrhundertlang einer der berühmtesten Wallfahrtsorte der Christenheit gewesen. Jetzt bewachen deutsche Flakbatterien diese Kostbarkeit, die wegen ihrer einzigartigen Architektur das achte Weltwunder genannt wird. — Bild unten: Unweit davon tummeln deutsche Soldaten ihre Pferde im weichen Sand*

L'ottava meraviglia del mondo. *Il monte San Michele sulla costa della Manica è stato per lunghi secoli una delle più celebri mete di pellegrinaggio del Cristianesimo. Ora l'antiaerea germanica sta di guardia a questo monumento, che per la sua architettura originale vien detto l'ottava meraviglia del mondo. Sotto: nelle vicinanze, soldati tedeschi allenano i loro cavalli*





Die Operationen in Süd- Norwegen / Le operazioni nella Norvegia del Sud:

Landung am 9. April 1940	Innesse di 9 aprile 1940
9 - 12 April	9 - 12 aprile
13 - 15 April	13 - 15 aprile
16 - 18 April	16 - 18 aprile
19 - 21 April	19 - 21 aprile
22 - 24 April	22 - 24 aprile
25 - 27 April	25 - 27 aprile
28 April - 2. Mai	28 aprile - 2 maggio
4 - 7. Mai	4 - 7 maggio

Die Operationen in Nord- Norwegen / Le operazioni nella Norvegia del Nord:

Landung am 9. April 1940	Innesse di 9 aprile 1940
10 - 15 April	10 - 15 aprile
16 - 27 April	16 - 27 aprile
28 April - 7. Mai	28 aprile - 7 maggio
8 - 11. Mai	8 - 11 maggio
12 - 13. Mai	12 - 13 maggio
18 - 21. Mai	18 - 21 maggio
22 - 24. Mai	22 - 24 maggio
25 - 27. Mai	25 - 27 maggio
28. Mai - 1. Juni	28 maggio - 1 giugno
2 - 3. Juni	2 - 3 giugno
8 - 8. Juni	8 - 8 giugno

Illustration Süd-Norwegen bis zur Einnahme durch die deutsche Wehrmacht am 1. 5. 1940; Illustration Nord-Norwegen bis zur Einnahme durch die deutsche Wehrmacht am 7. 6. 1940

Significato e decorso dell'attuale guerra

del

colonnello Ritter von Xylander

Continuiamo oggi la pubblicazione dell'articolo sul significato ed il decorso dell'attuale guerra, uscito dalla penna di uno dei più noti scrittori militari tedeschi. Nelle puntate pubblicate fino ad oggi, lo scrittore narrava la situazione politica prima dello scoppio della guerra, la campagna di Polonia, il primo semestre di guerra in occidente e l'inizio dell'occupazione della Norvegia. L'articolo odierno tratta quest'ultimo periodo della guerra

Nel Fiordo di Narvik entravano il 10 aprile alcune flottiglie di cacciatorpedinieri inglesi, che però furono subito respinti dai cacciatorpedinieri tedeschi, che inflissero agli Inglesi gravi danni. Tre giorni dopo il nemico tornava all'attacco, questa volta guidato da una nave da battaglia. Nonostante una valorosa reazione, le forze tedesche non poterono resistere all'avversario. Il resto degli equipaggi rafforzavano le truppe alpine su terra, prendendo possesso della ferrovia mineraria fino alla frontiera svedese, preparandosi però ad installarsi provvisoriamente negli inospitali territori montagnosi tra il mare e la frontiera svedese a difesa del territorio intorno a Narvik. Per una azione sufficientemente efficace verso l'esterno, il Gruppo comandato dal Tenente-Generale Dietl non era forte abbastanza, soprattutto non essendo possibile l'invio di rinforzi per via aerea dato il cattivo tempo e le difficoltà dell'atterraggio.

Alle forze tedesche, che si trovarono agli altri punti di sbarco invece, i rinforzi giungevano dalla patria, per lo più per via marittima, ed in parte anche a mezzo dell'aviazione. Il loro arrivo permetteva anzitutto l'esecuzione del compito più importante che era quello di allargare con la lotta l'occupazione dei territori occupati ove i norvegesi opponevano resistenza. Nei giorni che seguirono allo sbarco, ciò riuscì molto presto attorno alle teste di ponte della Norvegia meridionale e centrale. Le unità dell'esercito norvegese furono respinte ed in parte costrette alla resa, mentre la difesa della costa e la costruzione dei nuovi campi d'aviazione in un terreno non molto adatto si svolgevano velocemente. Soltanto nei dintorni della capitale norvegese, dove si trovavano in tempo di pace le guarnigioni dell'Esercito, si erano raggruppati forti reparti di truppe, che furono attaccati dalla parte di Oslo. Anzitutto i Tedeschi liberavano qui il territorio tra il Fiordo di Oslo e la frontiera svedese, respingendo gran parte delle forze avversarie al di là della frontiera ed aprendo la comunicazione ferroviaria colla Svezia. A settentrione ed a nord-ovest del Golfo di Oslo, all'inizio delle catene di monti che traversano la Norvegia da sud-ovest a nord-est, e che tra la costa meridionale e Drontheim ha un carattere di alta montagna, le truppe norvegesi chiudevano le valli e le poche comunicazioni stradali e ferroviarie. Alle truppe tedesche era affidato come terzo compito lo stabilire il collegamento delle estese teste di ponte, che avevano occupate su territorio norvegese. Tra Oslo e Stavanger ciò avveniva assai rapidamente, cosicché fino al 21 aprile una lunga striscia lungo la costa era in possesso dei Tedeschi e soltanto qua e là nelle alture delle montagne avvenivano piccoli scontri colle truppe norvegesi colà dislocate. Invece era molto più difficile stabilire il collegamento tra Oslo e Bergen nonché Drontheim attraverso l'alto territorio montagnoso ben difeso. Anche se Oslo distava soltanto 300 chilometri in linea retta dal prossimo porto, pertanto

non vi era alcuna strada diretta, ma soltanto una ferrovia con percorso di 500 chilometri, arrampicantesi fino a 1400 metri di altezza con 184 gallerie di una lunghezza totale di circa 40 chilometri. La città di Drontheim, distante 400 chilometri in linea d'aria a settentrione di Oslo era raggiungibile per due strade accompagnate da ferrovie, ma queste traversavano stretti passi e strette valli, che potevano essere facilmente chiuse dall'avversario e che si estendevano dalla cima montagnosa fino alla costa occidentale.

Ad occidente la ferrovia principale seguiva la valle Gudbrand fino nelle vicinanze di Dombaas, da dove si diparte una ferrovia in direzione di Andalsnes, ad oriente una ferrovia secondaria attraversa la valle Oester, per ricongiungersi a circa 50 chilometri a sud di Drontheim colla ferrovia principale. Strappare questo territorio ad un nemico, che era a perfetta conoscenza del terreno e persistendo il cattivo tempo invernale, era un compito non tanto facile. Questo compito fu affidato per la maggior parte a giovani truppe, che non avevano ancora alcuna esperienza di guerra. Da Oslo doveva avvenire la spinta, poichè colà giungevano dalla patria i maggiori rinforzi per il Generale von Falkenhorst. Pertanto le truppe di Bergen non erano sì forti da poter attaccare la capitale, mentre a Drontheim il Comandante solo, dopo ricevuti maggiori rinforzi per via aerea poté disporre di forze sufficienti per agire in grande stile. Allorchè il 17 aprile il Gruppo principale tedesco presso Oslo ebbe ricevuti sufficienti appoggi, soprattutto di carri armati, iniziò l'attacco contro le posizioni montagnose norvegesi a nord-est ed a nord della capitale. L'accanita resistenza poteva essere spezzata soltanto a poco a poco. Le truppe che non erano equipaggiate con sci potevano attaccare soltanto su piccoli fronti lungo le strade e non appena uno sbarramento nemico era sorpassato si trovavano subito altre posizioni adatte alla difesa. I norvegesi distrussero anche le strade. Ed è perciò che l'aiuto dell'aviazione era di grande importanza per le truppe tedesche attaccanti. Soltanto a poco a poco potevano guadagnar terreno lungo le due strade che conducevano a Drontheim: Pertanto fu superata la resistenza nella lunga gola ad oriente del Lago Mjøsa e già il 21 aprile si raggiunse Lillehammer, dove il nemico nuovamente si preparava alla lotta. Qui per la prima volta incontrammo truppe inglesi, che però furono battute subito al primo scontro.

Frattanto esse erano riuscite a sbarcare in Norvegia. La decisione era stata presa nella seduta del Consiglio Supremo di guerra degli alleati, tenuta il 9 aprile. Pertanto era fuor di dubbio, che dopo lo sbarco e la conquista da parte dei Tedeschi dei principali porti norvegesi, l'impresa sarebbe stata più difficile per gli Inglesi. Per lo sbarco erano soltanto a disposizione quei punti d'approdo completamente sprovvisti dei necessari impianti. A ciò, seguì pure una limitazione delle loro

aspirazioni. A lato dello sbarco a viva forza eseguito nei pressi della tanto lontana base tedesca di Narvik venne prevista una seconda impresa, che naturalmente corrispondeva ai desideri del Governo norvegese, il quale era stato istigato a opporre resistenza. Collo sbarco di truppe nei porti di Andalsnes e Namsos non occupati dai Tedeschi collegati dalla ferrovia coll'interno del Paese, doveva avvenire l'accerchiamento di Drontheim da sud e da nord costringendola così alla resa. Questa intenzione corrispondeva soltanto in minima parte alle speranze dei norvegesi, che si erano attesi molto di più, ed ai quali era stato affidato il compito di opporre resistenza alla forza preponderante tedesca presso Oslo, fintantochè non fosse riuscita l'impresa delle Potenze occidentali.

Ad onta delle sue larghe esperienze circa gli sbarchi, il Comando britannico si decise ad un attacco contro Drontheim con mezzi inadeguati. Esso si servì delle medesime truppe che erano state predestinate allo sbarco, malgrado sapesse di dover ora combattere con truppe tedesche che ormai avevano messo saldo piede in Norvegia. Impiegò a tal uopo una gran parte di formazioni territoriali, mentre i Francesi, consci della gravità del compito, avevano mandato cacciatori delle Alpi. L'armamento delle brigate inglesi era insufficiente. Esse infatti non avevano che poca artiglieria, nessun carro armato e pochissimi cannoni anticarri ed antiaerei. Gli aeroplani potevano portare soltanto aiuto da bordo delle navi porta-aerei. Gli ordini sequestrati dai Tedeschi a Lillehammer corrispondevano poco al grave compito.

Inoltre si è constatato che l'attacco contro Drontheim non poteva essere eseguito e che le truppe sbarcate avevano perduto l'iniziativa che credevano di poter avere. Dopo che sotto la protezione di reparti di Marina, le truppe inglesi erano riuscite a sbarcare a Namsos tra il 16 ed il 18, le loro avanguardie iniziarono la loro marcia verso Drontheim. Raggiunta la parte orientale del Fiordo di Drontheim che penetra nell'interno del paese esse furono sorprese da un contrattacco tedesco. Cacciatorpedinieri germanici sbarcarono alle loro spalle parti delle truppe destinate all'occupazione di Drontheim, mentre altre parti si disposero loro di fronte. Gli Inglesi indietreggiarono con considerevoli perdite inseguiti dai Tedeschi fino allo stretto di Steinkjer che avevano cercato di bloccare con deboli forze. Qui a circa 90 chilometri a Nordest della meta designata i Francesi sbarcati più tardi s'erano trincerati di fronte ai Tedeschi. Così l'attacco dal Nord venne interrotto per poterlo riprendere forse più tardi insieme a quello sferrato dal Sud. Senonchè tale attacco non fu mai effettuato perchè le Divisioni inglesi, sbarcate ad Andalsnes il 18 ed il 19 aprile, vennero accolte dai Norvegesi, che guerrigliavano nella valle di Gudbrand ed in quella di Oester, con grida di aiuto.

Continua a pag. 10



Dienst in Schnee und Eis und Fels: Gebirgsartilleristen bringen eine Gebirgskanone in Stellung. Vorsichtig wird zunächst das Rohr an einem Seil hochgezogen — eine schwere Arbeit, die alle Kräfte anspannt und gute alpinistische Ausbildung voraussetzt

Servizio nella neve, sul ghiaccio e sulle rocce: Artiglieri da montagna vanno ad appostare un cannone. Dapprima tirano su la canna a mezzo di una corda metallica — improprio lavoro che richiede l'impiego di tutte le forze ed un buon addestramento alpino



In den Alpen erprobt, PROVATA SULLE ALPI,



Auf einem benachbarten Berg tut sich etwas Seltsames! Eine Fernbatterie aus Holz entsteht als Ziel für die Kameraden an den Geschützen

Su d'un monte vicino avviene alcunché di strano: Si simula lassù una batteria a lunga portata, che serve da bersaglio ai cannonieri



Alle Männer packen an. Mit vereinten Kräften wird das Rohr auf die Lafette gehoben und das Geschütz in Feuerstellung gebracht

Tutti cooperano. La canna viene sollevata sull'affusto e quindi il pezzo viene messo in posizione



Links: Munitionsnachschub auf Mault. Die zähen und anspruchsvollen Maultiere bewährten sich schon im Weltkrieg. Oben: Feuerbereit! Der Richtkanonier kontrolliert die Einstellung des Rohres, dann kommt die Feuerlaubnis...

A sinistra: Rifornimento su muli. I resistenti e modesti muli hanno dimostrato già nella guerra mondiale le loro qualità. Sopra: Pronto per il fuoco! Il puntatore controlla la mira del suo obice poi viene dato l'ordine di sparare...

in Norwegen bewährt

CONFERMATA IN NORVEGIA

Veröffentlichung - Fotografie: PK. Grunewald



„Feuer!“ Der Schuß löst ein tausendfältiges Echo in den Bergen. Bild rechts: Schneefontänen spritzen hoch. Teile der hölzernen Zielbatterie fliegen zerfetzt durch die Luft. Die Einschläge liegen gut
«Fusco!» Il colpo echeggia migliaia di volte fra i monti. A destra: La neve viene sprazzata alta nell'aria. Parti della finta batteria, che serve da bersaglio, volano frantumate in aria. I colpi sono bene assestati



„Onkel, mach die Bombenklappe auf!“

«ZIO, APRI LO SPORTELLINO DELLE BOMBE!»

Vier Mann in einer Do 17, wie sie den England-Flug erleben / Von PK. Arthur Grimm

Quattro aviatori in un Do 17 durante un volo sull'Inghilterra / Di PK. Arthur Grimm



Die vier Männer, die wir auf ihrem Flug begleiten, steigen ein
Als erster: Der Funker. Sein Platz liegt ganz hinten im Kampfraum bei den MGs.

Il primo a salire è il marconista. Il suo posto si trova nella parte posteriore dell'aereo

Als zweiter: Der Bordmechaniker. Er ist der Herr über den Mittelraum der Kabine

Il secondo è il meccanico di bordo, il quale regna nel centro delle tre cabine e nella nicchia

Als dritter: der Flugzeugführer. Nur Steuerknüppel und Armaturenbrett interessieren ihn
Il terzo a salire è il pilota. Egli s'interessa soltanto della guida e degli strumenti

Als vierter: der Kommandant, der jeden seiner Leute mit „Onkel“ anspricht
L'ultimo a salire è il Comandante. I suoi uomini li chiama semplicemente «zio»

Es geht los:

SI PARTE

1

An Bord ist alles klar. Ein Mann winkt die Maschine zur Startbahn ein. Man sieht ihn durch die Kanzel. Man sieht ihn durch die Kanzel, die dem Flugzeugführer (links) und dem Kommandanten (rechts) freien Blick gewährt. Vor dem Kommandanten an der Scheibe erkennt man Schaft und Trommel seines MGs. (Vergleiche Situationsskizze rechts unten Ziffer 1, 2 und 3). In der nächsten Sekunde tritt der Mann vor der Maschine beiseite

A bordo tutto è in ordine. Uno del personale porta l'apparecchio in pista. Lo si vede attraverso la torretta, che permette al pilota (a sinistra) ed al Comandante (a destra) di vedere liberamente. Al retro dinanzi al Comandante si scorge il fusto ed il tamburo della mitragliatrice. (paragona lo schizzo della situazione a destra sotto i numeri 1, 2 e 3). L'involo può aver luogo



2 „Onkel, kannst du nicht warten?“ fragt der Kommandant den Mechaniker an den Maschinengeuehren (Skizze Ziffer 5)



5 Der Bordmechaniker hat die Atemmaske aufgesetzt. Vom Funker kommt die Frage: „Donnerwetter, ist denn die Heizung drin?“ Der Mechaniker hat sie längst eingeschaltet

4

Englands Küste kommt näher, und der Kommandant berechnet den Kurs. Das Flugzeug steigt, das Thermometer zeigt 40 Grad unter Null...

Ci avviciniamo alla costa inglese ed il Comandante calcola la rotta. L'apparecchio si eleva ed il barometro segna 40 gradi sotto zero...



7

Zur gleichen Zeit setzt der Kommandant dem Flugzeugführer seinen Stahlhelm auf, denn der Flugzeugführer hat jetzt keine Zeit. Er beginnt, ohne vom Kurs grundsätzlich abzuweichen, den Flakwälder zu tanzen. Er schwingt die Maschine nach rechts und links aus, um der Flakartillerie das Zielen zu erschweren

Il comandante mette l'elmetto al pilota, che ora non ha più un attimo da distrarsi. Senza cambiare di rotta, sposta l'apparecchio a destra ed a sinistra, affinché al nemico non riesca facile colpirlo

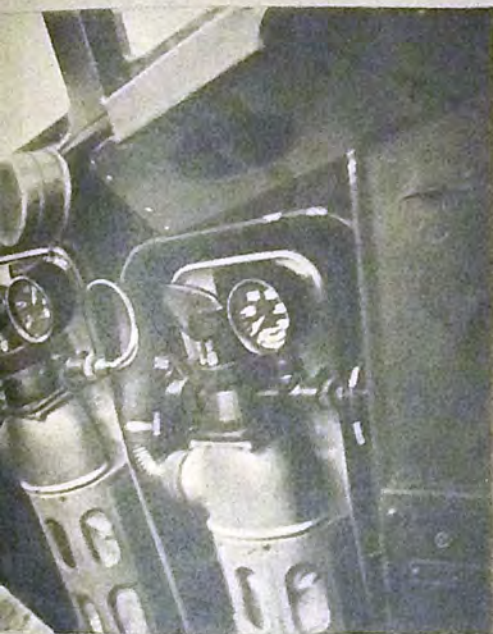


8 u. 9 Befehl an den Mechaniker: „Onkel, mach' die Bombklappen auf!“ (Situationsskizze Ziffer 4 und 9)





«Zio, non hai tempo d'aspettare?» domanda il Comandante al meccanico, che mette (nr. 5 sullo schizzo) i caricatori



Il meccanico di bordo si mette la maschera-respiratoria. Il marconista domanda: «Funziona il riscaldamento?» Il meccanico l'ha già inserito



Comando al meccanico: «Apri lo sportello delle bombe!» (schizzo della situazione numeri 1 e 9)

3

Der Funker nimmt, an den Floßsack gelehnt (Situationskizze Ziffer 6 und 8) seine Arbeit auf. Die Maschine steigt, bald schiebt sie über dem Kanal. Das Thermometer zeigt 30 Grad unter Null

Nello stesso tempo il marconista, appoggiato al canotto pneumatico (schizzo della situazione numero 6 e 8), si pone al lavoro. L'apparechio si eleva e si libra sulla Manica. Il barometro segna 30 gradi



Es wird ernst

LA SITUAZIONE DIVENTA SERIA

6

Die Maschine ist vom Feind erkannt. Die Flak beginnt zu schießen. Der Kommandant, der zugleich Beobachter ist, sagt durch: „Achtung, Flakvolken voraus! Stahlhelm auf!“ Der Stahlhelm ist gegen Flaksplitter und MG.-Feuer von Jägern ein recht beachtlicher und sicherer Panzer

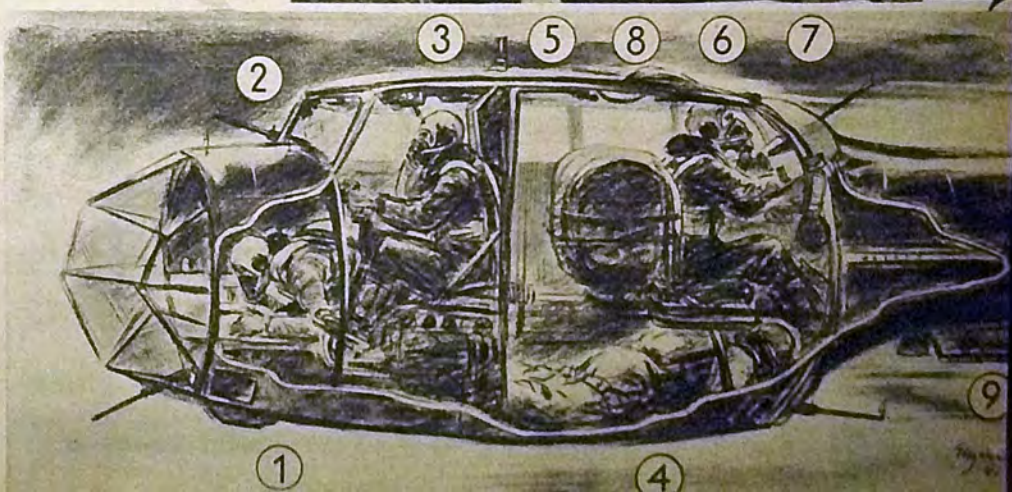
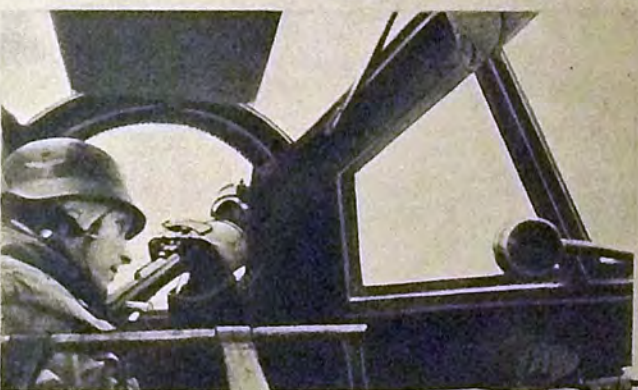
L'apparechio è avvistato dal nemico e la contraerea incomincia a sparare. Il Comandante, ch'è pure osservatore, dice: «Attenti, l'antiaerea è in azione! Mettetevi gli elmetti!» L'elmetto vale come una corazza contro le schegge delle granate e contro i proiettili delle mitragliatrici



10

Der Funker hat jetzt höchste Alarmstufe. Er sitzt an seinem Maschinengewehr (Situationskizze Ziffer 7), paßt auf, ob kein englischer Jäger einen Angriff wagt

Ora anche il marconista è in pieno stato d'allarme. Appostato alle sue tre mitragliatrici (schizzo della situazione numero 7), bada ad un eventuale attacco d'un caccia inglese





Fortsetzung — continuazione:

„Onkel, mach die Bodenklappe auf!“

ZIO, APRIL LO SPORTELLINO DELLE BOMBE!

11 Da ist das Ziel: „Kurs beibehalten!“ Dann ... „Ata, ata! ...“ „Imi, imi! ...“ „Ata“ heißt „Mehr nach rechts“, „Imi“ heißt „Mehr nach links“, zwei neue Worte in der Fliegersprache, die nicht falsch verstanden werden können

Ecco la meta: «Mantenere la rotta! Poi... «Ata, ata!...» «Imi, imi!...» «Ata» significa: «più verso destra, «imi» più verso sinistra. Sono due nuovi termini, che non possono essere fraintesi

Continuazione da pag. 11

Significato e decorso dell'attuale guerra

La campagna norvegese

Avendo queste dichiarato di non poter da sole fare fronte ai Tedeschi, non rimase altro di meglio che gettare avanti le truppe sbarcate nella valle di Gudbrand. La prima squadra aveva attaccato con poco valore a Lillehammer allorché ai paracadutisti non era riuscito di sbarrare definitivamente Dombaas. L'aiuto inglese avrà in certo qual modo rinforzata la resistenza nella valle di Gudbrand, poiché i Tedeschi sono avanzati più rapidamente nella valle dell'Oster. Avanguardie tedesche oltrepassarono già il 26 aprile Tinsset e Roeros, distanti solamente poco più di 100 chilometri da Drontheim, ed il 30 aprile s'incontrarono presso Storen coi reparti delle truppe tedesche d'occupazione. Da questa strada orientale attraverso le montagne coperte di neve i reparti furono inviati verso Occidente, per attaccare alle spalle il nemico che ancora resisteva. Questo reparto però aveva già in numerosi combattimenti respinto più volte il nemico ed entrava il 30 aprile a Dombaas. Le truppe sconfitte nonché quelle che tentavano la fuga sulle navi inglesi furono bombardate dagli apparecchi da combattimento tedeschi. Soltanto con grandi difficoltà e con grandi perdite le truppe britanniche potevano mettersi in salvo da Andalsnes dove gli inseguitori entravano il 2 maggio.

Dopo che le truppe d'occupazione di Drontheim avevano stabilito i collegamenti colle forze tedesche provenienti da Oslo, esse erano in condizione di attaccare il nemico a Nord della città di Steinkjer da lui tenuta. Il nemico però non attese più quest'attacco. I Francesi e il grosso delle truppe britanniche ripiegarono verso Namsos, affidando ai Norvegesi la copertura della ritirata. I Norvegesi indignati per questo comportamento, capitolarono. Anche questo porto subì gravi danni da parte delle incursioni aeree tedesche eseguite prima che le truppe germaniche il 5 maggio vi entrassero. Una piccola parte degli Inglesi, che non aveva più potuto raggiungere le navi, si ritirava a settentrione.

Già prima era stato anche stabilito il collegamento

tra Bergen ed Oslo. Le truppe d'occupazione di Bergen avanzando il 26 aprile verso Oriente, avevano infranto con un forte attacco la resistenza norvegese presso Voss ed avevano ricacciato l'avversario sui monti. I Tedeschi avanzarono attraverso il tunnel di Myrdal, che era restato intatto ed era stato strenuamente difeso da valorosi soldati Norvegesi e si ricongiunsero ai reparti provenienti da Oslo. Poiché un altro gruppo tedesco proveniente da Oslo attraverso Fagernes aveva raggiunto il 12 maggio la punta orientale del Fiordo di Sogne, tutte le importanti comunicazioni nella Norvegia meridionale e centrale si trovavano in mano tedesca. Restava soltanto da inseguire quei reparti dispersi sui monti. Dappertutto però essi si arresero ben presto.

La campagna svolta per liberare la maggior parte della Norvegia e per rendere vano il progetto delle Potenze Occidentali, era durata circa 4 settimane. Frattanto anche le Forze marittime degli alleati erano state gravemente danneggiate dall'Aviazione e dalla Marina da guerra tedesca mentre tutte le incursioni aeree britanniche contro i porti e gli aeroporti occupati dai Tedeschi erano state respinte. Soltanto nell'estremo Nord la lotta non era ancora terminata. Qui il debole gruppo del Generale Dietl si trovava solo di fronte ad un nemico di gran lunga superiore, che con rilevanti forze marittime ancorava dinanzi a Narvik e sbarcava al di fuori della zona battuta dai pochi cannoni e dalle truppe tedesche. Alla sesta Divisione mobile norvegese si aggiungevano inglesi, truppe alpine francesi, cacciatori polacchi e legionari stranieri. A poco a poco respingevano i difensori tedeschi la cui resistenza era molto accanita. Dopo un forte bombardamento della città di Narvik dalla parte del mare, vi entrarono il 28 maggio. Adesso i Tedeschi erano costretti a tenersi sulle montagne coperte di neve e di ghiaccio, che essi tenevano per una zona ristretta, ai lati della ferrovia mineraria. Questa portava loro soltanto vettovagliamenti e materiale sanitario. Ogni altro aiuto veniva per via aerea. Spesse volte però il tempo impediva agli aeroplani tedeschi di compiere i loro voli. Atterraggio e decollo erano quindi impossibili. Ciò nonostante riuscì agli apparecchi da combattimento di danneggiare gravemente le navi nemiche, i magazzini e le truppe. L'annuncio del

prossimo trionfo da parte degli alleati non sembrava del tutto infondato.

Il Comando tedesco tentava di liberare ben presto, dopo la presa di Namsos, il gruppo che tanto valorosamente combatteva all'estremo Nord. Un altro gruppo di alpini della Marea orientale assunse il compito di avanzare verso Narvik. La distanza era di 500 chilometri in linea retta. Soltanto in parte la strada percorreva il territorio montagnoso. In vari punti essa veniva interrotta dai Fiordi che si prolungavano nell'interno del paese. Gli ultimi 80 chilometri erano del tutto privi di strade. Cammin facendo si sono dovuti attaccare ripetutamente reparti norvegesi e quelli inglesi che erano stati respinti in precedenza verso settentrione. I cacciatori alpini erano giunti il 6 giugno al principio di quel tratto di terreno privo di strade, allorché a Narvik si verificava un cambiamento totale dello stato di cose. In quel giorno cominciò, sotto l'influenza degli avvenimenti che frattanto erano avvenuti in Francia, l'imbarco degli Inglesi e dei Francesi, che veniva disturbato gravemente da un'avanzata tempesta della Flotta tedesca della quale facevano parte anche due navi da battaglia. Le truppe norvegesi nuovamente lasciate indietro capitolavano il 9 giugno, mentre il Re ed il Governo si rifugiavano in Inghilterra.

Questo ultimo atto della campagna completò i risultati già ottenuti più d'un mese prima. Già allora la situazione strategica del Reich era di gran lunga migliorata coll'occupazione della costa occidentale tedesca e norvegese. Le distanze di volo verso l'Inghilterra settentrionale erano diminuite sensibilmente con questa impresa. Le possibilità di un blocco effettivo contro la Germania erano ulteriormente diminuite, mentre l'Inghilterra perdeva definitivamente tutte le importazioni dalla Scandinavia, paese per essa di grande importanza. Anche il suo traffico commerciale poteva essere d'ora in poi maggiormente minacciato. La fama degli alleati venne gravemente menomata, quando in principio di maggio nuovamente dimostrarono che le loro promesse di aiuto avevano ben poco valore. I Norvegesi erano già stati allora abbandonati al loro destino come poco tempo prima era avvenuto per i Polacchi.

Continua nel prossimo numero



2 Jetzt beugt er sich über das Zielgerät. Dann fallen die Bomben. Der Mechaniker zählt laut: „eins, zwei, drei...“
Volltreffer, Volltreffer, Volltreffer! ...“

Adesso si curva sul congegno di puntamento. Poi cadono le bombe. Il meccanico le conta ad alta voce: una, due, tre... e quando esplodono grida: «Colpo in pieno, colpo in pieno, colpo in pieno!»



13 Um die gesamte Bombenlast leichter steigt die Maschine, und findet die beliebte „Wolke vom Dienst“, die vor gegnerischen Jägern und Flakbeschuss schützt

L'apparecchio alleggeritasi di tutto il peso delle bombe, s'eleva e cerca di mettersi al sicuro dal fuoco dei caccia e dell'antiaerea nemica nascondendosi fra le nubi



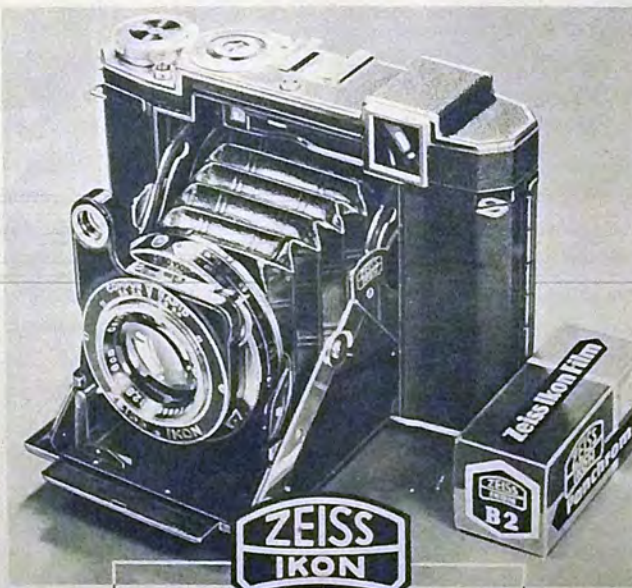
14 Der Bordmechaniker hat eine Skizze gezeichnet, die zeigt wie die Bomben lagen. Er hat sie an den Kommandanten gegeben. Jetzt holt er sich eine Tafel Schokolade aus der Tasche

Il meccanico di bordo ha fatto uno schizzo dei punti ove le bombe sono cadute e l'ha dato al Comandante. Ora si toglie di tasca un pezzo di cioccolata e se lo mangia

Ende

Alle Tage Photo-Wetter?

Also alle Tage Sonnenschein und blauer Himmel? Nein, das ist gar nicht nötig: Für den, der eine SUPER IKONTA 6-6 besitzt, kann jeder Tag - mag er nun schön und klar oder trüb und regnerisch sein - ein Photo-Tag werden! Denn die SUPER IKONTA 6-6, der „Superhet“ unter den Zeiss-Ikon Großbildcameras, ist ja mit dem einmaligen Zeiss Tessar 1:2,8 ausgerüstet. Und da das Einstellen des Objektivs durch den genau arbeitenden Meß-Sucher (Entfernungsmesser im Sucher!) automatisch geschieht, kann man die hohe Lichtstärke jederzeit voll ausnutzen. Gegen Doppelbelichtungen und



SUPER IKONTA

Super Ikonta 6x6 cm mit Zeiss Tessar 1:2,8 in Compur OSR RM 260.-
Super Ikonta II 4,5x6 cm mit Novar bzw. Zeiss Tessar 1:3,5 RM 145.- u. 195.-
Super Ikonta 6-9 cm in verschiedenen Ausführungen . . RM 155.- bis 225.-

Meisteraufnahmen durch diese drei: Zeiss Ikon Camera, Zeiss Objektiv, Zeiss Ikon Film!

„blanke“ Negative ist die SUPER IKONTA 6-6 durch eine wechselseitige Sperre von Verschlußauslösung und Filmtransport gesichert. Der praktische Gehäuseauslöser verhindert Verwacklungen, und der Compur-Rapid-Verschluß (1-1/100 Sekunde) hat einen eingebauten Selbstauslöser. Lassen Sie sich bei Ihrem Photohändler auch einmal die SUPER IKONTAS in den Formaten 4,5-6 und 6x9 cm zeigen, z. B. die SUPER IKONTA 4,5-6 mit dem hervorragenden Zeiss Tessar 1:3,5! Ausführliche reichbebilderte Druckschriften erhalten Sie auf Anfrage unverbindlich von der Zeiss Ikon AG, Dresden S.130



Die City von London steht in Flammen

LA CITY DI LONDRA IN FIAMME

Rund um die St.-Pauls-Kathedrale schlagen die Flammen hoch. London hat in der zweiten Hälfte des Jahres 1940 über 450 Luftalarmler erlebt. In 80 Großangriffen und 325 Angriffen wurden wichtige Industriegebiete auf der Insel schwer getroffen. Während des zweiten Halbjahres 1940 warf die deutsche Luftwaffe bei insgesamt 130 Großeinsätzen und 2000 einzelnen Kampfunternehmungen auf kriegswichtige Ziele Englands über 43 Millionen Kilogramm Sprengbomben und 1 600 000 Kilogramm Brandbomben ab

Attorno alla Cattedrale di San Paolo le fiamme si elevano alte nel cielo. Londra nella seconda metà dell'anno 1940 ha avuto più di 450 allarmi, che hanno turbato il normale corso della sua vita ed hanno distrutto impianti portuali, bacini e depositi di civevi. Durante il secondo semestre del 1940 l'aviazione tedesca ha lanciato complessivamente più di 43 milioni di chili di bombe esplosive e 1.600.000 chili di bombe incendiarie su obiettivi militari dell'Inghilterra

Ein eigentümliches Bild ist uns erhalten geblieben. Es stellt einen alten chinesischen Kaiser dar, der vor etwa 3000 Jahren lebte. Ein absonderliches Bild, denn dieser Kaiser Shen Nung ließ sich nicht in seiner Eigenschaft als Herrscher abbilden, sondern als Naturforscher. Auf dem Bilde sieht man ihn an einem pferdeschwanzähnlichen Sproß der Ephedra kauen. Ob er die Wirkung dieser Droge erstmalig entdeckt hat, muß dahingestellt bleiben. Sicher ist nur, daß das „Meerträubchen“, wie die Ephedrapflanze auch genannt wird, eine der ältesten Drogen ist, die die Heilmittelkunde kennt. Als blutdrucksteigerndes Mittel wurde sie bei den verschiedenartigsten Krankheitserscheinungen schon von jeher verwendet. Erst unserer Zeit aber war es vorbehalten, den wirksamen Stoff der Pflanze, das „Ephedrin“, zu finden und künstlich herzustellen.

Die jonglierenden Katzen

Ein Pharmakologe hatte sich die Aufgabe gestellt, ein Mittel zu entdecken, das den „Narkose-Schlaf“ aufhebt. Im Ephedrin glaubte der spätere „Erfinder“ des gesuchten Stoffes das Ausgangsmaterial zu haben, aus dem durch chemische Veränderungen ein solches wirksames „analeptisches“ Mittel gewonnen werden könnte. So begann er systematisch den chemischen Zustand des Ephedrins zu verändern. Über hundert neue, ähnliche Stoffe mußten untersucht werden — eine zähe, mühevoll Aufgabe, bei der er lediglich von einigen Katzen unterstützt wurde. Sie waren die Versuchstiere, an denen er die Wirkung jedes neu geschaffenen Stoffes untersuchte.

Da — eines Tages trug sich etwas Seltsames zu. Wieder einmal war eine neue Substanz fertiggestellt, deren chemische Formel „1-Phenyl-2-Methylaminopropan“ lautete. Der Experimentator und seine Assistentin hatten den Katzen bereits davon verabfolgt und hielten sich im Nebenraum auf, als sie ein merkwürdiges Geräusch aus dem Katzenkäfig vernahmen. Der reinste Hexensabbat schien dort los zu sein. Die sonst so ruhigen Tiere waren nicht wiederzukennen.

Es war klar: Dieses 1-Phenyl-2-Methylaminopropan mußte eine ganz neuartige, besonders „anregende“ Wirkung besitzen. Wollte man sie näher kennenlernen, mußte man den Stoff an eigenen Leibe ausprobieren.

Der Erfinder wird redselig

Knapp vor Peterabend finden wir den Entdecker vor seiner Waage, auf der er drei Portionen von je $\frac{1}{100}$ Gramm abwägt. Heute wissen wir, daß jede dieser Mengen einem Quantum von 13 Tabletten Pervitin entsprach.

Ahnungslos schluckte er zuerst seine Dosis herunter, seine Assistentin nimmt die zweite, und eine dritte steckt er in die Tasche. Dann wird das Licht ausgedreht; ein kurzer Gute-Nacht-Gruß und jeder geht nach Hause. Der glückliche Erfinder kann es gar nicht erwarten heimzukommen. Was hat er nicht alles seiner Frau zu berichten! Es war ein erfolgreicher Tag heute.

Endlich ist er zu Hause! Schon beim Eintreten sprudelt der aufgespeicherte Wortschatz seiner Gattin entgegen. Er erzählt ihr alles bis ins kleinste Detail. Er erzählt ihr schon eine Stunde ohne Pause und er spricht weiter über andere Dinge und eine zweite Stunde verrinnt, und der Stoff geht ihm nicht aus. Nach drei Stunden kann die Dame des Hauses nur noch den Kopf in fassungslosem Staunen schütteln. Sie erkennt ihren sonst so stillen Mann nicht wieder.

Es ist 10 Uhr. Da erinnert er sich an die dritte Dosis in seiner Tasche: „Du mußt es mal probieren“, sagt er, und sie hat nichts dagegen. Wie soll sie sich vor seinem Wortschwallerten? Wie lange noch? Sie kann jetzt einfach nicht mehr nur zuhören. Hat sie nicht auch etwas zu sagen?

Die Stunden vergehen im Nu. Längst vergessene Erlebnisse werden wieder lebendig. Einer braucht nur das Stichwort zu geben und gleich setzt der andere den begonnenen Satz fort.

Da schlägt es 2 Uhr morgens. „Schluß jetzt!“, sagt der Gatte. „Morgen ist ein Arbeitstag und wir müssen eigentlich noch etwas schlafen.“ Leicht gesagt! Aber man geht dennoch zu Bett. Man liegt wohl auch darin und erwartet die Müdigkeit. Sie kommt aber nicht. An Schlafen ist gar nicht zu denken, zumal der andere immerzu weiterredet und man sich selbst auch immer wieder beim Sprechen ertappt. Nein, mit dem Schlafen wird es nichts.

Das seltsame Medikament

UNA STRANA MEDICINA

Die Geschichte einer Erfindung
La storia d'una invenzione

Anders verbrachte die Assistentin die Nacht. „In unerklärlich strahlender Laune betrat ich meine Wohnung“, erzählte sie, „und das erste was ich tat, war, mein Grammophon herauszuholen. Ich mußte einfach spielen — nur um zu der Musik singen zu können. Offen gesagt, ich hätte mir auch niemals zugetraut, so gut singen zu können. Ich spielte meine ganzen Platten durch, immer wieder, von der ersten bis zur letzten. An Schlaf war gar nicht zu denken — ganz im Gegenteil — ich hatte das kribbelnde Bedürfnis nach irgendeiner Betätigung.“

Un chimico si pose in testa di trovare un mezzo che abbrevi i sonno in narcosi e credette di averlo scoperto nell'Efedrina. I suoi primi esperimenti furono fatti su alcuni gatti.

Un giorno però avvenne qualche cosa di strano. Appena i gatti ebbero preso questo nuovo preparato, incominciarono a fare un chiasso indiatolato nelle loro gabbie. Essi, di solito tranquilli, divennero improvvisamente tanto selvaggi da non più riconoscerli. Questo loro stato durò un giorno intero. La causa era evidente. Il nuovo preparato aveva esercitato su di loro un effetto straordinariamente eccitante. Per conoscerlo bene bisognava farne l'esperimento sulla propria persona.

Prima di andare a casa preparò tre porzioni, ognuna di 40 milligrammi, che corrispondevano alla quantità di 13 pillole di Pervitina oggi giorno in uso. Ne ingoiò egli stesso una e dopo ne fece prendere un'altra alla sua assistente. Appena giunto a casa sentì un indomito bisogno di chiacchierare e per tre ore consecutive narrò a sua moglie tutti i piccoli particolari del suo lavoro quotidiano. A mezzanotte si ricordò di aver ancora una terza pillola e la fece prendere a sua moglie, la quale rimase tutta la notte sveglia ed in uno stato di enorme eccitazione. . . . Così pure avvenne alla assistente che passò la notte a far musica ed a lavorare senza che l'indomani sentisse la minima stanchezza. Tutti e tre hanno preso allora una quantità eccessiva di questo nuovo preparato; ma, dopo che la pillola miracolosa Pervitina è stata provata da numerosi esperti, si sa con precisione in quale quantità dev'essere preparata e quali sono i suoi effetti. A che serve essa veramente? E' forse una specie di oppio, haschisch, acquavite o coccaina? Il suo effetto può essere paragonato a quello del caffè e del tabacco? La Pervitina non appartiene alla classe di sostanze inebrianti, che invece di migliorare le energie fisiche, consumano il corpo. E' uno stimolante che non produce ebbrezza o sogno. Risveglia le energie assopite. La sua azione dura fino a 12 ore. Essa penetrando nel sangue, rinfresca tutto ciò che s'era affacciato nel corpo e dà un nuovo impulso vitale. Non aiuta però ad aumentare le energie che dipendono solamente dalla volontà d'un essere sano.

Alle drei, von denen wir erzählten, hatten damals in der Nacht nach seiner Entdeckung ein „Zuviel“ genommen. Sie kannten ja noch nicht die richtige Dosis. Allen aber war es klar, daß dieses „1-Phenyl-2-Methylaminopropan“ eine bisher unbekannte, aufpulvernde und langanhaltende Wirkung haben mußte, denn die „versäumte Nachtruhe“ wurde auch später nicht nachgeholt.

Heute, da die Wunderpille Pervitin von einer Unzahl von Fachleuten ausprobiert ist und da man ihre Wirkung und ihre Dosierung genau kennt, taucht die Frage auf: „Was soll man eigentlich von dieser merkwürdigen Chemikalie halten? Ist das neue Mittel so etwas wie Opium, Haschisch, Schnaps oder gar Kokain? Oder kann man seine Wirkung eher mit der des Kaffees oder des Tabaks vergleichen?“

Die Klasse der „Rauschgifte“ scheidet im vorhinein aus. Weder Alkohol noch Opium, Haschisch oder Kokain vermögen die körperlichen Leistungen zu verbessern. Im Gegenteil, sie zehren den Körper als „Gifte“ aus — sie „regen ihn ab“.

Die andere Klasse aber, die der „Stimulantien“ (wie sie der Fachmann nennt), regt an, d. h. sie stacheln den Körper zu besseren Leistungen auf. Dazu gehört der Kaffee (mit seinem Coffein) und der Tabak (mit seinem Nikotin) sowie das Pervitin, das seiner Wirkung wegen auch als ein „Weck-Amin“ bezeichnet wird.

Die Stimulantien verursachen keinen Rausch und keinen Traumzustand. Sie zaubern keine Illusionen vor. Eine pessimistische Gemütsstimmung wird nicht zu

optimistischer Glückseligkeit gewandelt. Nur den Rauschgiften ist die rosige Vernebelung der düsteren Stimmung eigen, die mit Sleichtum oder gar mit Tod bezahlt werden muß. Vielmehr „unterstützen“ die stimulierenden Mittel die sowieso vorhandenen, jedoch im Körper schlummernden Kräfte. Die bringen sie zur Entfaltung — nur mit gewissen Unterschieden. Indem es den Körper anspornt, kann das Coffein das Herz und das Nikotin die Nerven schädigen. Die aufpulvernde Wirkung währt bei beiden nur kurz. Beim Pervitin dauert sie lang (bis zu 12 Stunden) und der Effekt ist auch viel stärker. Körperliche Schädigungen sind durch das Einnehmen von Pervitin nicht zu befürchten. Dennoch ist der Bezug unter ärztlichen Rezeptzwang gestellt. Warum?

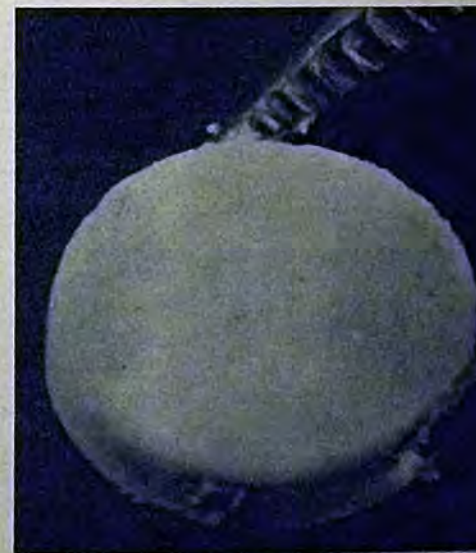
Das Pervitin schaltet sich in den Blutkreislauf ein. Es ähnelt seiner chemischen Beschaffenheit nach einem Hormon. Alles, was schlapp im Körper ist, wird neu gespannt. Die Leistungsreserven werden mobilisiert und damit im Zusammenhang auch die Depressionszustände aufgehoben. Dem Körper wird ein neuer Impuls zugeführt. Zur bleibenden Leistungssteigerung jedoch verhilft es nicht. Sie kann nur der Wille eines gesunden Menschen erzeugen. Der Gebrauch von „Pervitin“ ist also nur unter besonderen Verhältnissen wirklich zweckmäßig und zu verantworten; in Fällen etwa, bei denen es im Augenblick völlig gleichgültig ist, woher die benötigten, äußersten Energien kommen.

Beispielsweise hört eine Küstenstation draußen von der hochgehenden See her: SOS. Das Rettungsboot wird klagemacht. Die Männer steigen ein. Zuvor hat jeder eine Pille Pervitin genommen. Eine Viertelstunde später sind die Männer am havarierten Schiff. Schwer geht die See darüber weg, und die Mannschaft hat sich in die Ruhen geklammert. Ein schweres Rettungswerk beginnt. Jetzt darf keiner schlapp machen. Das Pervitin fängt an zu wirken. Mit verbissener Zähigkeit wird gekämpft und muß gekämpft werden bis zum Äußersten — bis zur letzten Kraftreserve. An diesem Rettungswerk ist Pervitin sinnvoll mitbeteiligt als das, was man ihm nachrühmt — als „Wunderpille“.

Können wir jetzt Übermenschen werden?

Über seine Kräfte kann keiner hinaus. Es sind ihm naturgegebene Grenzen gesetzt. Jeder Sportler z. B. trainiert seinen Körper bis an dieses letzte Ende seiner Leistungsfähigkeit. Weiter geht es einfach nicht. Wenn es etwa ein Hochspringer nach langem Training zu einem Rekord von 200 Zentimeter gebracht hat, dann hilft ihm auch Pervitin keinen Millimeter weiter in die Höhe. 200 Zentimeter sind und bleiben das Äußerste, was er erreichen kann.

Anders beim Untrainierten. Er besitzt Reserven, die noch nicht geweckt sind. Ihm würde Pervitin zu einer besseren Leistung verhelfen, weil es den toten Punkt hinauschiebt, weil es alle eingebildeten und uneingebildeten Hemmungen wegräumt.



Die Wunderpille Pervitin — 14 fach vergrößert. Dieses seltsame Medikament hat einen Durchmesser von nur 5 mm. La pillola miracolosa Pervitina — ingrandita 14 volte. Questa strana medicina ha soltanto 5 millimetri di diametro.

Wolf, der gute Geist

WOLF, IL FIDO CAMERATA

des Feldflughafens

DEGLI AVIATORI

Aufnahmen — Fotografie PK. Grimm



„Bei der leichten Flak ist heute aber rein gar nichts los!“ denkt Wolf
«Oggi la batteria anti-aerea leggera non è in attività, pensa Wolf»



„Ich will mal die Jäger besuchen!“ Wolf sieht gern den Starts und Landungen zu
«Voglio visitare ora i cacciatori. Wolf ha piacere ad assistere all'involò ed all'atterraggio»



Sein jüngster Streich. Es ist Stiefel-Appell befohlen. Wolf ist dabei
La sua trovata più recente. I soldati si occupano a pulire gli stivali



„Bei der Schereen ist's auch nicht besser“. Wolf findet das Leben sehr langweilig
«La batteria pesante è anch'essa in silenzio. Wolf trova che la vita è noiosa»



Er fehlt auch nicht beim Appell. Mit dem Feldbeutel begutachtet er die Arbeit
Non manca all'appello. Fa l'ispezione assieme al sottufficiale e giudica il lavoro



Aber jetzt scheint etwas zu geschehen! Wolf hat in der Ferne Rufe gehört
Ma ora sembra che avvenga qualche cosa! Wolf ha udito delle grida. «Andiamo a vedere!...»



Ihm bleibt als Trost... die Arbeit. Wolf hat die Feldpost zu betreuen (Bild unten)
Per conforto non gli rimane... che il lavoro. Porta la posta da campo (foto sotto)



Ein Paar Stiefel war nicht blank genug. „Im Laufschritt einmal um den Platz!“ Wolf läuft mit
Un paio di stivali non era abbastanza lucido. «Un giro di corsa intorno al campo! Wolf corre tutto vicino al lato del soldato punto



Alarm! Freudig läuft Wolf mit. Aber er hat Pech. — Sie laufen nur zum Appell
Allarm! Wolf salta allegramente verso i soldati. Però non ha fortuna. C'è soltanto appello

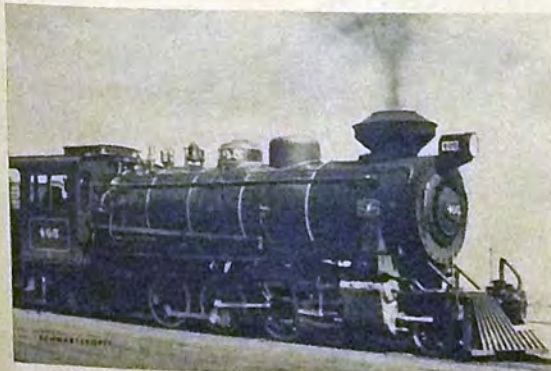


Wolf tritt mit an, als am Schluß des Appells noch einmal in Reihen angetreten wird
Wolf si mette in riga quando alla fine dell'appello essi devono mettersi un'altra volta in rango

Die neueste Entwicklung der Dampflokomotive



Der Sonderzug des Führers mit der 2 C 1 Stromlinienlokomotive (der ersten der von Schwartzkopff gebauten Serie) läuft am 6. Juli 1940 nach Deutschlands Sieg über Frankreich im Anhalter Bahnhof zu Berlin ein. (Phot. PK. Titz-Atlantiv)



2 C. 1 Heißdampf-Mikado-Lokomotive, eine der zahlreichen bis in den Krieg 1939 hinein an die Eisenbahngesellschaften der verschiedenen Staaten Brasiliens von Schwartzkopff gelieferten Lokomotiven.

Rechts: 2 C 1 Stromlinien-Schnellauglokomotive Baureihe 01¹⁰ der Deutschen Reichsbahn.

ist durch die Steigerung der Geschwindigkeit gekennzeichnet. Eine stromlinienförmige Verkleidung der Lokomotive einschließlich des Tenders prägt das Bild der neuzeitlichen und schnellen Fern-D-Zug-Lokomotive. Bereits bei einer Fahrtgeschwindigkeit von 100 km/h wird hierdurch ein Leistungsgewinn erzielt, der bei höheren Geschwindigkeiten rasch anwächst. Die oben, links und ganz unten abgebildeten – im Werk Wildau der Berliner Maschinenbau-AG., vormals L. Schwartzkopff, gebauten – Stromlinienlokomotiven der Baureihe 01¹⁰ der Deutschen Reichsbahn haben folgende Hauptabmessungen: Gesamtlänge einschließlich Tender 24,13 m, Spurweite 1435 mm. Leergewicht einschließlich Tender: 136,7 Tonnen, Dienstgewicht 196 Tonnen. Höchstgeschwindigkeit 150 Stundenkilometer.



BERLINER MASCHINENBAU-AG.
VORMALS L. SCHWARTZKOPFF, BERLIN



Das Geheimnis des Fluoreszenzlichtes

IL SEGRETO DELLA LUCE FLUORESCENTE

Von Dr. Otto Croy

Warum leuchtet das Glühwürmchen?

Wir alle kennen das ganz genau. Es ist eine warme Sommernacht voller unausgesprochener Gedanken, voller Sehnsüchte und übertoll von uns selbst. Wir sind berauscht von den schleichenden Düften der Nacht; wir sind allein mit den Sternen oben und mit den Glühwürmchen unten. Wie oben eine leuchtende Sternschnuppe ihre Bahn zieht, so schwebt unten zwischen den Büschen ein winziger Lichtpunkt vorbei. Ein „Leuchtkäfer-Mann“ leuchtet sich mit seiner „Laterne“ zu seiner Liebsten. Ein Geheimnis tut sich auf. Woher nimmt eigentlich der Käfer den Strom für sein Glühlicht? Nun, man kann es sich heute ungefähr erklären. Man glaubt, daß die Lebensvorgänge im Körper Stoffe bilden, die dann, wenn sie mit dem Sauerstoff der Luft zusammentreffen, „Licht“ ergeben — also eine Form von Energie auf biochemischer Grundlage. Aus einer ähnlichen Ursache sind manche Tiere der See an dem „Meeresleuchten“ beteiligt. Aus dem gleichen Grunde leuchten Tintenfische, verschiedene Moose und faules Holz.

Die entschleierte Märchen

In manchen alten indischen Sagen und in Märchen aus „Tausend und eine Nacht“ hörten wir oft von Edelsteinen, deren Glitzern über alle Maßen zauberhaft war. Sie leuchten sogar noch, wenn der Tag zu Ende und es dunkel geworden war. Man hielt diese Steine für Juwelen. Da entdeckte im Jahre 1600 ein Mann mit Namen van Helmont, daß dieses „Nachtleuchten“ keineswegs ein Wunder, sondern eine einfache Eigentümlichkeit des „Flußspates“ sei. Was damals als Juwel galt, schütten wir heute tonnenweise in die Schmelzöfen, damit das Metall aus dem Erz „herausfließt“. Daher der Name Flußspat!

Trotzdem — dieser Flußspat leuchtet auch heute noch. Nur ist es für uns kein Wunder mehr, genau so wenig wie der Phosphor oder andere leuchtende Mineralien, die wir während der Verdunklung des Nachts als „Leuchtknopf“ am Mantel tragen. Und jeder weiß: Sein Glühwürmchen vermag nur dann im Dunkeln zu leuchten, wenn es vorher von Licht beschienen worden war. Warum denn?

Das unsichtbare Licht

Es erscheint paradox, von Licht zu sprechen, wenn es gar nicht sichtbar sein soll. Es gibt aber solches Licht!

Licht ist eine Strahlung — eine Kraftquelle — eine Form von Energie. Wir „bemerken“ es aber erst mit unseren Augen, wenn es eine Farbe hat. Rot ist z. B. eine Farbe. Wir nennen es — eine warme Farbe. Rote Strahlen haben eine Wellenlänge von 0,0007 mm. Es gibt aber auch Strahlen von 0,0008 mm Wellenlänge und noch mehr — nur kann man diese nicht mehr mit dem Auge, sondern nur noch mit dem Gefühl „wahrnehmen“. Sie sind Wärmestrahlen. Auch die Strahlen mit kurzer Wellenlänge von 0,0004 mm kann man nicht sehen, sondern nur fühlen. Sie sind die

Perché brillano le lucciole? E' una afosa notte d'estate, piena di sogni e di desideri. Siamo ebbri dei profumi della notte; siamo soli colle stelle in cielo e soli colle lucciole in terra. Una lucciola illumina colla sua «laterne» la via che la conduce verso il suo amore. Un segreto si rivela: Da dove prendono queste lucciole la «corrente» per la loro illuminazione errante? La risposta non è facile, ma si spiega il fenomeno così che nei loro corpi si formino sostanze che splendono al contatto dell'ossigeno contenuto nell'aria; si tratta di una specie di energia biochimica.

La luce invisibile. Sembra un paradosso che una luce non si veda. Ma nonpertanto essa esiste. La luce è una radiazione, una sorgente di energie a noi percettibile soltanto quando ha un colore. Il rosso, ad esempio, è un colore i cui raggi hanno una lunghezza di 0,0007 mm. Ma ci sono anche raggi di una lunghezza di 0,0008 mm e più, che si possono sentire ma non vedere, come i raggi di una lunghezza d'onde di 0,0004 mm, chiamati raggi ultravioletti, che abbronzano la pelle — e bisogna portare gli occhiali da sole per non subire danni agli occhi.

Goethe «inventore». Quasi tutti i corpi più o meno splendono, ma spesso questo effetto è così debole da non poter essere percepito. L'inchiostro rosso (giallo-arancio), il petrolio (violetto) l'Esculino (scoperto da Goethe), per esempio splendono. Goethe aveva un paio di rami di castagne in un bicchiere; un giorno si avvide che l'acqua brillava blu. La esaminò e vi scoperse una sostanza, l'Esculino, che si era disciolta dai rami.

Ultraviolettstrahlen. Man muß eine Sonnenbrille aufsetzen, damit sie den Augen nicht schaden; sie brennen auf die Haut und bräunen sie.

Ein Bühnentrick

Wir haben das im Variété schon gesehen. Ein Mädchen tanzt. Plötzlich wird es dunkel. Man sieht nichts mehr bis auf das Kleid der Tänzerin, das in allen Schmetterlingsfarben aufleuchtet.

Es ist mit fluoreszierenden Chemikalien bemalt, die jetzt im unsichtbaren Licht der Fluoreszenzlampen, die hinter den Kulissen stehen, zum Leuchten angeregt werden.

Der „Erfinder“ Goethe

Man hat neuerdings festgestellt, daß beinahe alle Körper mehr oder weniger leuchten können. Bei den meisten ist aber die Wirkung zu schwach, als daß man sie ohne weiteres wahrzunehmen vermag. Äußerst stark leuchtet z. B. rote Tinte (gelb-orange), Fichtennadelbadeszusatz (grün), Petroleum (violett) und Äskulin, das von Goethe entdeckt wurde.

Goethe hatte ein paar Zweige der Roßkastanie in einem Glas stehen. Da bemerkte er eines Tages, daß das

Wasser in der Vase „blau leuchtete“. Er ging der Erklärung auf den Grund, untersuchte das Wasser und fand darin einen Stoff, das Äskulin, das sich aus den Zweigen herausgelöst hatte.

Was damals neuartig schien und wofür man keine Erklärung fand, hat sich heute zu einer wichtigen Untersuchungsmethode entwickelt.

Die Analysenlampe . . .

... wie die Fluoreszenzlampe auch genannt wird, fehlt heute in keinem Untersuchungslaboratorium. Im Grunde ist sie nichts anderes als eine Höhensonne, nur daß der Glaskörper tief dunkelblau gefärbt ist, damit ihm kein anderes Licht entströme als das ultraviolette. Mit einer solchen Lampe kann der Gerichtschemiker z. B. sofort eine Fälschung feststellen, da sie zu meist anders leuchtet als das Original. Auch werden unsichtbare Geheimschriften in ihren Strahlen sofort sichtbar.

In der Nahrungsmittelchemie verrät ein Blick unter die Analysenlampe sofort, ob Butter ranzig oder mit anderen Fetten gemischt ist. Denn jede Fettart hat eine andere, ihr eigentümliche Leuchtfarbe. Bei Sämereien, wie bei Getreide oder Hülsenfrüchten, kann man sofort die Keimfähigkeit und Güte feststellen. Nur die „lebenden“ Körper leuchten hell auf, der Reifungsgrad tut sich in verschiedenen Farben kund. Ebenso leuchten frische Eier anders als ältere.

Die Pharmazie, die Chemie und auch die Mikroskopie — sie alle bedienen sich heute der Fluoreszenzlampe als eines unentbehrlichen Behelfs bei der Untersuchung, denn beinahe jeder Stoff strahlt in einer ihm eigentümlichen Farbe — Porzellan aber bleibt stumpf und schwarz!



„Selbstleuchtende Chemikalien“. Zweimal die gleiche Aufnahme: bei gewöhnlichem Licht und im Lichtkegel ultravioletter Strahlen. In den Reagenzgläsern befinden sich u. a. rote Tinte, Petroleum, Chinin und Fichtennadel-Badesalz

„Produkte chemisch fluoreszente“. Due volte la stessa fotografia: alla luce comune e nel vano luminoso di raggi ultravioletti. Nei vasi reagenti si trovano fra l'altro, inchiostro rosso, petrolio, chinino e sale da bagno di agbi d'abete



Ein Helfer bei der Materialprüfung: die Analysen-Lampe. Ihre Strahlen regen die Stoffe zum Fluoreszieren (Selbstleuchten) an. Vom ultravioletten Licht werden die Moleküle des angestrahlten Gegenstandes in Schwingungen versetzt, die sich als Lichtwellen auswirken

Un aiuto nell'esame del materiale: la lampada analizzatrice. I suoi raggi eccitano la materia alla fluorescenza. Le molecole degli oggetti posti sotto l'azione dei raggi ultravioletti della lampada acquistano una vibrazione propria

Die Herstellung unserer Farbphotos war eine ziemlich mühselige Arbeit. Immer wieder mußten Versuche angestellt werden, bis es gelang, die Farben so darzustellen, wie sie dem Betrachter erscheinen.

Das war schwierig, weil einerseits das „Leuchten“ ja nur ganz schwach war, also sehr lange belichtet werden mußte, andererseits aber, weil der Farbfilm im Gegensatz zum Auge das ultraviolette Licht selbst „sieht“. Es legte sich über die Aufnahmen wie ein blauer Schein und verdeckte und überstrahlte die im Verhältnis schwache Fluoreszenz. So mußte erst nach einem tauglichen Filter gesucht werden, das, ohne die Farben zu verfälschen, das ultraviolette Licht vollkommen abhielt oder verschluckte. Es gelang schließlich mit dem Lifa-Panchromfilter 100. Mit ihm angestellte Versuche ergaben, daß Kunstlichtfarbfilm ungeeignet war, daß sich vielmehr nur ein Farbfilm für Tageslicht eignete. So kamen schließlich nach vielen hundert Vorversuchen die hier gezeigten Aufnahmen zustande.

*



Ein Mädchen „läßt sein Licht leuchten“. Ein Porträt unter der Fluoreszenz-Lampe. Hier sieht man nicht den Reflex des an sich unsichtbaren ultravioletten Lichtes, sondern das eigene Leuchten

Una giovinetta «lascia splendere la sua luce». Un ritratto sotto la lampada fluorescente. Qui non si vede il riflesso dei raggi ultravioletti per sé invisibili, bensì la propria luminescenza



Welche Erbsen sind einwandfrei? Links scheinbar völlig einwandfreie gelbe Erbsen. Rechts die gleichen Erbsen unter der Fluoreszenz-Lampe. Die Körner sind nicht gleichmäßig ausgereift

Quali di questi ceci sono senza difetti? A sinistra ceci apparentemente buoni, a destra gli stessi sotto la lampada fluorescente. I granelli non sono tutti egualmente maturi



Frisches Ei oder Kalkerei? Links die beiden Eier im gewöhnlichen Licht, rechts im Lichtkegel der Fluoreszenz-Lampe: das frische Ei leuchtet blau, während das Kalkerei rot wird



Uovo fresco o conservato? A sinistra le due uova alla luce normale, a destra, alla luce della lampada fluorescente: quello fresco è blu mentre quello conservato è rosso

Wunder, die der Flieger erlebt MERA VIGLIE VISSUTE DA AVIATORI



Der Strahlenkreis LA RAGGIERA

Das allen Erdenbürgern bekannte Farbenspiel aus Sonnenlicht und Wolken, Regenbögen genannt, kann vom Flieger auf eine neue Weise erlebt werden. Bei ausreichender Höhe des Flugzeugs, gleich hohem Stand der Sonne in seinem Rücken und genügend großen Regenwolken steht ein strahlender Kreis vor dem Flieger am Himmel. Oftmals sind ein oder mehrere Nebenkreise zu sehen

Il gioco dei colori, originato dalla luce del sole e dalle nubi, a tutti conosciuto come arcobaleno, può apparire in altra guisa agli aviatori. Ad una sufficiente altezza dell'aeroplano, pari a quella del sole che stà alle sue spalle ed a quella di una massa di dense nuvole, l'aviatore, invece dell'arcobaleno, vede nel cielo una raggiera luminosa. Spesso si possono osservare anche uno o più circoli secondari

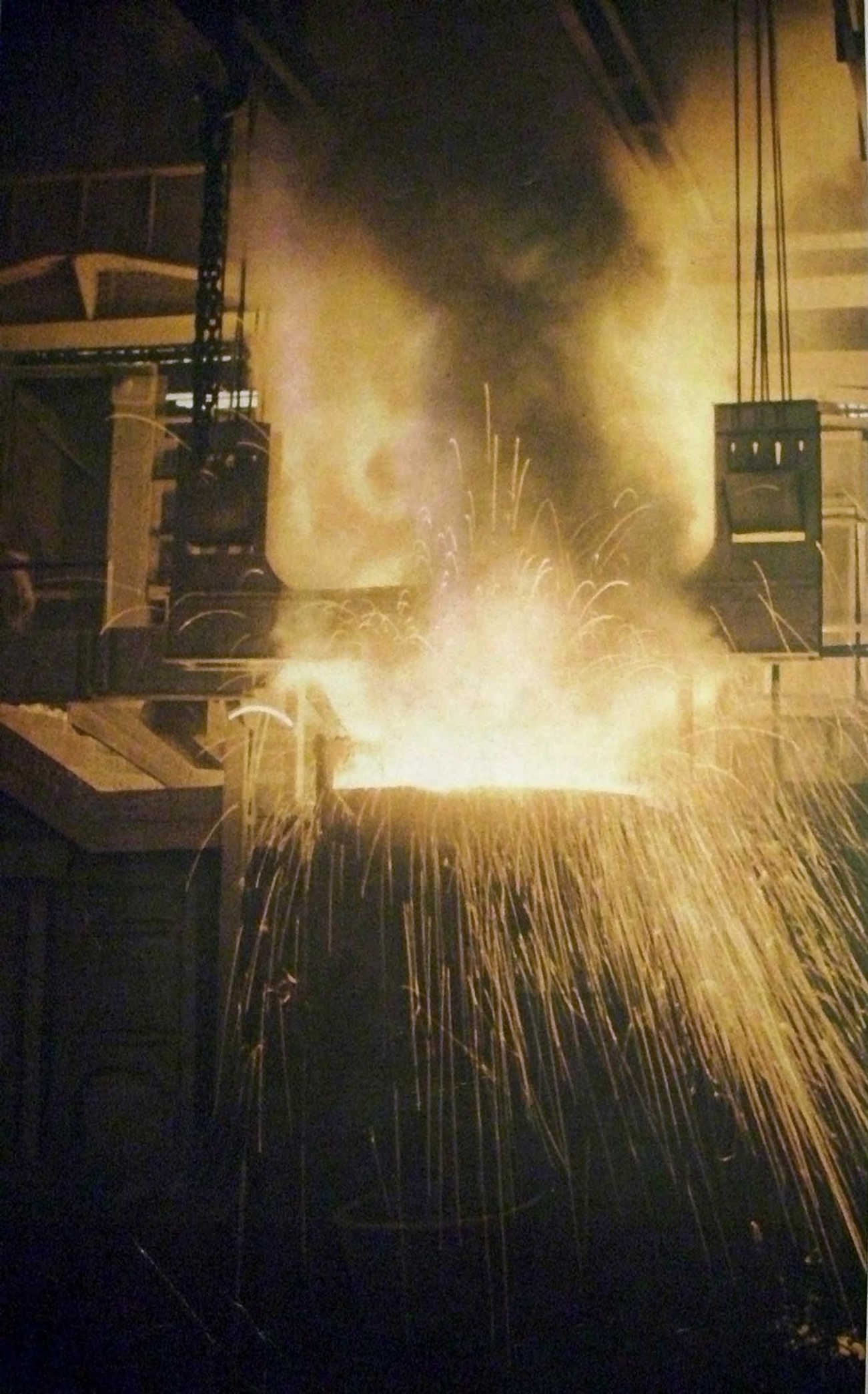
Nach Fliegerberichten
gemalt—dipinto secondo
rapporti di aviatori
von PK. Hans Liska



Elmsfeuer FUOCHI DI SANT'ELMO

Ein Flieger berichtet: „Nach einem Einsatz gegen einen englischen Küstenhafen flog meine Maschine mit dem Geschwader heimwärts. Es war tiefe Nacht. Plötzlich schreckte ich zusammen. Vorn auf der Nase unseres Flugzeuges entsteht ein Glimmen, dann zuckt in jäher Entladung ein ganzes Büschel Blitze auf. Das Flugzeug ist in blaues und grünes Licht getaucht. In der nächsten Sekunde ist wieder Dunkelheit. ‚Elmsfeuer‘ ruft mir der Pilot zu...“

Un aviatore narra: «Una notte, dopo un'incursione sulla Manica, tornando colla mia squadriglia al nostro campo d'aviazione, vidi all'improvviso una scintilla guizzare dinanzi al mio apparecchio e quindi una violenta scarica di fulmini. L'apparecchio venne avvolto da una luce verde-azzurra. Un secondo dopo è di nuovo buio assoluto. Il pilota mi grida: «fuochi di Sant'Elmo»



Feuerwerk der Technik

FUOCHI ARTIFICIALI
DELLA TECNICA

Flüssiger Stahl, aus Schrott und Roheisen erschmolzen, fließt aus einem Siemens-Martin-Ofen in die Gießpfanne. Zischend spritzen Funken hoch, und dunkle Rauchwolken, vom Licht des glühenden Metalls erhellt, steigen hoch zur Decke der riesigen Werkhalle. Wenn der Stahl den Ofen verläßt, hat er eine Temperatur von 1700 Grad. Im Walzwerk wird er zu Waffen, Panzern und Motoren für die deutsche Wehrmacht verarbeitet

L'acciaio liquido, prodotto della fusione di rottami e ferro greggio scorre da un forno Siemens-Martin. Le scintille sprizzano sibilando in aria e scure nubi di fumo, rischiarate dalla luce del metallo incandescente, si elevano verso il tetto dell'immenso capannone. Quando l'acciaio lascia il forno, ha una temperatura di 1700 gradi. Con esso si foggiano armi, carri armati e motori per l'Esercito germanico

*Farbaufnahme — Fotografie
a colori: Dr. Paul Wolff*



Kolben für Junkers-Motoren entstehen. Der Lehrling arbeitet an den „Jungens von Dessau“
 Stantuffi per i motori Junker. L'apprendista fa parte dei cosiddetti «ragazzi di Dessau»

Die „Jungens von Dessau“

I RAGAZZI DI DESSAU

Rechts: In der Lehrlingswerkstätte: Ein Flugzeugbauer-Lehrling beim Erden eines selbsthergestellten Probestücks
 A destra: Nell'officina degli apprendisti: Un apprendista mentre si lima un pezzo di propria costruzione



Links: Vor kurzer Zeit war er noch in der Schule... Jetzt erlernt er das Schweißen. Oben: Ein Teilstück des Rumpfes entsteht — eine Arbeit, die sonst von Männern gemacht wird

A sinistra: Poco tempo fa frequentava ancora la scuola... ora impara a saldare. Sopra: Si costruisce una parte della fusoliera — un lavoro che in generale vien fatto da adulti



Die erste Aufgabe für den Lehrling: Ordnung und Sauberkeit halten! Die Tradition des deutschen Handwerkskulturs wird auch hier gepflegt. Das Präzisions-Handwerkzeug liegt ausgerichtet auf Filzkissen. Ausreichendes Licht beleuchtet die Drehbank. Von der Pike auf lernen die Lehrlinge mit Werkzeug und Arbeitsmaterial richtig umzugehen. Jeder der „Jungens“ kann, wenn er begabt ist, Ingenieur werden

Il compito principale dell'apprendista è quello di mantenere ordine e pulizia! Anche nelle grandi officine dell'industria bellica viene osservata la tradizione dell'artigianato tedesco. Gli utensili ripuliti sono disposti in ordine su cuscini di feltro. Gli apprendisti imparano poco alla volta il giusto impiego degli utensili e dei materiali. Ogni «ragazzo di Dessau», se ha una speciale inclinazione, può diventare ingegnere. La fabbrica sostiene le spese dei suoi studi

Die „Jungens von Dessau“

Ein Fanfarenstoß schmettert über den Hof eines Gebäudeteils der Junkers-Flugzeugwerke in Dessau. Er kündigt den Beginn der Arbeit an. Die Lehrlingswerkstätten, die vor einigen Jahren von Professor Junkers gegründet wurden, sind für mehrere Jahre die Arbeitsräume für viele Jungen, die hier zu Metallflugzeugbauern ausgebildet werden. In jedem Jahr zu Ostern bewerben sich viele Hunderte von schulentlassenen Jungen bei den Junkers-Werken um Lehrlingsstellen.

La tromba squilla nel cortile d'una parte della fabbrica Junker a Dessau per chiamare i giovani apprendisti al lavoro. Queste officine per gli apprendisti sono state fondate molti anni fa dal prof. Junker allo scopo di istruire i giovani alla costruzione di moderni aeroplani sotto la guida di maestri ed esperti in materia di aeronautica. Ogni anno a Pasqua centinaia di giovani, licenziati dalle loro scuole, fanno domanda di ammissione alle officine. L'industria aeronautica tedesca non ha quindi mai da temere una deficienza di personale spiritualmente e tecnicamente all'altezza del suo compito



Am Zeichentisch. Die vorgeschriebene Figurationsprüfung stellte bei diesem Jungen außerordentliche zeichnerische Fähigkeiten fest. Al tavolo da disegno. All'esame di qualificazione, questo giovanotto ha dimostrato attitudini speciali nei lavori di disegno



Arbeit am Motorengehäuse (links) . . .

Lavoro al corpo del motore (a sinistra) . . .

. . . und am Rumpf. Die Lehrlinge arbeiten schon an richtigen Flugzeugteilen. Ihre Ausbildung ist so weit fortgeschritten, daß sie keine Probestücke mehr bearbeiten müssen . . . ed alla fusoliera. Gli apprendisti lavorano già attorno a vere parti di un aeroplano





Am Schwimmbecken im Garten des Werkes:
 Eine Gruppe von Lehrlingen mit ihrem Sport-
 lehrer. Links: Jeden Morgen unter der Duche!
 Die Jungen wohnen in modernen Räu-
 men. Zum Wochenende können sie nach Hause
 fahren. Rechts: Beim Schein der Morgen-
 sonne wird in der Turnhalle des Lehrlings-
 heims Frühsport getrieben. Die „Jungens von
 Dessau“ lieben neben Gymnastik am meisten:
 Boxen, Ringen, Bodenturnen und Gewichthe-
 ben. Sommer und Winter wird Sport getrieben



Alla piscina nel giardino dello stabilimento.
 Un gruppo di apprendisti col loro maestro
 sportivo. A sinistra: Ogni mattina, sotto alla
 doccia! I giovani sono alloggiati in camerate
 moderne. Alla fine della settimana possono
 andare a casa. A destra: Al levarsi del sole
 si fa ginnastica nella palestra. Gli sport più
 amati dai ragazzi di Dessau sono oltre alla
 ginnastica: il pugilato, la lotta libera ed il
 sollevamento pesi



Wieder SOLDAT DI NUOVO SOLDATO

IL CAPITANO

Es war im Herbst 1916. Zweihundert Reservisten standen auf einem Berliner Kasernenhof, noch in Zivil; vor wenigen Stunden erst hatte sie der Zug aus der Heimat in die Reichshauptstadt gebracht. Es waren Männer Mitte Dreißig, meist Fabrikarbeiter; sie stammten aus Oberschlesien. In 8 bis 10 Wochen sollten sie ausgebildet sein.

Mit einiger Sorge betrachtete sich der Hauptmann den neuen Ersatz; er war nicht gerade entzückt von dem Anblick, den die Männer boten. Vom Soldaten waren sie noch verdammt weit entfernt. Müde, angestrengte, blasse Gesichter, krumme Rücken, in gebückter Haltung, so standen sie da, gänzlich unsportliche Gestalten. Er sprach einige an; ungenau kamen die Worte heraus, ungeordnet waren die Gedanken; keiner sah dem Vorgesetzten frei ins Gesicht. Es waren brave Leute, aber unsicher und ohne Schwung. Und das sollten nun in zwei Monaten Feldsoldaten werden!

Drei Tage später waren dieselben Männer nicht wieder zu erkennen. Das soldatische Leben hatte sie in Zucht genommen, eine Kraft hatte von ihnen Besitz ergriffen, die seit Generationen in der Tiefe deutschen Denkens und Willens wurzelte und aus der besten völkischen Substanz des Landes gewachsen war. Eine Kraft, die den Willen des gesamten um sein Leben kämpfenden deutschen Volkes prägte, formte und zu höchster Leistung steigerte: die Kraft des Soldatentums.

Es war dieselbe Kraft, der die ausbildenden Offiziere und Unteroffiziere verschoren waren. Sie alle entstammten bürgerlichen Berufen, keiner war mehr felddienstfähig. Aber Soldaten waren sie trotz ihrer grauen Haare durch und durch, jeder einzelne verkörperte die soldatische Weltanschauung seines Volkes.

★

Was hatten nun in diesen ersten Ausbildungstagen die Reservisten erlebt? Militärisch ausgedrückt, 3 Tage inneren Dienst. Äußerlich betrachtet tausend kleine Dinge: baden, ärztliche Untersuchung, rasieren, Haare schneiden, Uniform verpassen, die Stube einrichten, Spinde ordnen, Betten bauen, Flure und Treppen fegen, die Vorgesetzten kennenlernen, sich gerade aufbauen, laut und deutlich sprechen und Auge in Auge Rede und Antwort stehen. Sie hatten in den Anfangsgründen kennengelernt, was militärische Pünktlichkeit, Zuverlässigkeit und Ordnung bedeuten. Sie hatten gelernt, ihre Ausrüstungsgegenstände in zuverlässige und saubere Pflege zu nehmen, sie hatten erlebt, was an einem sinnvoll eingerichteten Tag bei straffer Befehlserteilung und äußerster Anspannung des Willens alles geleistet werden kann. Sie hatten gespürt, daß alles bedacht und überlegt war, was ihnen befohlen wurde und daß vorbildlich für sie gesorgt wurde. Das Essen war einfach aber gut, und der Stubengefreite war wie der Teufel hinterher gewesen, daß jeder in blitzsauberen Zustand zu Tisch kam und mit guten Manieren aß. Und sie hatten so gut geschlafen, wie noch nie im Leben. Außendienst hatte es noch kaum gegeben, doch waren sie jeden Tag eine Stunde lang, Soldatenlieder singend, auf dem Kasernenhof marschiert.



Im Grau der Novembertage 1918 hat die Außenwelt einmal für kurze Wochen des Glaubens gelebt, dieser soldatische Lebensstil sei nun in Deutschland zu Ende. Aber diese Hoffnung erwies sich als trügerisch, kaum daß sie aufgekeimt war. Denn schon in den chaotischen Tagen des Zusammenbruchs erwies das deutsche Soldatentum in der heimwärts marschierenden Armee seine unauslöschliche Kraft. In zahllosen Freiwilligenverbänden gewann es alsbald wieder Gestalt und rettete das Land vor dem Untergang. Und schon nach wenigen Monaten war es das soldatische Thema, welches in der

Nell'autunno del 1916 duecento riservisti si trovavano ancora in abiti borghesi nel cortile di una caserma di Berlino. Erano uomini dai 30 ai 40 anni, per lo più operai, che dovevano essere istruiti entro un periodo di 8 o 10 settimane. Il Capitano osservava con una certa preoccupazione quegli uomini dal viso pallido per la stanchezza, con le spalle curve ed un portamento nienteaffatto sportivo. Insomma della brava gente, ma incerta e senza slancio.

Tre giorni dopo essi non erano più riconoscibili: la vita militare li aveva completamente rigenerati. Come si è potuto compiere un simile miracolo in sì breve tempo? Per esprimersi in gergo militare: sono bastati a ciò tre giorni di servizio interno col disbrigo di tante piccole ma importanti cose, vale a dire: fare i letti, pulire le scale, tenersi diritti sulla persona, parlando ad alta voce chiaramente e guardandosi in faccia. Hanno poi imparato ad apprezzare la puntualità, la fede e l'ordine militare senza tener conto dell'esperienza personalmente fatta che, malgrado la durezza d'un lungo servizio, si può vivere bene, sani e sviluppare con esercizi quotidiani tutte le energie fisiche.

★

Oggi i riservisti, che pure all'età dai 30 ai 40 anni lasciano le fabbriche d'ogni luogo della Germania per raggiungere i loro reparti, hanno un ben altro aspetto, e se il Capitano del 1916 potesse osservarli riceverebbe di loro una diversa impressione. Nel 1916 essi dovevano venire istruiti, ora invece lo sono già dalle organizzazioni H.J., S.A., S.S. ed altre simili. Oramai il servizio interno ha il compito di accentuare uno stile che il giovane soldato già possiede, vale a dire l'aspetto ed il contegno devono rispondere all'impegno assunto dal soldato di difendere l'onore e l'indipendenza della sua patria. La nota caratteristica, mostrata dall'Esercito germanico in tutte le sue campagne, la si deve soprattutto alla sua grande disciplina, che non è già un'ubbidienza cieca, bensì un sentimento di fede, di obbedienza, di rinuncia e di ordine che si manifesta in ogni azione.

Volksbewegung Adolf Hitlers als politisches Leitmotiv wieder erstand und sich in zähem und stürmischem Anlauf in wenig mehr als einem Jahrzehnt das ganze Volk aufs neue und nunmehr fester als je und für immer ererbte.

Wieder ziehen heute Reservisten über Reservisten zu den Ersatztruppenteilen. Aber der Hauptmann von damals würde ein anderes Bild finden, wenn ihm heute wiederum Männer Mitte Dreißig, die aus Deutschlands Fabriken kommen, vorgestellt würden.

Denn nun sind Soldatentum und Volkstum eine Einheit geworden. Was die Reservisten von 1916 in den ersten Tagen ihres Soldatenlebens erst lernen mußten, das ist heute durch die Erziehung der H.J., durch die S.A., die S.S. und ähnliche Verbände längst Allgemeingut aller körperlich leistungsfähigen Deutschen geworden.

So kann die militärische Ausbildung damit rechnen, daß dem einrückenden Ersatz soldatische Grundeinstellung, Form und Haltung schon vertraut sind und daß sportliches Training gerade als Ausgleich für schwere körperliche Arbeit in weitem Umfang geübt wird.

Nunmehr hat der „Innere Dienst“ die Aufgabe, zu vertiefen und zu unverlierbarem Lebensstil zu machen, was der junge Soldat schon mitbringt.

Die Arbeit der Ersatztruppenteile geschieht in der Stille, kein Chroust kündigt ihren Ruhm; es ist Kleinarbeit minutiöser Art. Aber was als Appell und Unterricht, als Putz- und Flickstunde und als Revierreinigung auf dem Dienstplan erscheint, gänzlich unheroisch — so scheint es wenigstens —, ist in Wirklichkeit die hohe Schule der Pflicht, eine harte Schule, in der Männer zu Soldaten werden, und die in Form und damit zu gesteigerter Wirkung bringt, was an Leistungskraft in den Menschen vorhanden ist. Dieser innere Dienst ist damit die Voraussetzung für die ungeheure Energieentfaltung und die unwiderstehliche Dynamik der deutschen Soldaten, wenn erst ihre Ausbildung mit der Waffe und im Felddienst abgeschlossen ist.

Formender Grundsatz ist dabei immer: durch Zucht zur Leistung. Einige Beispiele: vom ersten Augenblick an legt die soldatische Erziehung besonderen Wert auf eine klare, knappe Ausdrucksweise. Die militärische Sprache kennt weder Superlative noch schwärmende Beiwörter, weder Beteuerungen noch Versicherungen, sie ist sachlich und konzentriert; Auge in Auge, laut und deutlich wird vorgebracht, was zu melden, zu fragen oder zu sagen ist. Die soldatische Sprache zwingt den Mann zu höchster Selbstzucht, die Gedanken müssen geordnet, auf ihre kürzeste Formel gebracht werden, und immer wieder sind sie in Willensakte zu übertragen. Das zwingt zu besonderer Verantwortung gegenüber dem gesprochenen oder geschriebenen Wort. Schon durch die Zucht der Sprache wird die Kraft des Willens und der Gedanken eines Mannes auf diese Weise auf das äußerste zusammengegriffen, geschult und geschliffen.

★

Es erfordert eine planmäßige: zähe und geduldige Erziehungsarbeit, zu diesem Ziel zu gelangen. Ist es erreicht, so wird die Zucht militärischen Denkens und Sprechens diesem Soldaten in seinem ganzen Leben Halt und Stütze sein.

Dasselbe gilt von der Kleinarbeit, welche die Erziehung zur unbedingten Pünktlichkeit in sich schließt. „Mit militärischer Pünktlichkeit“ — so zeichnet man in Deutschland eine Leistung aus, deren besondere Zuverlässigkeit anerkannt werden soll.

Der große Zug, welchen die Feldzüge der deutschen Wehrmacht immer wieder verraten haben, hat die Kleinarbeit jener Erziehung zur Voraussetzung, welche den Mann auch in der Ausübung der kleinsten und scheinbar unwichtigen Funktionen auf Draht bringt und ihn zu einem absolut zuverlässigen Werkzeug bei der Vollstreckung des soldatischen Auftrags macht. Diese Erziehung ist alles andere als mechanischer Drill. Es ist ein verantwortungsvoller Gehorsam, den diese Erziehung bezweckt. Eine Einheit geschulter Soldaten ist nicht Masse Mensch, sondern lebendiger Organismus, durchglüht von Willen und Leben. Sie ist ausgestattet mit allen Merkmalen der Persönlichkeit; ein Wille entzündet sich am andern, sie ist ein Kraftzentrum mit unmeßbaren Leistungsmöglichkeiten. Wer das Geheimnis dieser Kraft erhaschen will, der darf ihren Ursprung nicht vergessen, jene Schule der Treue im Kleinen, der Hingabe, des Verzichtes und der Einordnung in das Ganze, die in der Arbeit der Ersatztruppenteile Wirklichkeit wurde.

Hauptmann Dr. Ellenbeck



Der Schütze:

Daß wir Soldaten gewesen waren, lag über zwanzig Jahre zurück, daß wir es niemals noch einmal werden könnten, hatte wohl keiner von uns geglaubt. Als wir uns dann an einem Sommerabend des Jahres 1939 auf einem Kasernenhof in Spandau trafen, waren wir auch keine Soldaten, sondern eine Gruppe von Zivilisten, die ziemlich verlegen untereinander plauderten. Wir waren telegrafisch einberufen worden, und es stellte sich heraus, daß sich die meisten von uns vom Sehen kannten, von gemeinsamen Straßenbahnfahrten und von Begegnungen bei Spaziergängen. Wir wohnten alle um den gleichen großen Platz in einem Berliner Vorort herum und hatten fast alle die gleichen Berufe, wir waren Schriftsteller, Musiker, Schauspieler, Rechtsanwälte, Lehrer, Pädagogen und Ingenieure.

★

Jetzt standen wir also in unseren leichten Sommeranzügen und Regenmänteln in einem Winkel des weiten Kasernenhofes, wohin man uns gedrängt hatte, weil wir sonst überall im Wege waren. Die aktive Truppe brach ins Feld auf, rings um uns wickelten die Pferde, rasselten die Wagen, gab es Abschiedsmusiken und über alles wehte der Rauch aus den Feldküchen. Schließlich trat ein Offizier auf uns zu und sprach uns sehr höflich an. Er entschuldigte sich dafür, daß wir die erste Nacht auf Strohlagern verbringen müssen, wir erwiderten ihm ebenso höflich, daß es uns gar nichts ausmache. Er trennte sich von uns, dann kamen ein paar junge Unteroffiziere, brachten uns zu unseren Schlafstätten, wir verplauderten die Nacht zum großen Teil im Stroh und dann, sehr zeitig am Morgen, standen wir wieder auf dem Kasernenhof, und der freundliche Offizier von gestern stieß wieder zu uns, es werde gleich Kaffee kommen, sagte er und dann stellte er sich als unser Kompaniechef vor. Vier Stunden später waren wir eingekleidet und hatten uns in Soldaten verwandelt, die neugierig ihre Rangabzeichen musterten. Der zwanzigste Teil von uns waren Unteroffiziere, die übrigen Kanoniere. Man belehrte uns darüber, daß wir nicht mehr Kanoniere heißen wie früher, sondern daß wir Schützen seien. Wir mußten zum erstenmal Aufstellung nehmen und wurden in Korporalschaften eingeteilt, und dann durften wir wegretten und unsere Zivilsachen verstauen. Das erste war, daß wir uns alle die Uniformkragen öffneten, denn die Uniform würgte uns den Hals zu, und wir alle versicherten uns gegenseitig, daß dieser Druck wohl vom Herzen käme, eben weil wir nicht mehr die Jüngsten waren. Drei Monate später sprang jeder von uns mindestens 1,10 m hoch und unser Herz nahm das gar nicht übel, drei Monate später waren wir schlank und spielten mit jungen Rekruten Handball, so, als ob wir selber Zwanzig wären, und wir konnten wieder an Tannen hochklettern, und wir konnten uns mit den Ellenbogen so über die Erde hinziehen wie Indianer.

Hätte man uns dies alles an jenem ersten Tag erzählt, würden wir so ironisch gelächelt haben, wie es die Art der älteren Herren ist. In diesen ersten Tagen glaubten wir, nie wieder Soldaten werden zu können, und drei Monate später waren wir es schon so sehr, daß uns der Zivilanzug,

den wir dann wieder anziehen durften — denn man hatte uns nur als Reservetruppe ausgebildet —, zu leicht vorkam.

Unser Hauptmann war ein Weltkriegsteilnehmer wie wir, er war älter als wir alle, in seinem bürgerlichen Leben Direktor einer Baugesellschaft und von uns nur dadurch unterschieden, daß er trotz seiner Verwundungen aus dem Weltkrieg seinen Körper weit besser in Schwung hatte als wir. Er hatte schon in den vergangenen Jahren einige militärische Übungen mitgemacht, um seinen Rang

Venti anni fa eravamo soldati, ma nessuno di noi ha mai pensato di tornare ad esserlo un'altra volta. In una sera del 1939, incontrandomi nel cortile di una caserma, non eravamo soldati ma solamente un gruppo di borghesi, scrittori, musicisti, attori, maestri di scuola, ingegneri ed anche pochi operai. L'indomani, ricevendo la nostra uniforme, fummo trasformati in militari. Tre mesi dopo ognuno di noi poteva saltare fino ad un'altezza di un metro e 10 centimetri, e dopo altri tre mesi eravamo così agili e snelli da poter giocare alla palla colle giovani reclute ed arrampicarci alla fune.

Il nostro Capitano aveva anch'egli preso parte alla guerra mondiale ed era borghese direttore di una società edilizia. costui ci ha levato a poco a poco la nostra individualità borghese senza farcene accorgere. In questi mesi abbiamo imparato molto: ci siamo abituati a guardare un paesaggio non come tale ma come terreno; a marciare con la guida della bussola ed a strisciare sui gomiti.

Noi Tedeschi per le nostre pronunziate qualità militari siamo considerati dagli altri popoli come dei militaristi. Ma non è giusto pensare così perché ogni forestiero che visita il nostro paese è preso dalla bellezza delle nostre città e dei nostri Duomi che noi non siamo mai stanchi di rivedere essendo l'espansione genuina della nostra cultura. Le tragiche lotte combattute da secoli nel nostro paese non può comprenderle chi non sappia che nel Medioevo sotto i nostri imperatori noi eravamo un popolo libero e fiero, il quale ha trovato nell'Esercito popolare l'espansione del suo carattere. Il Germanico difendeva la patria sua sempre volontariamente e per questa ragione non è esistito mai un esercito professionale. Esso fu imposto più tardi dai suoi Principi per assurgere ad un dominio assoluto. Tuttavia il popolo tedesco ha combattuto contro questo assolutismo dei Principi al tempo delle Guerre dei Contadini fino alle rivoluzioni del secolo passato finché, alla battaglia di Lipsia, sorse per la prima volta di nuovo un popolo unito, contro l'oppressione straniera. Cosicché si può bene asserire che il militarismo non è, come generalmente si crede, un culto dei Germanici; bensì una loro naturale manifestazione ispirata ad un alto senso di libertà.

als Reserveoffizier wieder zu erlangen. Dieser Mann nun leitete uns so sacht aus unserem Zivilistendasein heraus, daß wir es fast nicht merkten.

Das sonderbarste Erlebnis dieser ersten Tage war für uns das Wiedersehen mit den Kanonen. Wir erkannten sie nicht mehr. Die Kanonen des Weltkrieges hatten noch etwas von dem barocken Prunk der vergangenen Jahrhunderte. Sie waren mit Inschriften verziert, wie „Des Königs letztes Wort“, kurz, es waren Persönlichkeiten. Vor allem aber waren sie größer und runder. Die neuen Kanonen sind klein, kurz, haben manchmal viereckige Rohre und sind nichts als präziseste Funktion. Sie waren nagelneu, als wir sie zum erstenmal sahen, und hatten kleine Kärtchen um den Hals hängen. Aus diesen Karten lernten wir dann langsam, daß auch diese Kanonen Persönlichkeiten sind, denn auf den Karten war die Schießeigenschaft der Kanonen verzeichnet, und beim Vergleichen der Karten sahen wir, daß jede doch ihr Eigenleben hat. Die Richtgeräte hatten sich noch mehr verändert als die Kanonen. Als wir ein paar Wochen durch diese neuen Richtgeräte geblickt hatten und die Höhe jedes Schornsteines und jedes Hauses in der Umgebung unserer Übungsfelder genau kannten, war eine weitere Veränderung in uns vorgegangen: wir

konnten wieder, was weit im Dämmer unserer Jugend lag, „das Gelände ansprechen“.

Neben diesen sonderbaren Erlebnissen, die ja mehr oder minder Abenteuer des Verstands waren, ging die Seele und der Geist neuen Zielen entgegen. Gehirn und Herz des Menschen denken ja manchmal nebeneinander her und manches Mal auch miteinander. Das, was den Menschen bei dieser letzteren Art zu denken einfällt, braucht ihm nicht immer so bewußt zu werden, daß er es auszusprechen vermag, und dennoch ist es ein allen gemeinsames Erleben. Ich will versuchen, es auszudrücken: Wir Deutsche erscheinen anderen Völkern wegen unserer soldatischen Tugenden leicht als Militaristen. Es ist aber ein Unrecht von den anderen, so von uns zu denken. Jeder Fremde, der unser Land besucht, wird von der Schönheit unserer mittelalterlichen Städte, unserer Dome und Burgen angerührt. Was aber für den fremden Betrachter nur romantische Kulissen sind; da ist für uns Deutsche die Heimat unserer Seele, nach der wir nicht müde werden, uns zurückzusehen. Die tragischen Kämpfe, die sich im Innern des deutschen Volkes seit Jahrhunderten abgespielt haben, kann derjenige nicht begreifen, der nicht weiß, daß wir Deutschen unter unseren mittelalterlichen Kaisern ein stolzes und freies Volk gewesen sind, dessen eigentümlicher Charakter seinen Ausdruck in den Volkshereen gefunden hat.

Der Deutsche verteidigte seine Heimat aus freiem Entschluß, es gab keine Söldner-Heere bei uns. Die stehenden Heere wurden den Deutschen von späteren Fürsten aufgezwungen, und sie dienten dazu, die Freiheit der Deutschen zu morden und die Macht der Fürsten absolut zu machen. Gegen diesen Absolutismus der Fürsten hat das deutsche Volk in den Bauernkriegen bis zu den Revolutionen des vorigen Jahrhunderts gekämpft, und erst in dem Freiherren von Stein und in dem General Scharnhorst fanden die Deutschen jene Führer wieder, die mit ihnen für das Volksheer kämpften. Auf dem Völkerschlachtfeld von Leipzig kämpfte zum erstenmal wieder ein geeintes Volk gegen fremde Unterdrückung. Daß die meisten Fürsten des vorigen Jahrhunderts in Wahrung ihrer absolutistischen Interessen die Volksheere wieder abschafften und Söldner-Heere schaffen wollten, daß sie dem freien deutschen Soldaten nicht die Freiheit des Bürgers zurückgeben wollten, die er in alten Zeiten besessen hatte, führte zu den inneren Kämpfen des vorigen Jahrhunderts und zu den Massenauswanderungen der Deutschen aus ihrem Vaterlande. Die deutsche Freude an der Wehrhaftigkeit ist also keine Freude am Militarismus, sondern eine natürliche Betätigung des Deutschen, die, aus der Tiefe seiner Seele geboren, ein Teil seines Freiheitsbegriffes ist. Sie ist nichts anderes als die Freude an der Wehrhaftigkeit, die auch der Schweizer empfindet.

★

Im Nebeneinander des alten und des jungen Mannes in unserer Armee, in der Kameradschaft zwischen den Menschen aller Stände offenbart sich jenes Ideal des Volksheeres, dem der Deutsche immer nachstreben wird. Im Erlebnis der Kameradschaft offenbart sich die Stücksalsgemeinschaft der Deutschen, die den Unterschied zwischen Zivilisten und Soldaten nicht nur verwischt, sondern auch aufhebt. Die Soldaten dieses Heeres sind nichts anderes als die Söhne eines Volkes, das sich seinen Platz an der Sonne nicht rauben lassen will.

PK. Schütze Klauhn

YOGA für Europa?

YOGA IN EUROPA?

Die Yogi-Gymnastik ist ein durch Jahrtausende hindurch von Generation auf Generation überliefertes Körpertraining. Ihr Zweck ist, Gewalt über den Körper zu erlangen bis zu dem Maße, daß der vollendete Yogi in seiner Meditation durch die Wünsche seines Körpers und überhaupt durch die Verlockungen der sichtbaren Welt nicht mehr gestört wird. Der letzte Sinn des Yogitums ist die Abtötung, das Eingehen in das Nichts, das Nirvana.

La ginnastica degli Yogi è un esercizio fisico da un millennio trasmesso da una generazione all'altra. Il suo scopo è quello di raggiungere il pieno dominio dei sensi, l'annientamento del proprio essere per ritornare al nulla, vale a dire al Nirvana. Una tale aspirazione resterà sempre estranea a noi altri Europei.



Die Grundlage aller Yogi-Gymnastik — Sammlung und Entspannung. Entspannungsübungen werden auch bei uns seit langer Zeit gepflegt. Der Yogi hat es darin zur Meisterschaft gebracht, und wir lassen uns von ihm belehren

Il principio fondamentale della ginnastica degli Yogi è quello della concentrazione e del rilassamento, a cui noi pure ci esercitiamo già da lungo tempo, ma gli Yogi ne rimangono maestri



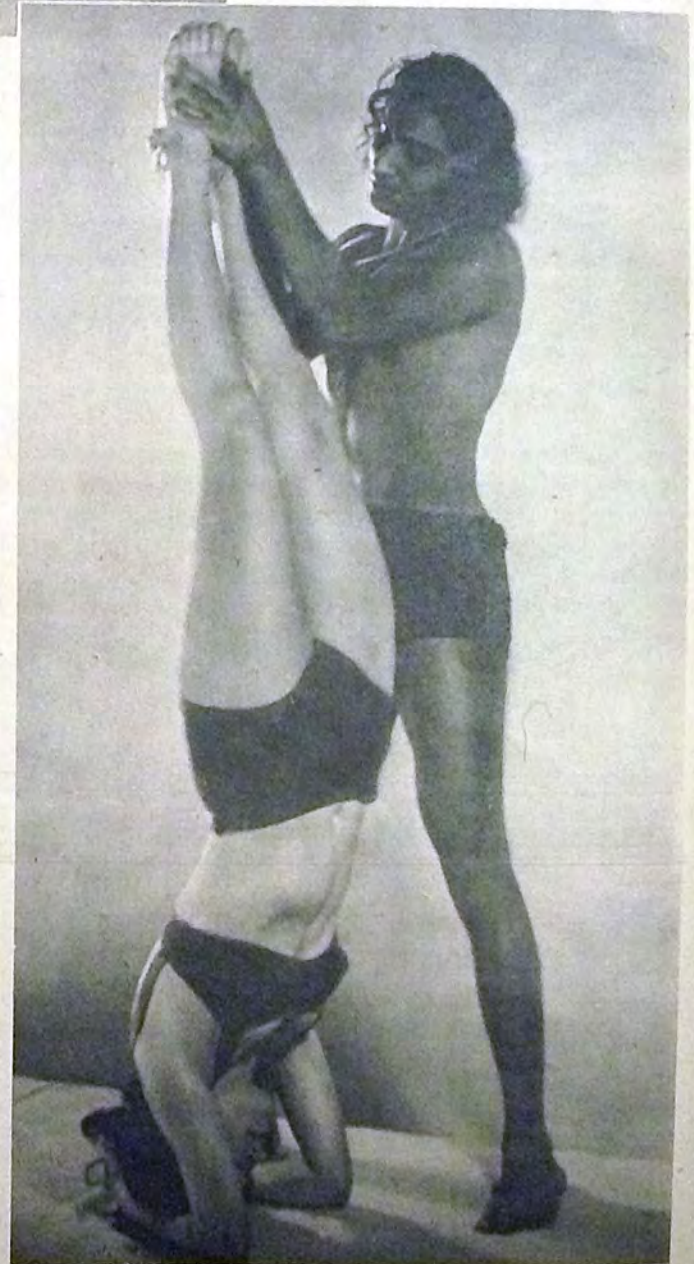
Der Lotussitz. Der Entspannung folgt eine Konzentrationsübung. Der Sita sagt unseren Gliedern im Anfang nur wenig zu

Seduto alla «loto». Allo stato di dissolvimento segue un esercizio di concentrazione. Sul principio questa posizione riesce poco gradita alle nostre membra



beide Füße müssen kreuzweise auf die Oberschenkel gelegt werden. Es ist schwer, das Gleichgewicht dabei zu halten

I due piedi devono stare incrociati sulle cosce. La nostra illustrazione mostra quanti' difficile mantenere l'equilibrio in questa posizione



Links: Die vollendete Stellung. Die aufrechte Körperhaltung, die gerade gestreckten Arme und Hände sind der Konzentration sehr förderlich. Oben: Der Kopfstand ist unserer „Kerze“ verwandt. Die Yogalehre schreibt minutenlanges Verharren in dieser Stellung vor. Die inneren Organe werden dabei gelockert. Die Folgen sind großes Wohlbefinden und eine erhöhte Klarheit der Gedanken

A sinistra: La posizione perfetta. L'atteggiamento diritto del corpo, le braccia e le mani distese nel giusto modo di sedere alla «loto» sono senza dubbio utili alla concentrazione. Sopra: La «candela» questa ginnastica esige di restare più minuti in tale posizione, che fa rallentare gli organi interni ed accrescere la circolazione del sangue nel cervello. Si ottiene così un benessere generale



Die berühmte Buddha - Pose.
 Sie ist nicht, wie der Europäer glauben möchte, eine rein ästhetische Angelegenheit. Die Pose hat einen biologischen Sinn: Durch die Fingerstellung wird ein leichter Druck auf die Schläfenader ausgeübt, welcher der Konzentration förderlich ist

La celebre posa di Buddha.
 Non è una questione estetica, come noi Europei vorremmo credere. Con la posizione delle dita si esercita una pressione alle tempie che aumenta la concentrazione



Der Fersenschlaf. Ähnliche Übungen sind in der Gymnastik des Abendlandes seit langer Zeit beheimatet

Dorme piegata sui talloni. Simili esercizi sono da lungo tempo praticati nella ginnastica dei paesi occidentali



Kukut āsana, der Vogelsitz. Eine komplizierte Stellung, die von Europäern schwer zu erlernen ist. Wer sie richtig ausführt, erlebt eine Überraschung: der Körper, sorgfältig ausbalanciert auf den Zehen nur eines Fußes ruhend, wird merkwürdig schwerelos. Er scheint zu schweben. Der Geist ist klarer

Seduto come un uccello. Questa è una posizione complicata, che noi Europei non possiamo imparare facilmente. Chi la sa ben tenere ha una bella sorpresa: il corpo, equilibrato sulle dita d'un solo piede, acquista una strana leggerezza e sembra di star sospeso in aria. I pensieri diventano più lucidi



Die tausend Gesichter der Schneekristalle

LE MILLE FORME DEI CRISTALLI DI NEVE

Major a. D. J. Hell berichtet von seinen Forschungen über die Form der Schneekristalle

Il maggiore a. r. Hell narra i suoi esperimenti fatti sulla forma dei cristalli di neve



Feinste Filigranarbeit der Natur.
Regelmäßiger, sechsstrahliger Stern
La più fine filigrana della natura.
Regolare stella di sei raggi di 3 mm

Nur den wenigsten wird es bisher vergönnt gewesen sein, sich die Wunderwelt der Schneekristalle im Mikroskop zu erschließen. Dabei ist es so einfach, daß jeder Besitzer eines Mikroskopes sich dieses interessante Vergnügen mit Hilfe eines Glasplättchens und mit einem gewissen Vorrat an Geduld bei Schneefall verschaffen kann.

Man fängt einzelne Kristalle, also nicht die sogenannten Flocken, auf einer dunklen Unterlage — am besten mit schwarzem Samt — auf und überträgt einen Kristall mittels einer Vogelfeder auf ein Glasplättchen (Objektträger). Nun kann man den von unten her durchleuchteten Kristall in seiner Schönheit mit Muße betrachten. Normalerweise dauert es nämlich eine Minute und länger, bis der Kristall seine Form verliert.

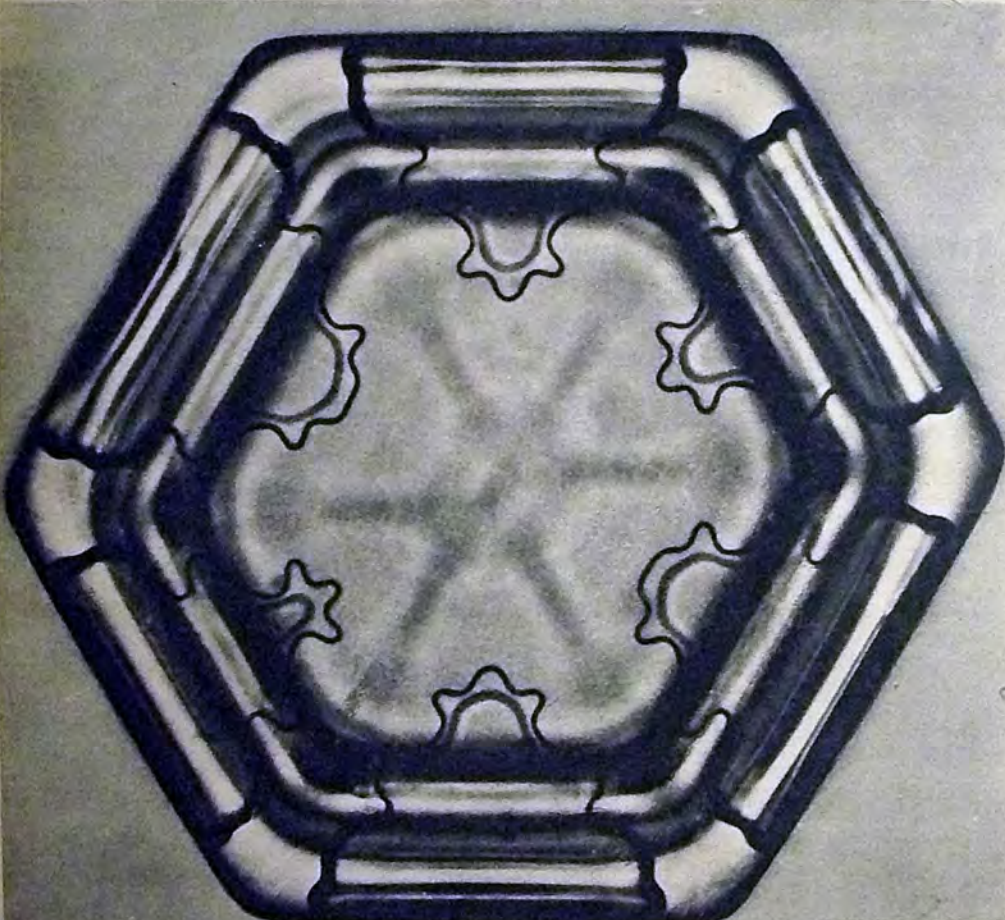
Selbst die fotografische Aufnahme von Schneekristallen ist keineswegs so schwer, wie man vielleicht annimmt. Eine künstliche Lichtquelle ist hier jedoch unerlässlich. Nur mit ihrer Hilfe ist es möglich, eine gleichmäßige Belichtung zu erzielen. Eine Kleinbildkamera, ein Mikroskop und ein Verbindungsstück zwischen den beiden genügen für den Anfang. Wertvoll ist auch eine sogenannte Kühlkuvette, die mit einer Kupfersulfatlösung und Glycerin gefüllt und zwischen Mikroskop und Lichtquelle aufgestellt wird. Sie entzieht dem Licht die Wärme und schützt so den Kristall vor allzu raschem Schmelzen.

Was sich dem Beschauer im Mikroskop enthüllt, davon können unsere Bilder wenigstens einigermaßen eine Vorstellung vermitteln, wobei jedoch zu beachten ist, daß fast kein Schneekristall dem andern völlig gleicht. Hin und wieder allerdings sind formgleiche Kristalle in Amerika und Deutschland fotografiert worden, und wer sehr viel Glück hat, kann gelegentlich richtige Zwillinge unter das Mikroskop bekommen.

Wenn man bisher nur wenige sich gleichende Schneekristalle gefunden hat, so ist das erklärlich. Allerhöchstens 10000 solcher Kristalle sind bis heute durch Zeichnung oder Foto festgehalten und zu Ver-

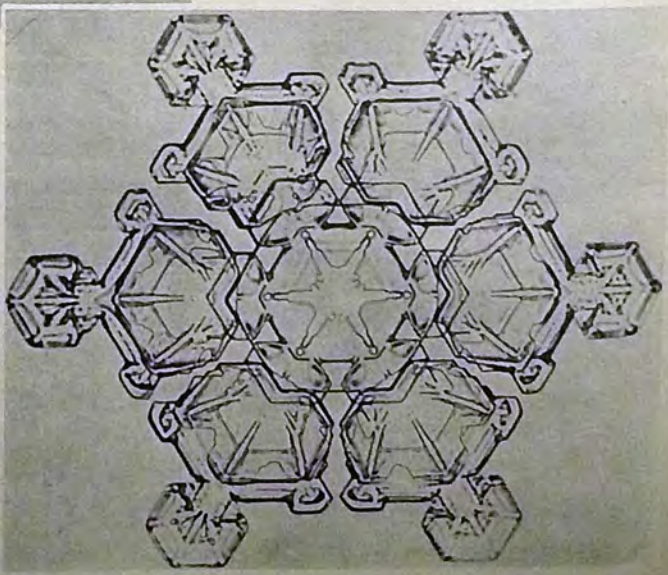
Wie ein silbernes Tablett mit Zeichnungen sieht dieser Plättchenkristall mit einem Durchmesser von nur 0,5 mm aus

Questa piastrina di cristallo, del diametro di 0,5 mm, sembra un vassoio d'argento ricco di disegni ornamentali



Dem Muster eines gehäkelten Deckchens gleich wirkt dieses Negativbild. Diese Flocke hatte einen Durchmesser von 1 mm. Rechts: Wie das Räderwerk einer Armbanduhr wirkt dieser seltene Strahlens Stern, der eine feine Zeichnung aufweist. Sein Durchmesser betrug 2,3 mm

Questa negativa fotografica rassomiglia ad un piccolo lavoro eseguito all'uncinetto. Questo fiocco aveva il diametro di 1 mm. A destra: Questa rara stella, che ha un disegno eccezionalmente fine, è simile al meccanismo d'un orologio da polso. Il suo diametro era di 2,3 mm



gleichszwecken verfügbar. Da ein Kristall durchschnittlich ein tausendstel Gramm wiegt, sind das alles in allem etwa 10 Gramm Schnee. Was bedeutet das aber gegen den Schneefall einer einzigen Stunde in einem kleinen Gebirgsdörfchen?

Bei den bis jetzt beobachteten Schneekristallen kann man drei Hauptgruppen unterscheiden. Einmal die am wenigsten regelmäßig geformten, nämlich strohhalm-ähnliche, feinste Nadeln, winzige Eisperle sowie sechseckige Prismen und Pyramiden. Diese ganze Gruppe wollen wir heute außer Betracht lassen und uns den beiden anderen Gruppen zuwenden, die man leichter im Bilde zeigen kann.

Il Maggiore in ritiro, J. Hell, che si è occupato con passione a risolvere il problema della cristallizzazione della neve ci racconta alcuni particolari delle sue ricerche. Chiunque sia in possesso d'un microscopio e di molta pazienza, può penetrare nel mistero della cristallizzazione della neve. Per osservare la bellezza dei singoli cristalli è meglio raccoglierti prima su di una velluto nero e poi passarli con una penna d'uccello su di una piccola lastra di vetro. Non è difficile fotografare pezzi di neve cristallizzata quando si ha una buona luce artificiale. Le nostre fotografie possono dare un'immagine di quello che l'osservatore scopre mediante il microscopio. I cristalli si suddividono in tre gruppi principali. Però oggi ci limitiamo a parlare del secondo e del terzo di essi e propriamente di cristalli piatti che appaiono o quali regolari forme esagonali o quali stelle di sei raggi.

Nell'atmosfera terrestre sta sospesa una quantità enorme d'infinitesimi polistoli, anzi se ne trovano alcune centinaia per ogni centimetro cubo perfino ad un'altezza di due e tre mila metri. Se l'aria è sovrassatura d'acqua evaporata vengono a formarsi nuclei di cristallo che durante il loro corso fino alla terra attraversano zone di varie saturazioni. La cristallizzazione artificiale della neve è riuscita per la prima volta nel 1937, al giapponese Nakaya. Un bel esperimento si può fare con bolle di sapone se si lasciano congelare alla finestra fino a zero. Sulla superficie si riscontrano fiori gelati e se si ha fortuna, vere e proprie forme di neve cristallizzata.

In der ganzen irdischen Atmosphäre schweben Unmengen winzigster Staubpartikelchen. Selbst in 2000 und 3000 Meter Höhe werden noch in jedem Kubikzentimeter Luft einige hundert solcher Stäubchen gefunden. In größerer Höhe laden sich nun diese Stäubchen mit hochgespannter Elektrizität auf und geraten so in einen bestimmten Zustand, der genau der Art des Staubes entspricht und für die Billionen verschiedener Staubarten spezifisch verschieden ist.

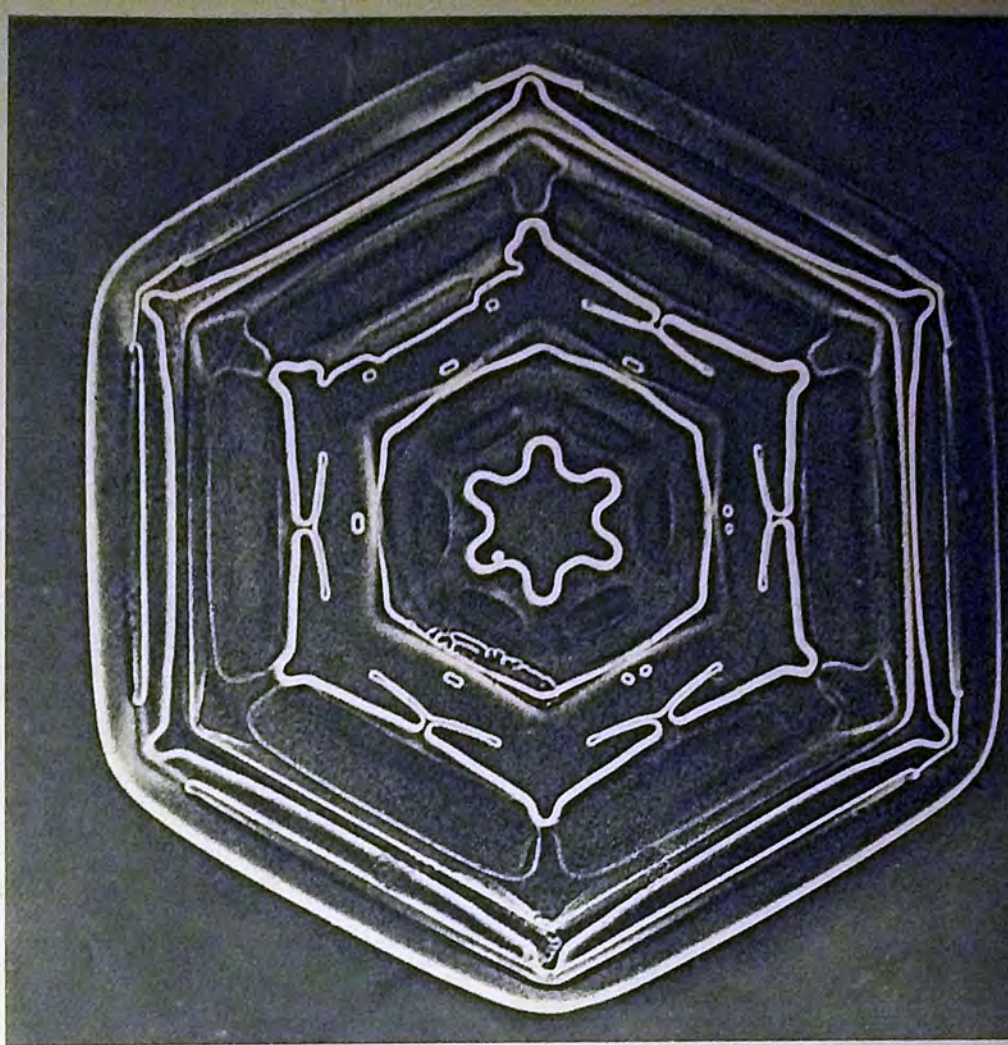
Tritt nun in irgendeinem Teil der oberen Atmosphäre Übersättigung der Luft an gasförmigem Wasser ein (meist durch Abkühlung!), dann gibt jedes Stäubchen den Anstoß zur Bildung eines Kristallkernes. Die Form und Zeichnung jedes so gebildeten Kernes entsprechen in ihrer Eigenart der Gattung der betreffenden Staubart und ihrer Spannung. Staub von genau der gleichen Art und ungefähr gleicher Größe wird also grundsätzlich zur Bildung des gleichen Kernes führen. Während ihrer Reise durch die Luft bis zur Erde durchwandern die Kristalle Zonen von ganz verschiedener Wassersättigung. Dabei treiben sie bald an den sechs Ecken Strahlen vor, bald füllen sich die Zwischenräume zwischen den Strahlen wieder aus, so daß neuerdings „Plättchen“ entstehen, bis eben die Landung auf der Erde diesem Wechselspiel ein Ende macht.

Damit erklärt sich das Rätsel der Vielgestalt der Schneekristalle einerseits und die dann und wann beobachtete Ähnlichkeit und Gleichheit völlig zwanglos. Welche Kerngestalt jeder einzelnen Staubart entspricht, wird sich wohl nur auf dem Wege der künstlichen Herstellung von Schneekristallen klären lassen. Grundsätzlich ist diese 1937 erstmals dem Japaner Nakaya in Tokio mit Hilfe eines KälteLaboratoriums gelückt.

Zum Schluß sei noch ein besonders reizvolles Experiment verraten, das den Vorzug geradezu verblüffender Einfachheit hat. Man mache wie einst als Kind — Seifenblasen, jedoch am besten mit Hilfe einer gewöhnlichen Tonpfeife. Man kühle aber die Seifenlösung bis fast null Grad ab und lasse die Seifenblasen bei großer Kälte am Fenster oder ganz im Freien gefrieren. Auf der Oberfläche der Seifenblase wird man nach wenigen Sekunden die herrlichsten Frostblumen entdecken und bei etwas Glück richtige Schneekristalle, die mitunter auf der Kugel spazieren gehen. Der Erfolg wechselt, je nachdem die Seifenlösung dicker oder dünner genommen wird.

Schmiedeeisernes Ornament — aus gefrorenem Wasser. Besonders plastisch geformter Schneekristall

Ornamento in ferro battuto formato da acqua ghiacciata. Cristallo di neve di forma plastica particolare



Der Grundriß eines Befestigungswerks — und doch nur eine Schneeflocke. Das Negativbild eines reinen Plättchenkristalls

La pianta d'una opera di fortificazione e tuttavia soltanto un fiocco di neve. La negativa d'una pura piastrina di cristallo



KLEINE FRÜHLINGS-
OUVERTÜRE
PICCOLO PRELUDIO PRIMAVERILE



Zipfelmütze mit Eigenleben! Wenn die linden Lüfte erwachen, wird sie zur kleinen Windfahne erwachen

Un berrettino a punta. Quando spira un vento leggero sembra una bandierina che svola attorno a chi lo porta

*Zu den ersten Veilchen und Primeln... zwei Kleider aus Leinen, das eine in Gelbweiß, das andere in Blau-Rot
Le prime violette e prim le... due vestiti di lino, l'uno in giallo-bianco, l'altro in rosso-blu*



Herrsdame mit dem Dolch! Ein schwarzer Strahhut mit einer Dolch-Agraffe, die den Hut schal zusammenhält. Links: ein Frühjahrskomplet aus flaschgrünem Wollstoff. Der Mantel aus grauem Herrenstoff. Rechts: Eleganter Kosak aus Seidenepe mit einem Gürtel und tief aufgesetzten Taschen. Dazu ein schwarzer Wallrock, schwarzer Hut und schwarze Handschuhe



Dama di cuori con pugnale! Un cappello di paglia con fermaglio a forma di pugnale, che tiene fermo lo scialle del cappello. A sinistra: un completo primaverile di stoffa di lana verde. A destra: Un elegante casacco di crepe di seta con tasche basse. Inoltre una gonna di lana, cappello e guanti neri



Nachmittagskleider aus marinblauem Wollstoff mit weißer Pikeegarnierung. Originell sind die beiden Hüte in Schwarz.

Abiti da pomeriggio di stoffa di lana azzurra con piqué bianca. Originali sono i due cappelli in nero



Drei Frühjahrsüte. Ein aufgeschlagener Hut aus schwarzem Taft, in Karos abgesteppt. Rechts oben: Sonnenhut, aus blauem Stroh. Unten: Eine dunkelblaue Kappe mit bunter Stickerei



Tre cappelli primaverili. Un cappello di taffetà nera con trapunti a quadri. A destra in alto: un cappello di paglia blu. Sotto: un cappello con ricami variopinti

In Sonne, Eis und Schnee...

ist das ZEISS-UMBRAIglas als Blendschutz unerlässlich. Es schützt das Auge und steigert die Sehschärfe. Aber auch die Freude an dem Farbenspiel der Winterlandschaft wird gewährleistet durch naturgetreue Wiedergabe der Farben.

Der vollkommene Blendschutz



ZEISS Umbral



FI 15-1055-40



Das Titelblatt der Originalpartitur von Verdi gezeichnet

Il frontispizio della partitura originale di Verdi

„Alle Stimmen aus dem Gesang geboren“

«Tutte le voci nate dal canto»

Ein unbekannter Verdi / Verdi come non lo si conosce

Aus Anlaß von Verdis 40. Todestag erneuert die Berliner Volksoper sein Frühwerk „Giovanna d'Arco“

In occasione del 40. Anniversario della morte, la Volksoper di Berlino rappresenta „Giovanna d'Arco“

Ist er glücklich? Der Mann sollte es sein, den eine ganze Nation ehrt, dessen Melodien jede ländliche Musik-Banda spielt, jeder Gassenjunge pfeift. Er ist der Gutsherr von Sant Agata, der Frühaufsteher, der noch im hohen Alter auf den Feldern Hand anlegt. Der weißbärtige Patriarch mit dem edlen bäurischen Antlitz, den blauen, träumerischen Augen, der Maestro mit dem Schlapput. Jetzt ist er verwitwet. Giuseppina Strepponi, seine zweite Frau, die einmal Sängerin war, ist ihm gestorben.

Und dennoch: glücklich ist Verdi nicht, denn seine Popularität hat sich überschlagen. Er selbst ist ihrer müde geworden, im tiefsten von ihr enttäuscht. Er hat seine eigenen Melodien nicht mehr hören können. Mit Toscanini beginnt die Verdi-Renaissance. Er weigert sich, so klagt Ricordi, sein Vesleger, auch nur eine Note mehr zu schreiben. In der Nacht zum 7. Februar 1883 vernichtet er in Venedig seine Oper „König Lear“, die er dreißig Jahre vorher geplant hat, deren Libretto, siebenmal abgeändert, dann im Grunde sein persönliches Werk war. Das Libretto wird durch einen Zufall vor den Flammen bewahrt. Die sechshundert Seiten der Partitur werden zerstört.

Giuseppe Verdi, der Liebling seines Volkes, hat manche Prüfungen erfahren. Da sind die Erinnerungen



Verdi era tutt'altro che felice. La sua popolarità lo aveva sopraffatto e ne era talmente stanco da non poter più sentire le sue melodie. Con Toscanini ha inizio il Rinascimento di Verdi. «Non vuole più scrivere», narra l'editore Ricordi e nella notte del 7 febbraio 1883 distrugge perfino la sua opera «Re Lear». Il beniamino del popolo italiano ha dovuto soffrire molto. La miseria della sua giovinezza nonché quella allorché era maestro concertatore a Busseto, la morte di sua moglie e dei suoi due bambini furono i suoi dolori più gravi. Appena un anno dopo ha il suo primo successo coll'opera «Il Nabucco». Il suo mondo è quello delle passioni e delle redenzioni di spirito, che si sperde nel finale, nella preghiera ardente dell'opera «La forza del destino». Si è ripreso alla fine del suo silenzio nell'«Otello». Alla Leonora nella «La forza del destino» ed alla Desdemona si affilano Gilda, Leonora nel «Trovatore», Violetta ed Aida.

Molte opere del Maestro sono state dissepolti, così per esempio il «Masnadiero» del 1847, il «Macbeth» del 1848, «La battaglia di Legnano» del 1849, i «Vespri siciliani» del 1855, il «Don Carlos» del 1867 e «La forza del destino». Questa volta la «Volksoper» di Berlino rappresenta una delle prime opere del grande maestro italiano, «Giovanna d'Arco», scritta nel 1845, con libretto di Solera, ispirandosi a Schiller come per il «Masnadiero» e per la «Luisa Miller» del 1849. La soprano, che nella Scala cantava la parte della Giovanna d'Arco e colla aria «Addio, o terra...» moriva nella gentilezza del suo belcanto, era Adelina Patti, la cantante di fama immortale.

an die Armut seiner Kindheit in Roncole, wo sein Vater eine Dorfaverne hatte, an seine Jugend als halgtretender Organist mit hundert Lire Jahresgehalt, an das Bettel-elend eines Kapellmeisters der Philharmonischen Gesellschaft von Busseto. Dann seine erste Oper, der „Oberto“, gemeinsam mit dem Textdichter Solera, dem abenteuernden Zigeuner. Die Zwangsarbeit für den Impresario Merelli, die komische Oper „Einen Tag lang König“, die in der Scala grausam niedergebrüllt wird. Und der Siebenundzwanzigjährige, über den diese Katastrophe hereinbricht, wird von dem Tod seiner ersten Frau, Margherita Barezzi, und seiner beiden Kinder zerschmettert. Der Erfolg, der standhafte Erfolg ist, etwa ein Jahr später, der „Nabucco“, den sich Verdi beinahe durch einen beschimpfenden Brief an Merelli noch ruiniert. Der „Nabucco“ ist seine Rettung. Aber die Spuren der Kämpfe in der naiven Seele des Meisters werden nie völlig verschwinden.

Er baut sich sein Reich auf, das Reich, von dem d'Annunzio sagt: „Seines Lebens Schönheit und Utkraft, so einsam, stand hoch über uns wie die singenden Himmelsheere.“ „Alle Stimmen“, so faßt Verdi es in einem Gespräch mit Boito, „müssen aus dem Gesang geboren, also im Sinne des Gesanges reale Stimmen sein. Aber das größte Ziel bleibt, daß aus den vielen einzelnen Stimmen im Zusammenklang eine einzige neue wird.“ Das ist seine Welt der Leidenschaften und der Erlösungen, die aus extremer Romantik in ein begnadendes Finale austönt, in die betende Inbrunst der „Macht des Schicksals“. Er hat sich, nach dem Ende seines Schweigens, im „Othello“ wiedergefunden, in den tragischen Gesängen von Othellos Abschied und des Schwures „bei des Himmels Marmorgewölbe“. Auch er hat sein Musikdrama sich erobert; und die Leonore in der „Macht des Schicksals“, die Desdemona reihen seinen sich opfernden Frauen, Gilde, Leonore aus dem „Troubadour“, Violette, Aida, den von der Glorie des Schmerzes erleuchteten Heldinnen sich an.

Stauend hat immer wieder die Nachwelt mit Verdis Hinterlassenschaft sich auseinandergesetzt, mit Unbekanntem, Halbbekanntem, Halbvergessenem. So hat man die „Räuber“ von 1847 zurückgewonnen, den „Macbeth“ von 1848, die „Schlacht von Legnano“ von 1849, die „Sizilianische Vesper“ von 1855, den „Don Carlos“ von 1867, so die „Macht des Schicksals“. Diesmal bringt die Berliner Volksoper eines der frühesten Werke, geschrieben 1845, die „Giovanna d'Arco“, mit Text von Solera, Anlehnung an Schiller wie die „Räuber“ und die „Luisa Miller“ von 1849. Die Sopranistin, die in der Scala die Jeanne d'Arc spielte und mit der Arie „Leb' wohl, o Erde, leb' wohl, teure Heimat, meine Seele steigt zu Gott“ in aller Zartheit ihres Belcanto starb, war eine Sängerin mit unvergleichlichem Namen, Adelina Patti.

Aus der Aufführung in der Berliner Volksoper: Die Jungfrau von Orleans

Dalla prima rappresentazione nella «Volksoper» di Berlino: «Giovanna d'Arco»

Ballett als Schachaufgabe

BALLETTO COME UN PROBLEMA SCACCHISTICO

Wie entstehen die oft so kompliziert anmutenden Figuren einer großen Ballettgruppe? Herr und Frau Hiller, Begründer und Betreuer des nach ihnen benannten Hiller-Balletts, haben diese Frage auf eine höchst originelle Art beantwortet. Ihre neuen Tänze entstehen zunächst einmal auf einer...Tischplatte. Statt der Hiller-Girls lassen sie die Bauern eines Schachspiels aufmarschieren und alle jene tänzerischen Figuren vollführen, die später von den Mädeln des Balletts gezeigt werden sollen

Come sorgono le figure di un gran corpo di ballo, spesso così complicate e graziose? I coniugi Hiller, fondatori del noto corpo di ballo che porta il loro nome, hanno risposto a questa domanda in un modo assai originale. Le loro nuove danze vengono create prima su un... tavolo. Invece di ballerine sono pedine d'un gioco di scacchi che si muovono sulla scacchiera componendo tutte le figure di danze, che devono poi venire eseguite dalle ballerine





Dämmerung. Das letzte Licht der müden Sonne strahlt noch einmal im Widerschein der Kühlerhaube auf. Unten: **Winterabend im Wienerwald.** Als sei das Leben selbst in tiefen Schlaf versunken — so webt die Traumtiefe einer erstarrten Welt in diesem Bilde. Farbaufnahmen: Elsa Schnell-Dittmann

Tramonto. Gli ultimi raggi del sole splendono ancora sulla neve disciolta e si riflettono sul radiatore dell'automobile. Sotto: **Una sera invernale nel bosco di Vienna.** Questa fotografia rappresenta la rigidità d'un mondo veduto in sogno. Fotografie a colori di Elsa Schnell-Dittmann



Ich kaufe ein Renttier

Compro una renna

„Es war eine mühsame Reise“, erzählt der P. K.-Mann Max Ehlert, von dem die Bilder dieses Berichtes stammen

«Era un viaggio strapazzoso» — racconta Max Ehlert, della Compagnia di Propaganda, che ha prese queste fotografie



„Das bin ich im Wolfspelz!“ erzählt Max Ehlert. Wir wollten unseren Kameraden eine Freude bereiten und ihnen einen Renttierbraten auf den Tisch zaubern! Wir telefonierten lange, wo wohl um diese Zeit Renttiere zu haben wären. Niemand konnte uns etwas sagen. Kurz entschlossen stiegen wir in den Zug nach Norden

«Sono io in una pelliccia di lupo!» narra Max Ehlert. Volevamo procurare una gioia ai nostri camerati offrendo loro una renna arrostita. Telefonammo a lungo per chiedere dove in questa stagione si possono avere renne, però nessuno sapeva dirci qualche cosa. Ci decidemmo a salire sul treno che conduce al Nord



„Und so sah ich von unten aus!“ Die Schuhe der Lappen sind sehr praktisch. Man fettet sie von innen ein und zieht zwei Paar Socken an. Wenn man noch Stroh hineinlegt, fühlt sich der Fuß gemütlich und warm wie im Sommer

«Così ero calzato!» Le scarpe, dei Lapponi sono molto pratiche. Esse vengono unte di grasso all'interno e si empiono di paglia, affinché il piede rivestito di due paia di calze si possa sentir caldo e comodo come in pieno estate



In der kleinen Stadt im Norden deutete vieles auf Renttiere hin... Die Männer trugen Kappen aus Renttierfell — aber niemand konnte uns sagen, wo wir ein Renttier für unsere Kameraden hätten kaufen können

Nella piccola città del Nord molte cose avvenivano alle renne... S'incontrano molti abitanti in cappotti di renna. Nessuno però sapeva dirci dove avremmo potuto comprare una renna per i nostri compagni

Tage warteten wir vergebens. Nach Stunden tauchte in einer Talnieder ein schmaler, dunkler Streifen auf. Richtig, die Rentiere kommen! Immer mehr quollen aus dem Tal hervor, angeführt von dem Lektor, das ein Lappe mit ährlichen ko-ko-Lauten in eine bestimmte Richtung lockt

Aspettammo molti giorni invano. Dopo qualche ora si videro apparire in una valle i Lapponi li avevano scelti. Le renne cingono. Il loro numero aumenta continuamente. Sono guidate da una renna, la quale viene attratta con grida speciali da un lappone in una direzione fissa

Über zugefrorene Seen, durch verschneite Täler und über das baumlose Fjäll kamen sie daher, eine dunkelbraune bewegliche Masse. Hölzern knackten ihre Hufe im Schnee, deutlich hörten wir das seltsame Schnaufen der Tiere schon von weitem. Ein riesiger Pferch wartete auf der Höhe auf sie

Giungevano in massa compatta sui laghi ghiacciati, attraverso valli coperte di neve e montagne deserte. Gli zoccoli risuonano sul terreno nevoso. Si sente il grato e strano respiro delle bestie. Un immenso sterco attende gli animali sull'altura della montagna coperta di neve

Tier um Tier jagt in den Pferch, ein unwirklich schönes Bild, romantisch, unvergänglich. Da hören wir plötzlich Rufe. Kameraden aus der Ostmark, die hier oben als Gebirgspolizei ihren Dienst versehen, haben auf einer Skipatrouille die Rentierherde und uns entdeckt

Le bestie entrano l'una dopo l'altra in un vasto recinto ed offrono così un quadro veramente bello, romantico ed indimenticabile. All'improvviso sentiamo chiamare. Sono i camerati della Marra orientale, che qui sulle montagne prestano servizio di polizia sugli sci ed hanno visto noi e le renne





Die Wahl ist getroffen: ein Lasso saust durch die Luft, von der geübten Hand eines Lappen geworfen. Über dem Kopf eines Tieres zieht sich die Schlinge zu, faßt es bei den Hörnern

La scelta è già fatta: un lappone lancia con maestria il laccio ed afferra per le corna una renna che stramazza a terra. Le timide renne scappano spaventate in tutte le direzioni



„Die Lappen hatten an dem Verkauf ihre Freude! Die Freude, unseren Kameraden einen Renntierbraten servieren zu können, war zu groß!“
Unten: „Der Schnaps kam aus Deutschland!“ Er tat uns allen wohl

«I Lapponi sono contenti della vendita. Non abbiamo mercanteggiato a lungo perché troppo era la gioia di offrire una renna ai camerati». Sotto: «L'acquavite veniva dalla Germania!» Essa tornava gradita a noi tutti



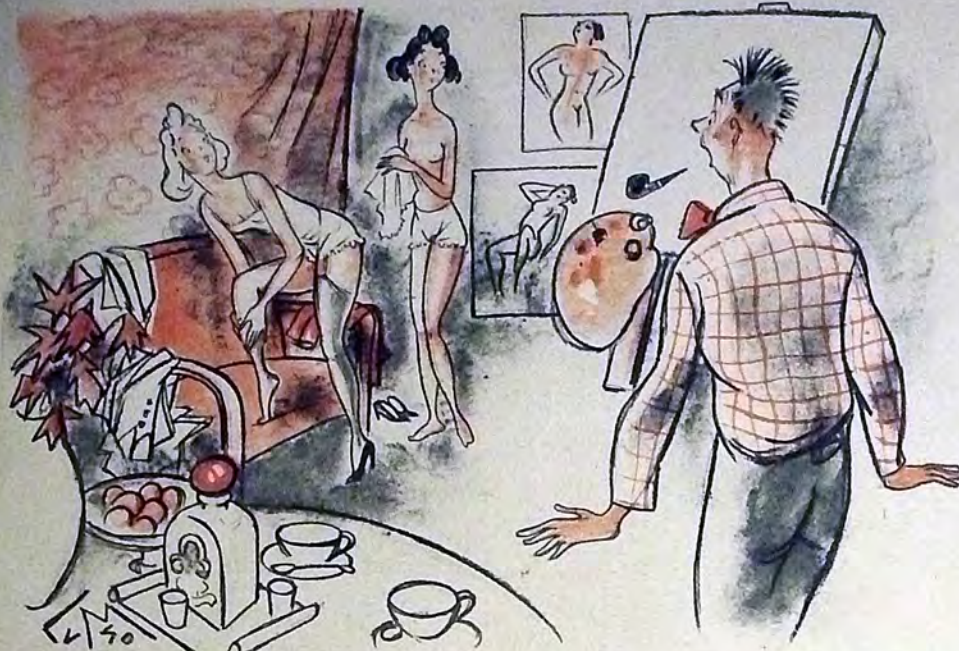
In der Dämmerung zogen wir das von den Lappen geschlachtete Tier ins Tal. Dann ging es mit dem Schlitten zur Bahn. Als wir nach langer Fahrt zu unseren Kameraden in die Stuben traten, das Renntier auf den Schultern, war die Freude angebreitet

Al tramonto ci recammo con la bestia alla valle, poi con la slitta alla ferrovia. Incessante fu la gioia dei nostri camerati quando con la renna sulle spalle entrammo nella loro stanza

Fotografie - P. K. Ehlert

Warum ist das Künstler-Modell ein Problem?

IL PITTORE E LA SUA MODELLA



„Das ist meine Schwester! Questa è mia sorella! Mia
Meine Mutter hat mir verboten, madre mi ha proibito di ve-
allein zu Ihnen zu kommen!“ nire sola da lei!

Die Künstler leben von jeher in einer freieren Welt. Und genau so ist der Bürger von jeher geneigt, diese Welt mit einem gewissen Mißtrauen zu betrachten. Die beunruhigendste Erscheinung in ihr ist für ihn dabei zweifellos der Kunstmaler. Erstens hat der Maler nie Geld, zweitens neigt er häufig zu der Gewohnheit, wenig oder gar nichts zu tun — und arbeitet er wirklich etwas, dann kommen

Gli artisti fanno una vita libera e perciò i piccoli borghesi li guardano sempre con una certa diffidenza. Il pittore è fra tutti gli artisti quello che più suscita la curiosità altrui perchè non ha mai denaro, lavora raramente e ciò che talvolta gli riesce di portare a termine, per lo più non soddisfa. Soprattutto la fantasia dei suoi vicini viene eccitata dalle apparenze esteriori della sua esistenza. Egli infatti vive nel suo studio e riceve — ed è quanto più irrita — giovani donne che vanno da lui a farsi dipingere. Spesse volte hanno fatto da modello anche re ed imperatori, che sono rimasti per lo più contenti dei loro ritratti.

Una volta andò male ad un noto banchiere di una certa città perchè si rifiutò per avarizia di comprare il suo ritratto. Il furbo pittore lo pregò di confermare per iscritto che questo non gli rassomigliava. Il banchiere diede senz'altro la dichiarazione e dopo pochi giorni il ritratto si trovò esposto in un negozio d'arte col titolo «Ritratto di un usuraio». Tutti riconobbero in esso il banchiere, al quale non restò di meglio che comprare il ritratto che non aveva voluto trovare somigliante.

In genere i pittori sono persone più serie di quanto si creda. Nei loro studi non si fanno orgie. Sono costretti a sfruttare ogni istante dovendo pagare le modelle ad ora. Ma allora, perchè si fanno tante freddure sul loro conto? Semplicemente perchè i caricaturisti sanno che gli artisti interessano sempre.

Ergebnisse heraus, die nicht immer den gehegten Erwartungen entsprechen. Was aber vor allem die Phantasie seiner Umwelt beschäftigt, das sind die äußeren Dinge, die zu seiner Arbeit gehören. Der Maler lebt hoch oben im vierten Stock in einem Atelier — und das Wort „Atelier“ allein ruft unbestimmte Vorstellungen von einem tollen Bohème-Dasein hervor. Das Aufregendste aber ist, daß „Modelle“ zu ihm kommen. Es gibt berühmte Modelle. Könige und Kaiser standen geduldig — natür-



„Sie können sich jetzt «Ora vi potete riposa-
ausruhen, Fräulein!« rare, signorina!»

lich in voller Bekleidung — und wagten sich nicht zu mucksen, solange ein scharfes Malerauge auf ihnen ruhte. Da sie offenbar immer schöner gemalt wurden, als sie waren, entstand kaum ein Streit zwischen Mäcen und Künstler. Bedeutend schlimmer erging es einmal irgendwo einem stadtbekanntem Bankier, der den Kauf seines Porträts aus Geiz ablehnte. Der schlaue Maler sagte ihm, daß er von seiner Forderung zurückträte, wenn er ihm bestätigte, daß das Bild in keiner Weise eine Ähnlichkeit zeige. Natürlich gab ihm der Bankier diese Zusage — und am nächsten Tag hing das Bild im Fenster eines großen Kunstladens mit der Bezeichnung: „Bildnis eines Wucherers“. Alle Welt fand das Porträt sehr ähnlich.



„Danke, heute brauche «Grazie, oggi non ho
ich keine Äpfel!“ bisogno di mele!»

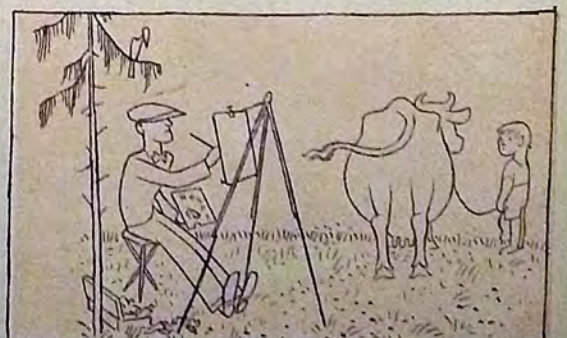


„Ja, Meisterwerk — „Die Un capolavoro «L'altalena di
Rosenschaukel! — entsteht! rose» sta per essere finito!



„Ja, Fräulein, ich war auch einmal ein berühmtes Modell! Kennen Sie das Bild „Die Sünde“? Das bin ich!“

„Sì, signorina, anch'io ero una celebre modella. Conoscete il bel quadro «Il peccato»? Sono io!“



„Deine Kuh ist ein schlechtes Modell, die ist zu unruhig!“ „Ja, wir haben sie halt wegen der Milch!“

„La tua vacca è una modella troppo inquietata.“ „Sì, la teniamo soltanto per il latte!“



„Wundervoll, Fräulein! So ist das Erschrecken richtig — nun halten Sie es für fünf Minuten!“

«A meraviglia, signorina! Questo è il vero sgomento. Cercate di mantenerlo 5 minuti»



„Es tut mir leid, aber ich habe bei euch Malern schlechte Erfahrungen gemacht!“

«Mi dispiace, ma ho fatto delle cattive esperienze con voi pittori!»

und der Bankier lief zum Anwalt. Da er aber schriftlich bestätigt hatte, daß das Porträt ihm nicht gleiche, mußte er wohl oder übel sehr schnell das Bild erwerben. Geglückte Künstler-Rache ist nicht selten.

Die Maler sind im allgemeinen ein viel ernstere Völkchen als man glaubt. So mancher Mutter sträubten sich anfangs die Haare, wenn sie erfuhr, daß ihr Töchterlein Modell steht. Sie hat sich immer noch beruhigt. In den Ateliers werden nämlich keine Orgien gefeiert. Das Modell muß bezahlt werden, und da heißt es, die Stunden zur Arbeit auszunutzen. Nun kann man fragen, warum es dann so viele kühne Witze über dieses Thema gibt? Das ist sehr einfach zu erklären: Die Karikaturisten wissen ganz genau, daß Künstler immer interessieren. Am meisten lachen die Maler selbst darüber. Harmlose Kumpäne, lassen sie es sich gerne gefallen, daß im Zerr-

spiegel der Kunst, nämlich der Karikatur, ihr eigenes Dasein in ergötzlicher Art persifliert wird. Und was sagen die Modelle dazu? Sie lachen auch. Es gibt ganze Modell-Familien, bei denen der Vater als Athlet, die Mutter als bäuerlicher Charakterkopf und die Kinder als Nymphen usw. Modell stehen. Solche Modelle haben ihren eigenen Berufsstolz. Denn es färbt selbstverständlich ab, so nahe der hohen Kunst zu sein und sein redlich Teil dazu beizutragen. Und wenn es auch viele Gelegenheits-Modelle gibt, der Maler zieht immer das geübte Modell vor. Es ist nicht leicht, in einer bestimmten Pose lange stillzuhalten. In München, der weltbekannten Malerstadt, gibt es so viele Berufsmodelle, daß sie sogar jeden Karneval einen Ball veranstalten. Dieser Ball ist herrlich. Die Modelle zeigen auf einer kleinen Bühne „lebende Bilder“ aus der klassischen Sagenwelt, sitzen in hübschen Kostümen bei berühmten Künstlern am Tisch und tanzen mit ihnen eine unbesorgte Nacht hindurch — die manchmal in einem Atelier endet, in dem eine buntgewürfelte Gesellschaft sich einen Kaffee braut. Daraus entsteht oft noch ein „Atelierfest“ — eine Angelegenheit, die bei den Laien nicht weniger als „verruucht“ gilt als die Künstler und ihre Modelle selbst.

Anton Sailer



Malschule in der Nacktkolonie

Scuola di pittura nella colonia dei nudi



Aber auch bei den Bildhauern gibt es Zwischenfälle! „Hören Sie auf, ich bin kitzlig!“

Anche dagli scultori avvengono incidenti. Smettetela! Mi fa il solletico»



Und wie ist es, wenn ein Maler sein Modell heiratet? Die Fälle sind häufiger, als man glaubt — es muß ja nicht immer so ausgehen, wie der Karikaturist es sieht!



Es se un pittore sposa la sua modella? Tali casi sono più numerosi che si creda. Non deve essere sempre come i caricaturisti se lo immaginano



Was eine Frau im Urwald interessiert

Ciò che interessa a una donna in una foresta vergine

Aus einem fotografischen Reise-Tagebuch

Da un diario fotografico di viaggi

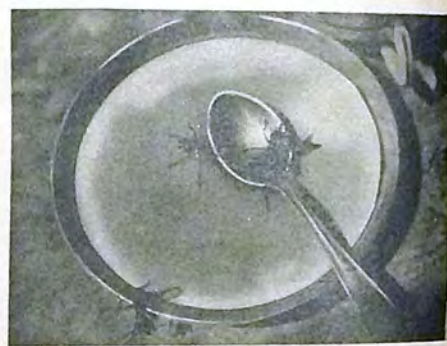
Eine deutsche Frau, Frau Edith Boeck, reitet durch die Wildnis Bahias

Una tedesca, la signora Editta Boeck, attraversa a cavallo le zone di Bahia



Eingeborene — doch von guten Sitten. Tiefe Ehrefurcht vor dem Alter ist Grundgesetz bei den Bewohnern des Urwaldes

Indigeni — ma di buoni costumi. Rispetto e devozione sono le leggi degli indigeni



Wenn es Ameisen regnet. Nach den tropischen Regengüssen fallen Millionen Ameisen aus der Luft und werden zur Plage. Quando piovono formiche. Dopo gli acquazzoni tropicali cadono dal cielo milioni di formiche che rappresentano un tormento per tutti

„Ich mag dich gern!“ bedeutet diese Geste. Rechts: Die Eingeborenen werfen Giftschlangen in Öl und Spiritus. Die noch lebenden Tiere sollen im letzten Totenkampf ihr Gift in diese Flüssigkeit spritzen

„Ti voglio bene!“ esprime tale gesto. Gli aborigeni gettano serpi celenosi in un recipiente pieno d'un miscuglio d'olio e spirito. Le serpi devono spruzzare negli ultimi istanti d'agonia il loro veleno nel liquido



Heute gibt es Yaquaré-Filet!

Zu Ehren des weißen Gastes haben zwei Männer ein Krokodil erlegt, dessen zartes Fleisch im Geschmack dem des Huhnes ähnelt. Rechts: Eine Jungfrau macht sich schön. Die Urwaldbewohner Brasiliens sind in das glatte Haar ihrer Vorfahren verliebt — darum nehmen die Mädchen Kokosfett, um ihr krauses Haar zu glätten. Oggi c'è filetto di Yaquaré! In onore dell'ospite bianco due indigeni hanno ucciso un cocodrillo la cui carne delicata è simile nel sapore a quella di pollo. A destra: Una vergine si fa bella. Gli abitanti delle foreste Brasiliane amano i capelli lisci dei loro antenati e le giovanette si servono del grasso di cocco per far lisci i capelli crespi





JUNKERS FLUGZEUG- UND -MOTORENWERKE A.-G. DESSAU

Ch. Girard



Demokratie!

Zeichnung disegno: Girard

Democrazia!